CONFINDUSTRIA
SALERNO

SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 30 APRILE 2025

Il personaggio - **L'avvocata del Foro di Salerno infrange il soffitto di cristallo: "Costruiremo un sistema più equo e giusto"**

Cassa Forense: Maria Annunziata è la prima donna presidente

Maria Annunziata

"L'elezione segna momento epocale per l'ente previdenziale degli avvocati

Una ventata di novità e un cambio di passo storico segnano la governance della Cassa Forense. Il Comitato dei delegati ha infatti eletto alla presidenza Maria Annunziata, stimata professionista iscritta al Foro di Salerno, specializzata in diritto amministrativo e nota anche per il suo ruolo di cassazionista. Questa nomina assume un significato ancora più rilevante in quanto Annunziata è la prima donna a guidare l'ente previdenziale degli avvocati nei suoi settant'anni di storia, un traguardo che rompe un consolidato schema e apre nuove prospettive per la categoria. Le prime parole della neoeletta presidente Annunziata hanno subito messo in luce la sua profonda consapevolezza del ruolo e delle responsabilità che l'attendono: "Ringrazio i colleghi della stima e della fiducia che hanno riposto in me, l'Avvocatura ha un ruolo fondamentale perché è il ponte che collega i cittadini alla legge. Tutti noi siamo chiamati a dare il nostro contributo per costruire un sistema più equo e giusto. Un grazie al presidente uscente, Valter Militi che, con rigore e ragionevolezza, ha guidato e strutturato una squadra che oggi, con l'ingresso dei nuovi componenti, sarà capace di continuare ed implementare il lavoro intrapreso". In queste dichiarazioni traspare un forte senso di responsabilità verso l'intera classe forense e un impegno a proseguire e rafforzare l'operato del suo predecessore, in un'ottica di continuità e innovazione.
L'elezione di Maria Annunziata ha suscitato immediate e positive reazioni dal mondo dell'avvocatura istituzionale. L'Unione Nazionale delle Camere Civili, attraverso le parole del suo presidente, l'avvocato Alberto Del Noce, ha espresso sentite congratulazioni alla nuova presidente. "La sua affermazione - ha dichiarato il presidente Del Noce - rappresenta un traguardo di grande significato, non solo per il prestigioso incarico che è stata chiamata a ricoprire, ma anche per il valore simbolico che assume l'elezione della prima donna alla guida della nostra Cassa. La sua competenza, esperienza e il suo costante impegno nel campo del diritto amministrativo sono garanzia di un'azione illuminata e attenta ai bisogni della categoria". L'Unione ha poi sottolineato la propria fiducia nella leadership di Annunziata, affermando di essere "certa che sotto la guida dell'avvocata Annunziata la Cassa Forense proseguirà nel percorso di innovazione e solidità, assicurando un sistema previdenziale capace di rispondere alle esigenze attuali e future dell'avvocatura, in un contesto economico e sociale in continua evoluzione". Il presidente Del Noce ha inoltre ribadito la piena disponibilità dell'Unione a collaborare attivamente con la nuova presidenza della Cassa Forense per il raggiungimento di obiettivi condivisi e per il potenziamento delle tutele previdenziali e assistenziali destinate a tutti gli avvocati. Parallelamente all'elezione della prima presidente donna nella storia settantennale dell'ente, il Comitato dei delegati ha provveduto anche al parziale rinnovamento del Consiglio di Amministrazione. Sono stati eletti Pietro Alosi, proveniente dall'Ordine di Palermo, Michele Bromuri, espressione del Foro di Perugia, e Francesco Maione, in rappresentanza dell'Ordine di Bari. A questi nuovi ingressi si aggiungono le conferme di Giancarlo Renzetti, iscritto all'Ordine di Roma, e Paolo Zucchi, del Foro di Parma, entrambi chiamati a proseguire il loro impegno per un secondo mandato. Questo rinnovamento parziale del Consiglio di Amministrazione si configura come un momento di equilibrio tra nuove energie e continuità di esperienza, elementi cruciali per affrontare le sfide future che attendono la Cassa Forense e l'intera avvocatura italiana. L'elezione di Maria Annunziata, avvocata di spicco del Foro di Salerno, non è solo un successo personale, ma un segnale di cambiamento e di apertura che l'intera professione accoglie con grande speranza e fiducia.

Fatto - **Manifesto di rinascita culturale, artistica**

Salerno Design Week, stamane la presentazione

Questa mattina alle ore 11, nella sede di Confindustria Salerno avrà luogo la Conferenza Stampa di presentazione della Salerno Design Week, in programma dal 21 al 24 maggio 2025 a Salerno.
La Salerno Design Week è un audace manifesto di rinascita culturale, artistica, economica e sociale promosso da Confindustria Salerno, con l'obiettivo di stimolare una maggiore consapevolezza verso il nostro patrimonio manifatturiero, civico e ambientale e per sostenere progetti condivisi di rigenerazione urbana a Salerno e nella sua provincia, fino alla valorizzazione dei suoi bellissimi borghi, attraverso il design e l'arte, con un approccio inclusivo, integrato e responsabile.
Interverranno: Stefania Rinaldi, Vicepresidente Confindustria Salerno con delega al Made in Italy e Internazionalizzazione; Giovanna Basile, Presidente Gruppo Design Tessile Sistema Casa di Confindustria Salerno; Alessandro Ferrara, Assessore Attività Produttive, Turismo, Eventi, Innovazione Comune di Salerno; Francesco Morra, Consigliere Provincia di Salerno con delega alla Cultura e valorizzazione dei beni museali, Trasporti; Vittoria Marino, Coordinatrice scientifica Salerno Design Week.

Il fatto - **Un importante momento di confronto quanto realizzato oggi**

Commercialisti Salerno convocati in Assemblea per l'approvazione del rendiconto generale

Gli Iscritti all'Albo dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Salerno, gli Iscritti all'Elenco Speciale e le Società tra Professionisti sono convocati all'Assemblea Ordinaria annuale che si terrà, in modalità in presenza, presso la Sede dell'Ordine, il giorno 29 aprile 2025 alle ore 9,00, in prima convocazione e, occorrendo, lunedì 5 maggio 2025 alle ore 15,00 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno: Rendiconto generale al 31 dicembre 2024; relazione del Collegio dei Revisori; delibere consequenziali. "L'Assemblea, convocata per l'approvazione del conto consuntivo 2024 dell'Ordine, rappresenta un importante momento di confronto tra il Direttivo e gli Iscritti all'Ordine su quanto realizzato nel corso del precedente esercizio e su quanto ci si propone di realizzare nel corso del corrente anno", commenta il presidente dell'ODCEC Salerno Agostino Soave. "Tra le azioni di governance su cui continuiamo a profondere grande impegno sicuramente la formazione professionale continua di qualità si conferma uno dei nostri capisaldi, sia per sostenere gli iscritti nell'adempimento di un obbligo di legge sia per alimentare la specializzazione delle competenze che è il valore aggiunto della nostra professione: l'anno formativo trascorso è stato contraddistinto dall'organizzazione di un nutrito numero di eventi, ben 55. Abbiamo inoltre portato a termine, lo scorso novembre, il procedimento per ottenere il finanziamento erogato dal PNRR per la digitalizzazione degli Ordini riferita alla attivazione degli accessi all'Area Riservata del sito dell'Ordine tramite SPID e CIE, iniziato a fine 2022: l'importo finanziato verrà destinato a totale copertura degli oneri annuali derivanti dal mantenimento degli accessi con SPID e CIE. Il tutto sempre per agevolare i nostri iscritti e non far gravare su di loro questo ulteriore burocratico adempimento della professione". Il bilancio dell'Ordine che sarà presentato è stato predisposto mantenendo l'impostazione consolidata nelle precedenti annualità. Il documento "Rendiconto generale 2024" sarà pubblicato qualche giorno prima dell'Assemblea.

Economia, la frenata del 2025 C'è il boom di imprese chiuse

Il saldo delle nuove iscrizioni del primo trimestre in provincia è negativo Non accadeva da due anni: lo stallo fa suonare l'allarme per il territorio

È negativo (-0,19) il tasso di crescita a Salerno e provincia del primo trimestre di quest'anno. Un risultato dato dal saldo in "rosso" tra aperture e chiusure d'imprese, che s'attesta a -225, frutto di 1702 nuove iscrizioni alla Camera di commercio e di 1927 cessazioni, su un totale complessivo di 99.060 imprese attive, di cui 61.198 (51,3%) imprese individuali e 41.538 (34,8%) società di capitale. Numeri per certi versi preoccupanti, che lanciano un piccolo segnale d'allarme e che, soprattutto, devono fare riflettere. Perché sicuramente l'economia salernitana trascorre un periodo di stallo, tant'è che nell'ultimo decennio i numeri di questi primi tre mesi sono tra i peggiori (peggio s'è fatto solo nel 2023), in termine d'iscrizioni.

Dunque da qui si deve partire per mettere in moto una politica che punti al rilancio dell'economia provinciale, tenuto conto che i dati salernitani sono al di sotto della media nazionale, dove secondo l'analisi condotta da Unioncamere e InfoCamere sulla base delle iscrizioni e cessazioni rilevate dal Registro delle Imprese delle Camere di commercio, il saldo complessivo è di -3.061 imprese, pari ad un tasso di variazione dello stock del -0,05%, il terzo dato meno negativo degli ultimi dieci anni.

Dunque se l'Italia recupera, a Salerno si fanno passi indietro: nella Penisola, infatti, rispetto allo stesso periodo del 2024, quando il saldo era stato di -10.951 unità, la dinamica della nati-mortalità segna dunque un miglioramento, tenuto conto che il primo trimestre è tradizionalmente caratterizzato da una stagionalità negativa, causata dal consolidarsi nei primi mesi del nuovo anno delle chiusure pervenute a fine dicembre. Un apparente immobilismo che, invece, a detta di Unioncamere e InfoCamere è il frutto di un sistema imprenditoriale che si conferma a doppia velocità. Le società di capitali continuano infatti a espandersi a ritmi molto elevati (+0,7%), segnalandosi come l'unica forma giuridica d'impresa a chiudere il trimestre con un saldo positivo (+13.358 unità). Continuano invece a contrarsi le imprese individuali (-11.597), le società di persone (-4.316) e le altre forme (sostanzialmente cooperative, -506 unità). Dal punto di vista territoriale, è il Centro Italia l'unica macro-ripartizione con un saldo attivo alla fine del trimestre (+422 imprese). Le altre aree geografiche rimangono in terreno negativo, ma con tassi di contrazione inferiori rispetto allo scorso anno. A livello settoriale, il dato più positivo arriva dai servizi professionali, scientifici e tecnici, che segnano un saldo di +2.795 imprese (+1,10% in termini relativi rispetto alla fine di dicembre), consolidando una tendenza di fondo che premia le attività ad alto contenuto intellettuale e consulenziale. Continua invece la flessione di comparti tradizionali come il commercio (-7.627 imprese). *(g.d.s.)*

riproduzione riservata

Negativo il saldo tra apertura e chiusura d'imprese nel 2025 nel Salernitano

© la Citta di Salerno 2025
Powered by TECNAVIA

© la Citta di Salerno 2025

Il Primo Maggio nel nome di Yassine

Corteo dei sindacati a Nocera Inferiore dove il 17enne ha perso la vita a causa di un incidente avvenuto in un'azienda

LA FESTA, LA DENUNCIA

nocera inferiore

Si chiamava Yassine Bousenna e aveva solo 17 anni. E, probabilmente, è morto a causa delle gravi ferite riportate in un incidente di cui è rimasto vittima mentre lavorava in un'azienda di smaltimento del legno a Nocera Inferiore. Yassine, ancora in vita, è stato abbandonato all'ospedale Umberto I senza documenti ed è stato riconosciuto soltanto grazie al rilievo delle sue impronte digitali. E idealmente proprio a Yassine (e con lui alle tante vittime del lavoro nella nostra provincia) è dedicata la manifestazione – organizzata da Cgil, Cisl e Uil - del Primo maggio nel Salernitano, che anche quest'anno si terrà, per una di quelle imponderabili coincidenze, proprio a Nocera Inferiore, dove qualche giorno fa s'è consumata l'ennesima tragedia sul lavoro. Una giornata il cui slogan racchiude in sé l'essenza e il sacrificio di Yassine:"Uniti per un Lavoro Sicuro", per sottolineare l'importanza di tutelare il lavoro in tutte le sue forme, garantendo sicurezza, diritti e dignità a chi ogni giorno contribuisce al progresso della società. E Yassine sarà ricordato anche stamattina in piazza Diaz - da dove poi domani partirà il corteo dei sindacati - nel corso di un presidio organizzato di Potere al Popolo dell'Agro nocerino sarnese che in un documento denuncia come la morte del 17enne a Nocera Inferiore "è passata quasi in sordina, nel silenzio assordante di una classe politica che a partire dal sindaco De Maio ha dimostrato di essere completamente indifferente alla morte di un ragazzo e più in generale alle condizioni materiali di sfruttamento e rischio di vita che gran parte delle persone vivono sui posti di lavoro, anche a Nocera Inferiore".

"Morti sul lavoro come una guerra civile". A spiegare la scelta di puntare l'attenzione sugli incidenti mortali sul lavoro è il segretario nazionale della Uil pensionati, Carmelo Barbagallo, che concluderà l'evento di Nocera. «Quest'anno – evidenzia - abbiamo scelto di dedicare la giornata del Primo Maggio alla salute e alla sicurezza sul lavoro. Un tema fondamentale perché le morti sul lavoro sono una tragedia paragonabile a una guerra civile. Su questo vogliamo una presa di responsabilità. E non sono solo le morti a preoccuparci: gli incidenti sul lavoro, anche quelli non mortali, segnano la vita delle persone, anche quando diventano pensionate. E poi ci si lamenta le tutele contro i licenziamenti ingiusti, garantire sicurezza e piena cittadinanza nei luoghi di lavoro. Sono battaglie che parlano alla vita quotidiana delle persone, al cuore del patto costituzionale che tiene insieme lavoro e democrazia».

"Maggiori controlli nei luoghi di lavoro". Per la segretaria provinciale della Cisl, Marilina Cortazzi «il primo maggio deve essere un'occasione per rilanciare con forza una nuova stagione di diritti, legalità e dignità per tutti» in quanto «solo così possiamo restituire al lavoro il valore che merita». E questo in quanto «non possiamo celebrare davvero il lavoro – rimarca la sindacalista - se continuiamo a contare morti nei cantieri, nelle fabbriche, nei campi». Perciò «la sicurezza sul lavoro deve diventare una priorità assoluta, non un tema da affrontare solo dopo le tragedie». Proprio per questo Cortazzi chiede «a Salerno come nel resto del Paese, più controlli, più formazione, più investimenti in prevenzione». «Ogni lavoratore – conclude ha diritto di tornare a casa la sera. Senza sicurezza non c'è dignità, non c'è futuro, non c'è vero lavoro. Come sindacato siamo al fianco di chi ogni giorno si impegna, spesso in silenzio, per costruire il bene comune. Ma non basta il coraggio dei singoli: servono istituzioni presenti, imprese responsabili, una cultura diffusa del rispetto delle regole e della vita».

"Aumentare i fondi per la prevenzione".

Puntano il dito contro il governo i coordinatori provinciali della Uil, Patrizia Spinelli e Ciro Marino. «Un governo – sottolineano - che preferisce destinare zero risorse alle attività di prevenzione e ispezione sui luoghi di lavoro ma anzi, incrementa il fondo destinato alle famiglie delle vittime sui luoghi di lavoro, non ci stupisce più». A detta di Spinelli e Marino «c'è bisogno di una strategia nazionale» e soprattutto "di equiparare le morti sul lavoro agli omicidi e di delegare le indagini a una procura ad hoc per accelerare le procedure per la definizione dei processi in tempi celeri».

Gaetano de Stefano

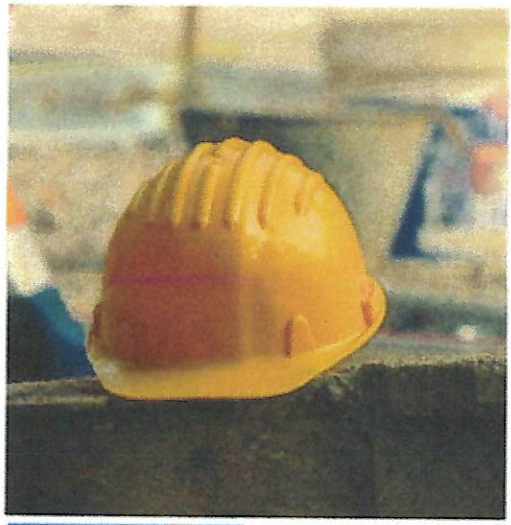
riproduzione riservata

della quantità di pensioni di invalidità. È nell'interesse collettivo fermare le stragi sul lavoro, come è nell'interesse collettivo aumentare il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati. Il primo maggio parleremo di questo. Vogliamo essere ascoltati». Il segretario generale della UilP Nazionale introduce anche un altro tema strettamente legato alla dignità del lavoro e alla vita dei lavoratori e dei pensionati: «Le aziende italiane, al 75%, producono per il mercato interno. Se le persone, lavoratrici o pensionate, hanno contratti e pensioni da fame, chi acquisterà i prodotti delle aziende? Il 53% delle pensioni del settore privato è sotto i 750 euro. Per le pensioni delle donne si sale al 64,1%. Nel Mezzogiorno la situazione è ancora più critica. La politica, intanto, continua a trattare le pensionate e i pensionati di questo Paese come un bancomat. Ricordo, inoltre, che le tasse italiane sulle pensioni sono il doppio della media europea».

No allo sfruttamento dei lavoratori.

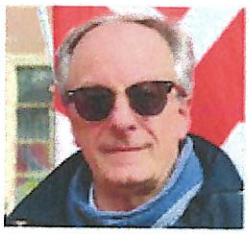
Anche perché il lavoro non deve essere «sinonimo di sfruttamento o paura» ma deve tornare ad essere «strumento di libertà, di dignità, di futuro». È questo il pensiero del segretario provinciale della Cgil, Antonio Apadula, che mette in risalto come «ogni morte sul lavoro sia una sconfitta per lo Stato, per le imprese e per la società»; e come «dietro ogni vittima ci siano famiglie spezzate, comunità ferite, diritti negati». «Dopo i fatti gravi avvenuti in questi ultimi anni, soprattutto nei cantieri edili – aggiunge - abbiamo interessato il prefetto di Salerno con cui abbiamo instaurato un solido rapporto che mira ad una collaborazione costante e proficua di controllo e denuncia degli illeciti. Siamo promotori di una stagione referendaria che culminerà l'8 e 9 giugno: un'occasione storica per cancellare norme inique come il Jobs act, ripristinare

Barbagallo, leader della Uil pensionati «Morti sul lavoro come in una guerra civile» Spinelli: più prevenzione Apadula (Cgil) «Dietro ogni vittima ci sono famiglie spezzate e diritti negati» Cortazzi: legalità e dignità



Carmelo Barbagallo

Patrizia Spinelli

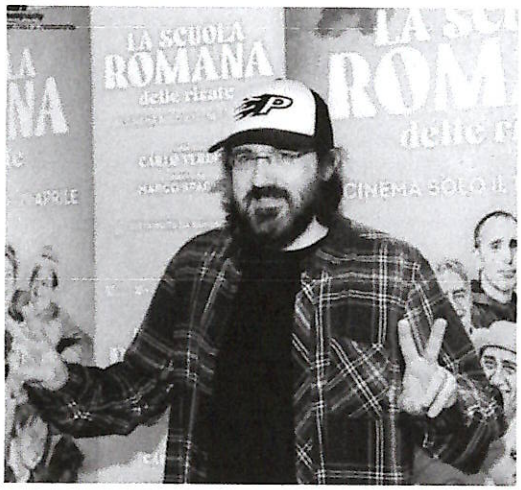


Antonio Apadula

Marilina Cortazzi

Il fatto - **L'evento è organizzato da numerose realtà associative rappresentate dal Comitato Verso il Primo Maggio di Salerno**

1MayDay, sul palco per il tradizionale concerto ci sarà Piotta



Piotta

"Il 1MayDay pone al centro i temi cruciali della Giustizia Sociale, Pace, Lavoro

Torna il tradizionale appuntamento del 1° maggio a Salerno con il 1MayDay, giunto ormai alla sua ottava edizione. L'evento, promosso dalle organizzazioni sindacali di CGIL, CISL e UIL, e organizzato da numerose realtà associative locali rappresentate dal Comitato Verso il Primo Maggio di Salerno, gode del patrocinio del Comune e della Provincia di Salerno oltre che del Conservatorio Giuseppe Martucci. Il 1MayDay pone al centro i temi cruciali della Giustizia Sociale, della Pace, del Lavoro e dell'Europa nella ferma convinzione che essi siano indissolubilmente legati tra loro e determinanti per l'avvenire del Paese e della collettività. L'evento di quest'anno mira a riaffermare la pace, in un periodo storico particolarmente delicato, caratterizzato da guerre. Il palco sarà l'occasione per smuovere le coscienze e ribadire no al riarmo e, contestualmente, gridare sì alla pace. "Quest'anno, il 1° maggio è particolarmente sentito per noi, è l'occasione per ribadire il delicato contesto storico che ci troviamo a vivere, con guerre che stanno imperversando in troppe parti del mondo, spesso anche lontano dai riflettori dei media. È un momento delicatissimo che ci fa sentire perennemente in bilico tra la terza guerra mondiale e una perenne guerra fratricida tra popoli che non troveranno mai un giusto accordo se non ammazzando i propri fratelli. Momento ancor più paradossale se pensiamo che a fare la voce grossa su temi di così tremenda importanza e attualità sia stato il Papa e non la politica che ad ogni livello avrebbe il dovere sacrosanto di garantire la pace tra tutti i popoli", ha dichiarato l'organizzazione del comitato Verso il Primo maggio. "È l'occasione per riaffermare la giustizia sociale, i diritti, la sicurezza, il lavoro, la sanità perché se ne parla ancora troppo poco, si fa ancora troppo poco ma da quel palco vorremmo provare a risvegliare le coscienze di tutti con la partecipazione attiva di chi, in particolare i giovani, oggi non si sentono rappresentati da alcuna sigla e da alcun simbolo che sia sindacale o politico. Facciamo in modo che i temi realmente centrali ritornino sui tavoli del dibattito pubblico con la partecipazione di tutti quelli che necessitano di supporto costante per ritornare a parlare di vivibilità e crescita nel nostro territorio e in tutto il Paese - hanno aggiunto - Noi faremo la nostra parte con il prezioso supporto del mondo delle associazioni che, anche quest'anno, nutrirà il programma del 1° May Day con iniziative, stand e attività che rappresentano nell'insieme un grande passo verso l'acquisizione di diritti e civiltà di cui quotidianamente ne sentiamo il bisogno".

L'evento clou del concerto del Primo Maggio sarà accompagnato da una serie di altre iniziative in calendario: mercoledì 30 aprile, dalle ore 19 "La Notte del Lavoro Narrato" in programma presso l'arco Catalano di Palazzo Pinto con il poeta Alfonso Tramontano Guerritore con il panel "Pane e Rose, lo sciopero del '44. Un racconto di lavoro e libertà". Poi sarà la volta del giornalista Massimiliano Amato, Condirettore di Critica Sociale con il panel "Maggio 1970, quando la Costituzione entrò in fabbrica". Non mancheranno momenti musicali con gli artisti Antonio Calabrese, Aure e Dia Libre. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

Giovedì 1 maggio al teatro Augusteo l'atteso concerto. Protagonista indiscusso l'artista romano Piotta che, con la sua band, darà il via al tour estivo. Il rapper romano, noto per i suoi testi ironici e coinvolgenti, promette uno spettacolo carico di energia, musica e passione, ripercorrendo oltre 25 anni di carriera e riproponendo i suoi maggiori successi. Il concerto di Piotta sarà anticipato, alle ore 20:00, da una line-up variegata spaziando tra diversi generi e espressioni musicali: sul palco si esibiranno Midnight Buzz, una band composta da quattro giovanissimi talenti di età compresa tra 12 e 15 anni, accomunati dalla passione per la musica. Poi, spazio a Pharsalia, progetto musicale nato da un gruppo di amici uniti dalla passione per la musica e la voglia di suonare ma è nel 2024 che si stabilizza con la formazione attuale e ottiene importanti riconoscimenti. A condurre la serata la giornalista Erika Noschese e l'artista Marcello Pastore.

"Alle 17 il Foyer ospiterà il Villaggio delle associazioni con stand e laboratori"

Il Foyer del teatro già dalle ore 17 ospiterà il Villaggio delle associazioni con laboratori e stand espositivi. Parallelamente, spazio all'acoustic set con Caffè d'autore, Lucio Auciello, Collettivo Musicanti autogestiti, Via Mercanti e Giovanni Guariglia.

Il fatto - **Lo slogan è "Uniti per un Lavoro Sicuro", per sottolineare l'importanza di tutelare il lavoro**

Il Primo Maggio a Nocera Inferiore la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil

Anche quest'anno sarà Nocera Inferiore ad accogliere lavoratrici e lavoratori il Primo Maggio per la manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil, nel solco della tradizione, per consolidare la coscienza storica e rinnovare il valore e i valori su cui si fonda l'azione del sindacato. Lo slogan scelto è "Uniti per un Lavoro Sicuro", per sottolineare l'importanza di tutelare il lavoro in tutte le sue forme, garantendo sicurezza, diritti e dignità a chi ogni giorno contribuisce al progresso della nostra società. Il corteo partirà da piazza Diaz alle 9,30 e proseguirà in via Dodecapoli Etrusca, via Pucci, piazza De' Santi, via Solimena, via Astuti, piazza Trieste e Trento, via Nicotera, corso Vittorio Emanuele II e piazza Amendola. Alle 11,30 tornerà in piazza Diaz, dove è previsto il comizio pubblico. L'intervento conclusivo, a nome delle tre organizzazioni sindacali, sarà affidato a Carmelo Barbagallo, segretario generale della Uil Pensionati Nazionale. «Quest'anno Cgil, Cisl, Uil hanno scelto di dedicare la giornata del Primo Maggio alla salute e alla sicurezza sul lavoro. Un tema fondamentale – afferma Barbagallo – perché le morti sul lavoro sono una tragedia paragonabile a una guerra civile. Su questo vogliamo una presa di responsabilità. E non sono solo le morti a preoccuparci: gli incidenti sul lavoro, anche quelli non mortali, segnano la vita delle persone, anche quando diventano pensionate. E poi ci si lamenta della quantità di pensioni di invalidità. La politica non fa abbastanza per fermare tutto questo. E le aziende, che cosa fanno?». Il segretario generale della UilP Nazionale introduce anche un altro tema strettamente legato alla dignità del lavoro e alla vita dei lavoratori e dei pensionati: «Le aziende italiane, al 75%, producono per il mercato interno. Se le persone, lavoratrici o pensionate, hanno contratti e pensioni da fame, chi acquisterà i prodotti delle aziende? Il 53% delle pensioni del settore privato è sotto i 750 euro. Per le pensioni delle donne si sale al 64,1%. Nel Mezzogiorno la situazione è ancora più critica. La politica, intanto, continua a trattare le pensionate e i pensionati di questo Paese come un bancomat. Ricordo, inoltre, che le tasse italiane sulle pensioni sono il doppio della media europea». Ma c'è di più e Barbagallo lo rimarca con forza: «Per cosa paghiamo tasse così alte? Per una sanità pubblica che continua a essere presa a picconate. Questi non sono problemi che riguardano solo lavoratori e pensionati, riguardano l'intera collettività». Alla luce di tutto questo, Barbagallo conclude: «È nell'interesse collettivo fermare le stragi sul lavoro, come è nell'interesse collettivo aumentare il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati. Il Primo Maggio parleremo di questo. Vogliamo essere ascoltati».

LUCI D’ARTISTA, SE PER RENDERLE MIGLIORI SERVE ANCHE L’AIUTO DI CHI NE BENEFICIA

Carla Errico

Ebbene, abbiamo le Luci d'artista finalmente rinnovate? Non proprio, se è vero che anche chi le ha progettate nutre qualche dubbio sul fatto che Salerno saprà effettivamente realizzarle.

Segue a pag. 25

Luci d'artista, appello agli imprenditori: perché non sostenere lo sforzo di renderle migliori?

Carla Errico

Ebbene, abbiamo un progetto per la ventesima edizione della manifestazione luminosa che a giudicare dai rendering appare davvero fantastico, multiforme, onirico. Il mare d'inverno sul Corso, le figure zodiacali affacciate su piazza Portanova come nella camera degli sposi del Mantegna a Mantova, e via così, immaginando e sognando.

Ebbene, abbiamo grandi e visionari progetti ma non sappiamo se potremo proporli ai nostri visitatori d'inverno. E non è detto che non li deluderemo, se non saremo capaci di offrire una visione, un sogno non più consumato.

Ebbene, dinanzi a questo bivio tra il già visto ed il sogno, tocca a tutti ed a ciascuno scegliere quale via intraprendere. Cosa fare: se essere semplicemente spettatori oppure in qualche modo protagonisti di un progetto condiviso. Per dirla breve, tocca agli imprenditori dell'incoming sostenere lo sforzo delle istituzioni pubbliche per promuovere Salerno come città turistica. Luci d'artista, anche quest'anno, si regge sul sostegno economico della Regione e su quello organizzativo del Comune, senza che mai alcuno sponsor privato sia apparso all'orizzonte. Eh, diavolo. Ci sono meritevoli organizzazioni come Federalberghi sempre pronte a fare le bucce alle carenze altrui, che sia la sacrosantemente deprecata carenza di trasporti nel dì di Pasqua o il più incongruo j'accuse sul duomo chiuso il 20 aprile.

Ebbene, ma qual è il contributo di cotanti censori allo sviluppo ed alla crescita di Salerno città turistica? Quella che li ingrassa, ma che non sanno aiutare quando impoverisce. Non sanno accogliere gli ultimi, non sia mai i derelitti che dormono sui cartoni dinanzi ai loro hotel, e che schifo se impediscono ai pullmann turistici di parcheggiare, hai visto mai?

Ebbene, questo è un appello alle varie associazioni che si occupano del turismo a Salerno, da Federalberghi alle altre sigle. Ma perchè, dopo aver tanto rosicato su quanto altri non fanno - peraltro anche sbagliando bersaglio, in quanto non sono i lavoratori dei trasporti a decidere di fermarsi - perchè non fanno davvero qualcosa gli imprenditori del turismo magari stimolati e coinvolti dalle loro rappresentanze di categoria?

Ebbene, ci serve uno sforzo identitario per rivendicare e promuovere le Luci che saranno davvero grandi e fantastiche se sapremo realizzarle, renderle accattivanti per chi vorrà vederle, e promuoverle.

Un tempo De Luca disse agli imprenditori: "Arricchitevi". Purtroppo per ora hanno risposto solo i palazzinari, condominii ovunque e meraviglie d'oriente mai viste, peraltro al posto delle ruspe che non riescono a cancellare la vergogna di un'area verde divenuta giungla.

Ebbene, forse sarebbe il tempo di svegliarsi per ridare fiato ad una città che non merita di dormire, soprattutto sugli allori che non ha ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno Pulita assorbe tutti gli ex cooperative

Contratto a tempo indeterminato per i 41 addetti ai capistrada, firmano i 28 dei parchi

LA SVOLTA PER IL VERDE

Hanno atteso questo giorno da quando, con un colpo di spugna, l'inchiesta della Procura di Salerno che ha scosso fin nelle fondamenta il Comune ha cancellato decenni di servizi affidati alle cooperative sociali e di lavoro sicuro. E hanno iniziato una lunga protesta proprio davanti a Palazzo Guerra. Hanno sopportato un contratto meno vantaggioso con una nuova ditta, questa volta esterna. E ieri, dopo tanto patire, i 41 operai che furono in forze alle sociali e poi alla Isam, dopo il precedente accordo "a scadenza", hanno firmato il contratto di assunzione a tempo pieno e indeterminato: continueranno, dunque, ad occuparsi della manutenzione dei cosiddetti capistrada (ad esempio l'erba che cresce incolta ai bordi dei marciapiedi, oppure la vegetazione delle aiuole) dal momento che il servizio è passato alla società in house. Assunti tutti a tempo determinato, sono destinati ad essere assunti stabilmente dalla società.

Ai 41, poi, si aggiungono altri 28 addetti alla manutenzione del verde, delle aiuole e dei parchi, servizio - anche questo - in carico alla Salerno Pulita che ieri hanno firmato l'accordo con la partecipata e saranno in strada per la gestione di parchi e giardini già da domani. «Siamo entusiasti di poter proseguire in maniera più organica e complessiva il nuovo percorso avviato nella manutenzione del verde - ha dichiarato l'assessore all'Ambiente, **Massimiliano Natella**

-. Il contributo dei 28 addetti alla manutenzione e la stabilizzazione dei 41 addetti ai capistrada sarà fondamentale per garantire maggiore decoro della nostra città». Il programma prevede interventi quotidiani con diverse squadre al lavoro in vari quartieri della città, con una maggiore qualità e continuità del servizio offerto. «Come per la manutenzione dei capistrada, chiederemo ai cittadini di segnalarci eventuali esigenze o emergenze con un apposito numero dedicato - ha aggiunto il manager della in-house,

Vincenzo Bennet - . Credo che per la città, per i lavoratori e per la nostra società la sottoscrizione di questi contratti sia il miglior augurio per il primo maggio».

E, infatti, i primi a sostenere l'importanza di queste assunzioni sono stati il segretario generale della Flai Cgil Salerno, **Alferio Bottiglieri ,** e il segretario della Fp Cgil Salerno,

Antonio Capezzuto: «Questo traguardo rappresenta un fondamentale riconoscimento dei diritti dei lavoratori e un passo deciso verso una maggiore qualità e continuità del servizio offerto alla città. Lavoratrici e lavoratori che da tempo operano con serietà e professionalità vedono così riconosciuta una prospettiva occupazionale stabile». Mentre l'assunzione degli altri 28 è «segnale positivo, che va incontro alle esigenze della città e che offre nuove opportunità occupazionali». *(e.t.)*

riproduzione riservata

La firma dei contratti degli addetti ex coop che si occuperanno della cura del giardini in città

© la Citta di Salerno 2025
Powered by TECNAVIA

Il fatto - **Manutenzione del verde urbano: un nuovo corso per la città e per i lavoratori della partecipata Salerno Pulita**

Gestione del verde pubblico in città Nuove assunzioni e le stabilizzazioni

La firma dei contratti

Siglati contratti per 28 nuovi addetti e stabilizzati 41 lavoratori

di Erika Noschese

Il Comune di Salerno ha affidato a Salerno Pulita Spa i servizi di manutenzione ordinaria e conservativa del patrimonio "Verde Orizzontale" e dei "Parchi, Giardini ed Aiuole Ornamentali" per i prossimi cinque anni. La decisione, formalizzata con una Determinazione Dirigenziale del Settore Verde, Parchi e Rete Idrica, fa seguito alla delibera del Consiglio Comunale del 20 marzo 2025, che ha previsto un investimento significativo per la cura del verde cittadino. In particolare, per il lotto 2, relativo a parchi, giardini e aiuole ornamentali, è stato approvato un quadro economico di spesa complessivo di 4.943.075,86 per il quinquennio, con impegno di spesa per le annualità 2025, 2026 e 2027. Il contratto di servizio, con durata dal 1° maggio 2025 al 30 aprile 2030, è stato affidato a Salerno Pulita Spa in regime di "in house providing", come stabilito dalla Delibera di Consiglio Comunale n. 11 del 20.03.2025 e pubblicato sul sito dell'ANAC il 31 marzo 2025. L'esecuzione del contratto è prevista in via d'urgenza, ai sensi dell'art. 17, commi 8 e 9 del D. Lgs. n. 36/2023, con stipula a partire dal 31 maggio 2025, dopo il periodo di pubblicazione previsto. La Determinazione Dirigenziale sottolinea l'importanza della trasparenza e della regolarità amministrativa, attestando la compatibilità della spesa con gli stanziamenti di bilancio e il rispetto delle normative sulla protezione dei dati personali. Parallelamente, si registrano importanti novità per la manutenzione del verde a Salerno: oggi, martedì 29 aprile, presso la sede di Salerno Pulita, sono stati siglati i contratti di assunzione per 28 nuovi addetti alla manutenzione, con la partecipazione dell'amministratore unico, Vincenzo Bennet, e dell'assessore all'ambiente, Massimiliano Natella. I neoassunti inizieranno a lavorare dal 1° maggio, in concomitanza con la Festa del Lavoro, rafforzando il servizio di cura del verde pubblico recentemente affidato alla partecipata, che già gestisce raccolta rifiuti, pulizia strade e, da giugno, manutenzione e diserbo cigli stradali. Un aspetto rilevante è che tutti i nuovi 28 lavoratori provengono dalla precedente impresa appaltatrice, in virtù della clausola sociale.

Dal 1 maggio parte il nuovo servizio dopo l'addio del Comune alla ditta di Roma

Contestualmente, i 41 lavoratori inizialmente assunti a tempo determinato per la manutenzione dei cigli stradali hanno firmato il contratto a tempo indeterminato. L'assessore Natella ha espresso soddisfazione per il nuovo percorso avviato nella manutenzione del verde, sottolineando il contributo fondamentale dei 28 nuovi addetti e la stabilizzazione dei 41 capistrada per garantire maggiore decoro alla città. Bennet ha annunciato interventi quotidiani con diverse squadre attive nei quartieri, promettendo maggiore qualità e continuità del servizio, e ha anticipato l'attivazione di un numero dedicato per le segnalazioni dei cittadini, come già fatto per i cigli stradali. Ha concluso auspicando che la sottoscrizione dei contratti sia il miglior augurio per il 1° maggio per la città, i lavoratori e la società. Anche Flai Cgil e Fp Cgil hanno espresso soddisfazione per questo risultato, frutto di un "costante impegno sindacale", evidenziando come la stabilizzazione dei 41 capistrada rappresenti un "fondamentale riconoscimento dei diritti dei lavoratori e un passo deciso verso una maggiore qualità e continuità del servizio". Hanno inoltre sottolineato come l'assunzione a tempo indeterminato di ulteriori 28 unità per la cura dei parchi cittadini sia "un segnale positivo, che va incontro alle esigenze della città e che offre nuove opportunità occupazionali", ribadendo il loro impegno per il miglioramento delle condizioni lavorative e auspicando il passaggio al full-time per tutti i dipendenti al fine di "garantire maggiore dignità e sicurezza salariale". I sindacati concludono affermando che il risultato dimostra come "attraverso il dialogo, la contrattazione e la lotta sindacale, è possibile raggiungere obiettivi concreti per i diritti e il futuro dei lavoratori".

Il fatto - **Ultime ricerche scientifiche su come rimanere giovani a lungo sfruttando conoscenze della nutrizione in cucina**

Il dottor Mirko Castellano unico medico salernitano ospite al congresso sulla longevità

Il dott. Mirko Castellano, farmacista e biologo nutrizionista di Salerno, sarà ospite al congresso internazionale sulla longevità di Lisbona per parlare sulle ultime ricerche scientifiche su come rimanere giovani più a lungo sfruttando le conoscenze della nutrizione in cucina. Si tratta dell'unico salernitano che parteciperà a questo importante evento in programma, a Lisbona, dal 6 all'8 maggio. Il dott. Castellano come esperto in nutraceutica e fitoterapia illustrerà l'influenza delle centinaia reazioni chimiche che avvengono in cucina, come influenzano la biodisponibilità e quindi l'assorbimento dei micronutrienti da ciò che mangiamo. La cucina, dunque, è vista come il più grande laboratorio chimico capace di influenzare la nostra longevità, capace di modificare il valore nutrizionale degli alimenti. "Negli ultimi anni, - spiega il dott. Castellano - la ricerca della longevità è diventata un tema centrale nelle discussioni sulla salute e sul benessere. Anche se la genetica gioca un ruolo centrale, le ricerche suggeriscono sempre più che la nostra dieta, in particolare il modo in cui prepariamo i nostri alimenti, ha un profondo impatto sulla nostra vita e sulla qualità della vita". Il dott. Castellano è Responsabile di nutrizione clinica presso ambulatorio polispecialistico Scafati; Responsabile Performance Nutrition presso CLINICHE BEIMAN – Granada- Spagna; Responsabile Obesità studio medico di Salerno; Presidente Associazione A.I.N.C Nutrizionisti in Cucina; ha collaborato con diversi chef stellati Campani per realizzare corsi di "Cucina Gourmet"; collabora con rinomati centri di medicina estetica in diverse città di Italia; collabora con diverse società sportive per la preparazione degli atleti; è consulente scientifico di produttori di integratori. "Fin da giovane, - sottolinea il dott. Castellano - la mia passione per la farmacia si intrecciava con il desiderio di sperimentare nuove formule nutraceutiche. Spinto dalla mia voglia di scoperta, mi dedicai anima e corpo allo sport, praticando in modo amatoriale bodybuilding, nuoto e boxe anno dopo anno. In parallelo, studiavo e creavo integratori per migliorare le mie prestazioni e le mie sensazioni. Sempre più convinto che la nutrizione fosse la chiave di volta per il benessere, decisi di approfondire le mie conoscenze iscrivendomi alla facoltà di Medicina e Chirurgia di Firenze, ottenendo la seconda laurea come Nutrizionista. Ancora oggi, non smetto mai di studiare, specializzarmi e mettere alla prova le mie nuove conoscenze. Il mio obiettivo è aiutare le persone a vivere in salute attraverso un approccio personalizzato e scientificamente provato".

NAPOLI, AUTORITA' PORTUALE RUSH FINALE: E' CORSA A DUE

IL RISIKO

Antonino Pane

Andrea Annunziata o Giuseppe Grimaldi? Giuseppe Grimaldi o Andrea Annunziata? La nuova governance dell'Autorità di sistema portuale del Mare Tirreno centrale che gestisce i porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia, sembra ruotare solo intorno a questi due nomi che, si badi bene, sono quelli che, insieme, hanno consentito uno straordinario salto in alto delle attività in questi scali, avviando otto di due i progetti del Pnrr (uno già concluso in anticipo sulla tabella di marcia). Stando alle notizie che trapelano dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sarebbe in atto un braccio di ferro tra il vice presidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, con il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, a cui spetta per le legge 84/94, raggiungere una intesa sulla governance dell'Adsp. Da giorni si predica che Salvini sarebbe per la conferma del tandem Annunziata presidente e Grimaldi segretario mentre, stando sempre ai rumors, De Luca vorrebbe portare Grimaldi alla presidenza.

BRACCIO DI FERRO

E, in tutto questo balletto, entrerebbe a latere, ma non si sa quanto a latere, anche un altro braccio di ferro, quello che si starebbe consumando tra Lega e Fratelli d'Italia per la governance del porto di Civitavecchia. Insomma proposte e veti che si annullerebbero a vicenda ma che sottolineano, ancora volta, come sia necessario svincolare i porti dalla logica politica e affidarli a gente di comprovata esperienza nel settore. E come non ricordare, a questo proposito, la proposta avanzata più volte da un profondo conoscitore di queste dinamiche come Luigi Merlo: è sempre più necessaria l'istituzione di un albo nazionale, una sorta di graduatoria dove attingere, proprio in base alla esperienza e alla preparazione, le persone più idonee a rendere i nostri porti competitivi. Ma torniamo alle nomine. Dal Mit, per ora, sono già arrivate le seguenti scelte: Antonio Guerrieri per l'Adsp Mare Adriatico Orientale (Trieste e Monfalcone); Francesco Benevolo per l'Adsp Adriatico Centro Settentrionale (Ravenna); Francesco Mastro per l'Adsp Mare Adriatico Meridionale (Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta, Monopoli); Giovanni Gugliotti per l'Adsp Mare Ionio (Taranto); Davide Gariglio per l'Adsp Mar Tirreno Settentrionale (Livorno, Piombino).

I VIA LIBERA

«Le lettere, sottoscritte dal vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, rappresentano scrive in una nota il ministero un passaggio fondamentale verso la conclusione del percorso di nomina, che prevede ora l'espressione del parere da parte delle rispettive Regioni prima della trasmissione agli organi parlamentari competenti (e cioè alle commissioni Trasporti di Camera e Senato nda)». È evidente che, anche su questo, il ministero afferma solo mezze verità se è vero che Salvini procede prima con le intese e poi con le nomine. Se è così bisogna dire, quindi, che Salvini ha già raggiunto le necessarie intese con i presidenti di queste regioni. Non avrebbe senso, altrimenti, l'attesa per la governance campana che tarda ad arrivare. E non sposta di una virgola il problema, il fatto che lo stesso Salvini non perde occasione per ribadire che sta

per arrivare anche la nuova riforna della legge 84/94 che, finalmente è il caso di dire, attiverà il coordinamento centrale delle Adsp con una Spa centrale a maggioranza pubblica.

«Bisogna avere - ha detto Salvini - un'idea comune, evitare che che ci siano soldi sprecati o ci siano differenti visioni, anche perché il Mar Mediterraneo è una fonte di ricchezza inestimabile per il futuro, quindi spendere bene i soldi sui porti è fondamentale. Conto che a breve, e a breve vuol dire entro la fine della primavera, sia norma la legge di riforma dei porti». Uno degli equivoci da sciogliere sicuramente con la riforma è sicuramente quello che vede le Adsp come soggetti di diritto pubblico che gestiscono un contratto privatistico per quanto riguarda i dipendenti. Una anomalia assurda che ha portato negli anni posizioni di assoluto privilegio. Salvini ha già fatto sapere che si sta lavorando von il ministero dell'Economia. «Prima occorre definire la norma - ha precisato - e stiamo lavorando col ministero dell'Economia, siamo a buon punto. Questo significa investire, come stiamo investendo, miliardi di euro in tutte e 16 le autorità portuali, avere un'idea comune, evitare che che ci siano soldi sprecati o ci siano differenti visioni, anche perché il Mar Mediterraneo è una fonte di ricchezza inestimabile per il futuro, quindi spendere bene i soldi sui porti è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 1° maggio di Mattarella «In Italia salari inadeguati causa del calo demografico»

L'ALLARME SULLE FAMIGLIE CHE NON ARRIVANO A FINE MESE PD E M5S RILANCIANO: APPROVARE SUBITO IL SALARIO MINIMO

L'INTERVENTO

ROMA L'allarme per le morti sul lavoro, di fronte alle quali «non sono tollerabili né indifferenza né rassegnazione». E la preoccupazione per l'aumento del costo della vita. Con tante, troppe famiglie italiane che non reggono più. «Salari inadeguati sono un grande problema, una grande questione per l'Italia». Sceglie la Bsp Pharmaceuticals di Latina, Sergio Mattarella, per celebrare la festa dei lavoratori. Un'azienda d'avanguardia, che produce ed esporta farmaci antitumorali e contro le malattie neurodegenerative in tutto il mondo, a cominciare dagli Stati Uniti. E che tra i suoi 1.600 dipendenti impiega centinaia di chimici, biologi e ingegneri in gran parte poco più che trentenni. Il presidente la visita indossando camice bianco e cuffietta, pone domande. Sa che si tratta di un'eccellenza, e per certi versi di un'eccezione. Perché la realtà del lavoro nel Paese, soprattutto per chi ha appena concluso gli studi, spesso è un'altra.

Quella, appunto, di salari insufficienti, «inadeguati». Che mettono in difficoltà le famiglie e «incidono anche sul preoccupante calo demografico, perché i giovani nota amaro il capo dello Stato incontrano difficoltà a progettare con solidità il proprio futuro». Con un numero ancora troppo elevato di ragazzi «con preparazione anche di alta qualificazione» spinti a cercare impiego all'estero, una fuga che «impoverisce il nostro capitale umano».

È un'analisi dura ma fondata sui numeri, quella che Mattarella offre nel consueto intervento in vista del Primo maggio. Del resto a mettere in risalto gli «aspetti di preoccupazione» sui salari italiani era stato due giorni fa il rapporto annuale dall'Organizzazione internazionale del Lavoro. «Quel documento avverte il presidente nota che l'Italia si distingue per una dinamica salariale negativa nel lungo periodo, con salari reali inferiori a quelli del 2008, nonostante l'avvenuta ripresa a partire dal 2024». Certo, non mancano indicatori positivi. «A partire dal 2022 la produttività è cresciuta», sottolinea l'inquilino del Colle, accompagnato dalla ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone. Mentre si registrano «segnali incoraggianti sui livelli di occupazione». Resta però il nodo delle retribuzioni, del cosiddetto "lavoro povero". E «sappiamo tutti come le questioni salariali siano fondamentali per ridurre le disuguaglianze». Tanto più in un contesto di incertezza economica, dettato dal vento che soffia da Oltreoceano. Con «nuovi rischi derivanti dalle prospettive di ampio ricorso ai dazi, antica forma di prove di forza» che è anche il timore dell'azienda di Latina «possono ostacolare il diritto all'accesso alle cure, alla salute».

L'invito allora è quello al confronto con le parti sociali, «volano di progresso civile, sociale, economico». Il dialogo tra imprese e sindacati, che «aiuta a raggiungere mete di progresso come è stato con l'invenzione nel secolo scorso dello stato sociale». C'è una parola che torna più volte, nel discorso di Mattarella: dignità.Il presidente cita Papa Francesco, a questo proposito: «Non venga mai meno il principio di umanità come cardine del nostro agire quotidiano». E ancora: «Nessuno deve sentirsi scartato o escluso». Invece a tanti lavoratori quella dignità è spesso negata. Ai migranti i cui salari «risultano inferiori di un quarto rispetto a quelli dei connazionali». A chi finisce vittima di «fenomeni scandalosi come il caporalato». E non è un caso che Mattarella lo ricordi nella città dov'è morto dissanguato il bracciante di origine indiana Satnam Singh. Il lavoro dev'essere «motore di progresso», non può «consegnare alla morte», è il monito. Una «piaga», quella delle morti bianche, che «non accenna ad arrestarsi» e «ha già mietuto centinaia di vite». Ecco perché «è evidente avverte Mattarella che l'impegno per la sicurezza nel lavoro richiede di essere rafforzato». E se il mondo del lavoro cambia velocemente, con nuovi ruoli che nascono e altri che tramontano, «quel che non tramonta ribadisce Mattarella è il carattere del lavoro come espressione della creatività e della dignità umana». Ed è su di esso che, ricorda a tutti il capo dello Stato, che si fonda la Repubblica.

LE REAZIONI

Un intervento subito rilanciato dai leader dell'opposizione. Da Trento ecco la leader del Pd Elly Schlein: «Siamo in un Paese che sta smettendo di investire in sanità pubblica e che ha salari troppo bassi. Noi continueremo a insistere su lavoro dignitoso, giuste retribuzioni, salario minimo». Duro anche Giuseppe Conte: «Il governo si disinteressa, aumenta gli stipendi solo ai ministri, non vuole il salario minimo legale». «Approvarlo subito», rilancia Carlo Calenda. Mentre per la maggioranza è la Lega a intervenire. Con l'annuncio di un ddl (già anticipato dal partito al congresso di Firenze) che verrà presentato nei prossimi giorni per garantire «retribuzioni più eque».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese piccole e poca ricerca Il freno alla crescita del Pil colpisce anche gli stipendi

IL FOCUS

ROMA Dall'inizio del nuovo secolo la Germania ha visto crescere la sua produttività del 16 per cento, la Spagna ha superato il 18, la Francia ha sfiorato il 10, mentre in Italia - cenerentola tra le grandi economie del Vecchio Continente - il principale indicatore della competitività di un sistema economico è salito soltanto del 2,5 per cento.

Ed è proprio da qui, dalla produttività, che bisogna partire per comprendere perché i salari nel nostro Paese crescono più lentamente rispetto ad altre nazioni. Salari che per la cronaca, soltanto nel 2024 sono saliti (del 3,1 per cento) più dell'inflazione (1 per cento), ma soltanto sull'onda dei rinnovi contrattuali nel pubblico e nel privato, attesi da anni.

Più in generale, in questi ultimi venticinque anni il mondo - non soltanto l'Italia e l'Europa - è cambiato in maniera vorticosa: si sono succedute crisi finanziarie che hanno eroso il risparmio dei cittadini e le riserve delle aziende; la globalizzazione ha definitivamente fatto saltare le barriere e le rendite di posizioni nei commerci; la tecnologia si è trasformata in uno spartiacque che decide quali settori possano garantire ancora profitti e quali no. Senza dimenticare, in questo scenario, la più grande pandemia dell'era contemporanea, il ritorno della guerra nel territorio europeo, la denatalità, l'esplosione dei prezzi dell'energia o la ricerca spasmodica di nuovi materiali per realizzare le nuove produzioni sempre più digitali. Che in Europa sono quasi del tutto assenti e che hanno sostituito l'acciaio, il gas e il carbone sul quale si è fondato lo sviluppo del Vecchio Continente - Italia compresa - dal Dopoguerra fino alla fine del secolo scorso.

In questo ultimo quarto di secolo il sistema Italia ha riconvertito lentamente imprese e lavoratori dei settori dove la produzione è diventata meno conveniente - i cosiddetti segmenti a basso valore aggiunto - rispetto a quanto fatto altrove. Ha investito in ricerca e sviluppo poco più di un terzo della media europea e non è riuscita a recuperare il gap di laureati in materie scientifiche. Ha visto diminuire la dimensione media delle sue aziende, riducendo anche il numero dei campioni nazionali, migliori ambasciatori del nostro Made in Italy.

RISORSE

A fronte di questi elementi - sempre restando all'Italia - è più difficile ottimizzare al massimo l'efficienza con la quale si impiegano le risorse umane nel processo produttivo, cioè a indirizzare il lavoro verso beni e servizi più innovativi. Da vendere poi a prezzi più alti e in quantità maggiori, in modo anche da aumentare i profitti delle aziende e - di conseguenza - gli stipendi dei dipendenti.

Certo, oggi l'Italia viaggia verso la piena occupazione - con un tasso complessivo del 62,8 per cento - e potrebbe diventare a fine anno il quarto esportatore al mondo. Ma i suoi gap strutturali finiscono per indebolire i salari, penalizzandoli per esempio di fronte alle fiammate inflazionistiche.

Per capire la situazione, è utile riportare alcuni numeri: Eurostat - basandosi su dati del 2022 - ha calcolato che la retribuzione oraria mediana in Italia è di 13,05 euro lordi contro i quasi 15 di quella comunitaria. Circa quindici in meno della Danimarca o sei in meno rispetto alla Germania. Tra l'inizio del 2021 e quello del 2025 i prezzi sono aumentati del 18 per cento, mentre le retribuzioni contrattuali sono salite di meno della metà (+8,2). E nonostante il rinnovo di importanti piattaforme, come quella del commercio, nel 2024 la metà dei contratti di lavoro secondo l'Istat erano scaduti. E con i contratti scaduti gli stipendi sono fermi, mentre gli strumenti per difendere l'inflazione hanno le armi spuntate.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA

IL TACCUINO

Sulle paghe l'ennesimo scontro

MARCELLO SORGI

Se il Primo Maggio doveva essere l'occasione per il governo per applicarsi ai problemi del lavoro, come in parte annunciato dalla premier Meloni in un'intervista al *Corriere della Sera*, si può star certi che l'intervento sarà limitato ai problemi della sicurezza e delle morti sul lavoro. Lasciando da parte il più complicato tema del salario, su cui ieri era tornato il presidente della Repubblica. Mattarella aveva sottolineato come l'Italia continui ad essere uno dei Paesi europei con i salari più bassi, e come ciò abbia ripercussioni sull'intera società, a partire dalla bassa natalità visto che i giovani non si sentono in condizioni economiche di farsi carico di figli.

Ma su questo, in sostanza, c'è stata solo una salve di polemiche, sia all'interno della maggioranza che da parte dell'opposizione, che da tempo agita con Schlein e Conte la parola d'ordine del «salario minimo». Alla quale già in passato il destra-centro ha replicato con una proposta di legge-delega per il governo, a cui dovrebbe seguire l'introduzione di un «salario equo», fin qui però rimasta per aria per mancanza di fondi.

Ieri invece a sorpresa, anche su questo terreno la Lega s'è smarcata, facendo un passo in avanti e presentando con Durigon un testo non concordato con il resto della coalizione con lo stesso titolo, che ovviamente, sia da parte di Palazzo Chigi, sia da Forza Italia, gli alleati hanno reagito disconoscendolo. Meloni e Tajani non lo hanno detto apertamente, ma anche Salvini dovrebbe sapere che il governo non è in condizioni di reperire fondi per una reale iniziativa sui salari. Ed è questa la ragione per cui nel Consiglio dei ministri che si terrà oggi, alla vigilia della Festa del Lavoro, si parlerà solo di sicurezza e incidenti sul lavoro, ma non di miglioramenti delle paghe. Di cui il governo dovrebbe tornare ad occuparsi dopo una serie di incontri con Confindustria e sindacati. E dopo che il ministro dell'Economia Giorgetti avrà completato una ricognizione per vedere se tra le pieghe del bilancio si possono trovare 4-500 milioni per accontentare le richieste più urgenti, una goccia nel mare. Intanto la ministra del Lavoro Calderone ha ricordato che in Italia l'occupazione continua a crescere. Appunto, ma non i salari: e questo è il problema che rimane aperto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Lavoro L'accusa di Mattarella

Il presidente della Repubblica a sindacati, istituzioni e aziende "Più sicurezza e stipendi adeguati, l'indifferenza è intollerabile"

UGO MAGRI
ROMA

Tanti eventi mondiali uno dietro l'altro distolgono l'attenzione dai mali italiani. Sergio Mattarella ha approfittato del Primo Maggio, celebrato dal presidente con due giorni d'anticipo, per riportare la politica con i piedi per terra. Il suo discorso alle maestranze nello stabilimento BSP Pharmaceuticals di Latina è suonato in certi passaggi aspro, perfino spazientito. Sulle morti nelle fabbriche e nei cantieri ha esclamato, presente la ministra del Lavoro Marina Calderone: «Non sono tollerabili né indifferenza né rassegnazione. È evidente che l'impegno per la sicurezza nel lavoro richiede di essere rafforzato». L'evidenza consiste nella contabilità quotidiana delle vittime, già «centinaia» in questo primi mesi del 2025, «con altrettante famiglie consegnate alla disperazione». Non si contano le occasioni in cui Mattarella ha denunciato la strage, ma stavolta il capo dello Stato reclama misure sostanziali, iniziative concrete. Di annunci ne abbiamo sentiti una quantità.

Ancora più severo il richiamo alla questione sociale. La Repubblica si fonda sul lavoro, afferma la Costituzione, ma le paghe non sono all'altezza. Mattarella ha citato in proposito l'ultimo Rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro: l'Italia «si distingue per una dinamica salariale negativa nel lungo periodo, con salari reali inferiori a quelli del 2008», cioè di quasi vent'anni fa, nonostante l'incremento della produttività registrato dal 2022 e la ripresa dello scorso anno. Le retribuzioni inadeguate sono «un grande problema per l'Italia», fa pesare il presidente. Poi non ci si deve stupire se è in atto un «preoccupante calo demografico, perché i giovani incontrano difficoltà a progettare con solidità il proprio futuro». Per non parlare di quanti, professionalmente qualificati, devono riparare all'estero per sopravvivere dignitosamente nonostante le nostre imprese ne abbiano un disperato bisogno. Evidente che non si fa abbastanza per trattenere i cervelli in fuga, è la denuncia. Così si impoverisce il capitale umano. E l'intera opposizione - da Giuseppe Conte ai renziani, da Carlo Calenda a Nicola Fratoianni ai capigruppo del Pd - ha dato atto al presidente che si dovrebbe fare di più, incominciando dal salario minimo.

In realtà (osserva Osvaldo Napoli, esponente di Azione) il presidente si è rivolto a tutti indistintamente, partiti e istituzioni, sindacati e imprese: senza bacchettare soltanto il governo al quale tra l'altro dà atto dei passi avanti sull'occupazione. Ma il contesto generale parla da sé. L'intelligenza artificiale offre grandi opportunità e altrettanti rischi per intere categorie di lavoratori. I dazi americani incombono, per quanto temporaneamente sospesi, con «effetti negativi sull'economia globale» che «possono interpellare anche il nostro Paese». La carenza di servizi finisce per spopolare le aree interne con effetti di de-

Il saluto a Latina
Il presidente Sergio Mattarella in visita alla BSP Pharmaceuticals

Sergio Mattarella

"Il caporalato è un fenomeno scandaloso che va contrastato con fermezza

Dopo aver perso un braccio era stato abbandonato davanti a casa

Satman, un anno dopo la morte "Noi sikh trattati come bestie"

Satnam Singh, 31 anni

IL CASO

FLAVIA AMABILE
INVIATA AD APRILIA (LATINA)

Faceva caldo quel giorno, era quasi estate tra Cisterna e Aprilia, la terra dove si susseguono campi di cocomeri, kiwi, zucchine. I sikh tornavano dai campi a piedi o in bicicletta, il capo avvolto dai turbanti coperti di polvere e terra, il fisico sfinito dopo una giornata di più di dieci ore di lavoro, ancora senza sapere fino a qual punto poteva arrivare la crudeltà nei loro confronti. Quasi un anno dopo nelle stesse strade sfilano sempre i sikh, con gli stessi turbanti coperti di polvere e terra, lo stesso sfinimento negli occhi e una consapevolezza in più: quello che è accaduto a Satnam Singh a giugno di un anno fa può ripetersi in qualunque momento. «Come bestie ci trattavano e come bestie continuano a trattarci», raccontano a Mandeep Jassal, operatore della Uil di Latina. Poco o nulla è cambiato per chi sfida la sorte in quest'area dove nel 2024, sono state controllate 34 aziende: 14 sono risultate irregolari (41%) e 3 sospese (9%) ma se si considerano gli ultimi tre mesi la cifra è ancora più elevata: 29 aziende controllate, 18 irregolari, oltre il 60%, più di una su due.

L'irregolarità ha provocato anche la morte del giovane indiano che si era ferito mentre lavorava senza contratto e senza permesso. Per evitare controlli, il titolare dell'azienda, Antonello Lovato, invece di chiamare l'ambulanza, lo caricò su un furgone insieme alla sua compagna Soni che lavorava vicino a lui. In una cassetta mise anche il braccio di Satnam rimasto a terra e li scaricò casa, braccio compreso. Satnam Singh era irregolare anche lì, abitava al piano terra di una grande casa suddivisa in più alloggi dati in affitto a diversi lavoratori.

Ora nella villetta non vive più nemmeno Soni, che ha visto il compagno perdere il braccio e che è stata trattata dal datore di lavoro come un rifiuto di cui sbarazzarsi rapidamente e di nascosto. Soni è una donna che ha perso tutto. Non può tornare in India dove nessuno la accetta da quando si è saputo che lei e Satnam convivevano senza essere sposati. Non può vivere da sola o tornare a lavorare nei campi perché non è più in grado. È ospite di una struttura protetta e sta lentamente rimettendo insieme i pezzi di un'esistenza distrutta.

Non lavorano più i Lovato. Padre e figlio sono stati entrambi arrestati con l'accusa di reati che vanno dallo sfruttamento del lavoro all'omicidio colposo. Il processo si è aperto un mese fa, la seconda udienza si terrà a fine maggio.

«Che cosa è cambiato quasi un anno dopo? Poco o nulla - risponde Laura Hardeep Kaur, segretaria della Flai Cgil di Frosinone - I lavoratori continuano a essere sfruttati.

MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

Basta croci
Anche nei primi due mesi del 2025 sono state 138 le denunce di infortuni mortali nei luoghi di lavoro

CREMONA

Operaio ucciso nel cantiere di un supermarket

Un operaio di 35 anni egiziano è morto nel pomeriggio a Soresina, in provincia di Cremona, dopo essere rimasto schiacciato dalla benna dell'escavatore che stava manovrando durante i lavori di ristrutturazione del parcheggio di un supermercato. L'uomo, dipendente di un ditta milanese, era da solo al momento dell'incidente avvenuto poco dopo le 14,30. Secondo la prima ricostruzione, sarebbe stato colpito alla testa dalla stessa pala meccanica che stava manovrando. —

sertificazione. Tra le piaghe sociali il presidente colloca i migranti, nel senso che vengono sfruttati con paghe «inferiori di un quarto» a quelli dei nostri connazionali, «se non addirittura con fenomeni scandalosi come il caporalato da contrastare con fermezza». La via d'uscita? Il confronto delle parti sociali, la concertazione, ovvero il dialogo tra sindacati e imprenditori favorito dalle istituzioni pubbliche che nella nostra storia ha rappresentato - a memoria di Mattarella - un volano del progresso civile, sociale, economico, con intese di valore epocale. Ecco, investire nel dialogo è «un tema fondamentale dell'agenda pubblica». Con questa speranza in cuore il presidente ha augurato «serenità e gioia» ai lavoratori, a quanti un lavoro lo stanno cercando e ai giovani che domani parteciperanno al Concertone di Piazza San Giovanni. Buon Primo Maggio anche a loro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se hanno contratti sono contratti precari ottenuti attraverso le agenzie interinali, un modo che permette alle aziende di sostenere costi meno elevati e di assumersi meno responsabilità in caso di incidenti. Dopo la sua morte nella provincia di Latina abbiamo avuto più del doppio dei contratti di assunzione per effetto dei controlli. Vedremo se saranno confermati quest'anno o se torneranno in nero».

«Che cosa è cambiato? Quasi nulla - risponde Giorgio Carra, segretario della Uila di Latina e Frosinone - L'unico intervento è stata la modifica dei flussi stagionali ma i motivi che hanno provocato la morte di Satnam Singh sono ancora lì. Come sempre abbiamo assistito a tanti buoni propositi finiti nell'oblio».

«I primi sei mesi c'erano controlli. Ora tutto sta tornando come prima. L'altro giorno un lavoratore mi ha raccontato di aver lavorato per 10 ore, con una breve pausa per mangiare. La paga? Cinque euro l'ora», racconta Mandeep Jassal. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

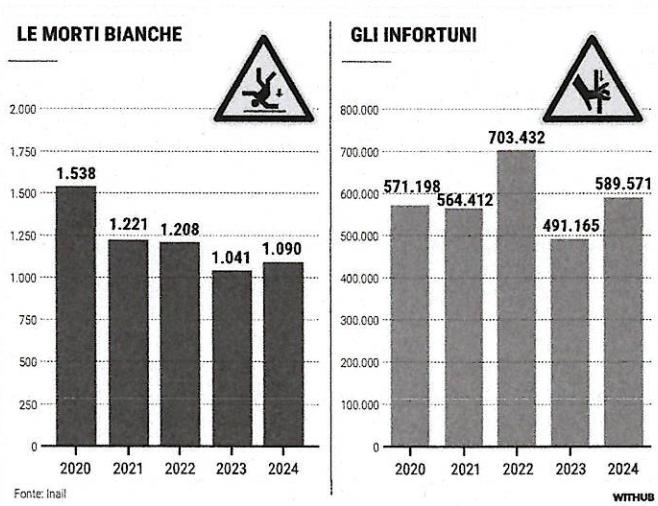
IL RETROSCENA

Primo maggio, il decreto non c'è Schlein: subito il salario minimo

Oggi in Consiglio dei ministri Meloni annuncerà le risorse per il settore Le parti sociali: "Il governo non si confronta e attacca i diritti"

LUCA MONTICELLI
ROMA

Un annuncio di alcune centinaia di milioni da stanziare per la sicurezza sul lavoro. Il traguardo ideale sarebbe arrivare a un miliardo, dipende se la caccia alla risorse potrà contare sugli avanzi di bilancio dell'Inail. «C'è grande confusione», sottolinea una fonte vicina al dossier, tuttavia la premier Giorgia Meloni vuole lasciare un segno mediatico alla vigilia della festa dei lavoratori, visto che poi le manifestazioni e il Concertone di piazza San Giovanni a Roma saranno appannaggio dell'opposizione e dei sindacati. Sono giorni che al Mef i tecnici lavorano sulle coperture, ma dal Consiglio dei ministri di oggi non uscirà alcun decreto "Primo maggio", a differenza dello scorso anno quando venne varato un pacchetto di incentivi per le assunzioni, o del 2023 con il provvedimento approvato per tagliare il cuneo fiscale.



Caccia a un miliardo e ipotesi più controlli Polemiche sugli avanzi di bilancio dell'Inail

La presidente del Consiglio aveva annunciato in un'intervista al *Corriere della sera* «interventi concreti per la sicurezza sul lavoro» che però non vedranno la luce oggi. Al di là delle «importanti risorse», le misure saranno discusse insieme alle parti sociali in un confronto futuro. Un punto condiviso potrebbe essere l'aumento dei controlli.

I sindacati riferiscono di non essere stati convocati. Il segretario della Cgil Maurizio Landini ricorda che è stata presentata una piattaforma sindacale unitaria eppure «in un anno e mezzo non è stata oggetto di nessun confronto e nessuna discussione». Il leader di Corso Italia accusa l'esecutivo di aver portato avanti una politica che è andata nella direzione opposta della sicurezza: «Dalla "finta" patente a punti alle mancate assunzioni degli ispettori per fare i controlli. Finché salute e sicurezza vengono considerate un costo per le imprese, non si affronta questo tema». La segretaria della Cisl Daniela Fumarola ringrazia il capo dello Stato per il monito sulla sicurezza: «È fondamentale un maggiore dialogo tra istituzioni, imprese e sindacati per fermare una strage silenziosa che sfregia i valori della Costituzione. La sicurezza deve essere il riferimento fondamentale di un cantiere per il lavoro che punti anche a rilanciare i salari e la qualità dell'occupazione». Anche il numero uno della Uil Pierpaolo Bombardieri critica il modus operandi dell'esecutivo: «Vedremo quali decisioni saranno assunte, il confronto con le parti sociali non è certo la forza di questo governo. È da dicembre che diciamo che in manovra non c'è un euro per sicurezza e prevenzione. Non so se ora il governo abbia trovato i soldi, spero non siano quelli dell'Inail, che sono dei lavoratori e delle aziende».

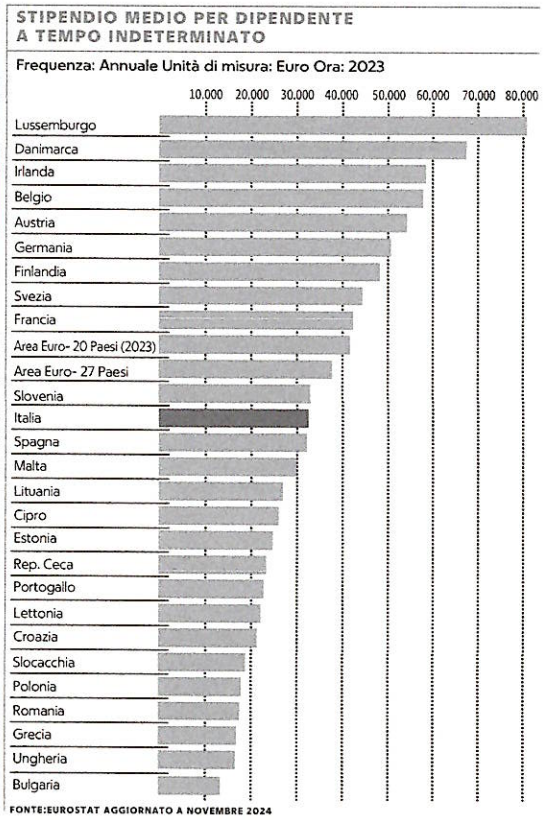
Durissima l'opposizione. Elly Schlein rilancia il salario minimo: «È essenziale, sotto i 9 euro l'ora non è lavoro, è sfruttamento. Anziché combattere lo sfruttamento la destra attacca i diritti. Continueremo a insistere su giuste retribuzioni». Secondo Giuseppe Conte «il governo pensa solo al riarmo».

Al tavolo con i sindacati che ha in mente Palazzo Chigi si discuterà probabilmente anche delle norme allo studio di una commissione *ad hoc* riunita al ministero della Giustizia e guidata dal sottosegretario Francesco Paolo Sisto. L'idea è quella di garantire dei premi alle imprese in regola con la normativa. «Vogliamo provare a cambiare prospettiva per fare in modo che le imprese siano convintamente parte di un meccanismo virtuoso», spiega Sisto che aggiunge: «Chi avrà messo in campo quelle condotte e quelle misure necessarie alla protezione dei lavoratori, adottando modelli organizzativi efficaci, potrà beneficiare di un riconoscimento premiale, facendo salva la piena responsabilità per il risarcimento del danno».

Fino a una decina di giorni fa dalla Lega filtravano grandi aspettative sul Consiglio dei ministri alla vigilia del Primo maggio: si parlava dello stop all'aumento di tre mesi dell'età pensionabile nel 2027, che secondo l'aspettativa di vita dovrebbe salire da 67 anni a 67 e tre mesi. E poi si auspicava un'iniziativa sui salari. Niente di tutto ciò. Le pensioni sono rinviate a data da destinarsi, quanto ai salari ieri la Lega ha annunciato un proprio disegno di legge. Un mese fa, al congresso del Carroccio a Firenze, era stata approvata una mozione per adeguare i salari all'inflazione e stimolare i rinnovi dei contratti nazionali. «Porteremo in Parlamento le nostre proposte per garantire retribuzioni adeguate, eque e trasparenti– sostiene Claudio Durigon –affrontare la questione dei salari bassi con posizioni ideologiche non è la strada giusta». —

La proposta del ministero della Giustizia: "Premi alle imprese in regola"

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUIRINALE/ANSA

La denuncia di Mattarella per la festa del lavoro "Stipendi inadeguati"

Il presidente della Repubblica parla da Latina: "Contrastare il caporalato" Poi il monito per le morti nei cantieri: "Una piaga, inaccettabile indifferenza"

dal nostro inviato
CONCETTO VECCHIO
LATINA

I salari insufficienti sono una grande questione per l'Italia». Sergio Mattarella mette il dito nella piaga, qui a Latina, nel discorso in vista del primo maggio. «Inadeguati», li definisce. E quindi «un grande problema». Un tema di cui il paese reale del resto discute continuamente. Basta guardarsi intorno: i giovani emigrano, o vengono pagati una miseria, tante famiglie stringono la cinghia alle prese col caro vita. Certo, l'occupazione e la produttività sono cresciuti, fa notare, come del resto ci ricorda ad ogni occasione il governo. Ma se si guarda alle retribuzioni allora il quadro si fa meno trionfalistico. Siamo dentro una regressione. «I salari reali sono inferiori a quelli del 2008, nonostante l'avvenuta ripresa a partire dal 2024», puntualizza Mattarella. La sua fonte: «I dati statistici e anche l'ultimo rapporto mondiale 2024-2025 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil)». La questione riguarda anche i migranti, retribuiti di un quarto rispetto ai nostri connazionali. Per non parlare di «fenomeni scandalosi come il caporalato, che va contrastato con fermezza».

> Le questioni salariali sono centrali per la riduzione delle disparità nel nostro paese
>
> SERGIO MATTARELLA

È la denuncia di un circolo vizioso. I bassi salari sono una concausa della denatalità. Impoveriscono il capitale umano. Spingono i talenti (e non solo) a cercare fortuna all'estero. Per il Pd s'impone il salario minimo. Il ministro meloniano Tommaso Foti riconosce il problema, «ma poi bisogna vedere su quali tipi di salari si intende intervenire».

C'è un sole estivo a Latina. Per la festa del lavoro quest'anno la scelta del presidente è caduta sulla Bsp Pharmaceuticals, che fa parte del sistema produttivo farmaceutico del Lazio. Da quasi vent'anni realizza, con tecnologia innovativa, farmaci antitumorali d'avanguardia e di contrasto alle malattie neurodegenerative. Li esporta in ottanta paesi, l'ottanta per cento in America.

«Sul solo mercato degli Stati Uniti l'esportazione di farmaci e medicamenti per scopi terapeutici è stata, nel 2023, di 4,356 milioni dollari», fa notare il capo dello Stato a proposito dell'industria farmaceutica. E pensa ai dazi che vuole imporre Trump. Una spada di Damocle. «Rappresentano un'antica forma di prove di forza, che possono ostacolare il diritto all'accesso alle cure, alla salute, per ogni popolo del mondo, specialmente i più poveri e fragili. Prospettive che, inoltre, producono effetti negativi sull'economia globale. Effetti che possono interpellare anche il nostro Paese».

Fuori dallo stabilimento, un ampio complesso di edifici bianchi che si estende per trenta ettari, lo attende una delegazione dei 1600 dipendenti. Chimici, biologi, ingegneri in camice bianco. Sono giovani, sorridenti. L'età media in Bps è di 36 anni. Anche Mattarella la visita al suo interno col camice, accompagnato dal presidente della società, Aldo Braca.

Come spiegare la filosofia del luogo? «Non più la classica chemio che aggredisce le cellule tumorali e anche quelle sane, ma terapie di precisione con potentissime citotossine che identificano la cellula tumorale, la attaccano fino alla completa remissione. Quando abbiamo cominciato era una rivoluzione, c'è voluta un po' di follia», racconta il fondatore. Mattarella percorre i laboratori. «Avete l'opportunità affascinante di vedere da vicino come il frutto del lavoro che si svolge contribuisca alla salu-

IL VENERDÌ

Altan e Piketty, un Primo maggio all'insegna dell'ottimismo

il venerdì di Repubblica
COSA FA?
GUARDO QUANTI FOLLOWERS ABBIAMO.
Primo Maggio 2025
Tra ricchi e poveri la disuguaglianza è ai massimi storici. Che fare? Cipputi di tutto il mondo, unitevi!

Da almeno mezzo secolo nel mondo occidentale il divario tra ricchi e poveri si allarga sempre di più: ricchi sempre più ricchi, poveri sempre più poveri. Che fare? *Il Venerdì*, che insieme a *Repubblica* sarà in edicola domani, giovedì Primo maggio, ha in copertina un disincantato Cipputi disegnato da Altan che, nonostante tutto, invita all'ottimismo. Ed è ottimista anche il grande economista e storico francese Thomas Piketty, intervistato in occasione della Festa dei lavoratori e dell'uscita di un suo nuovo importante saggio, da Riccardo Staglianò. Al quale spiega, tra temi di strettissima attualità e l'invito ad avere uno sguardo lungo, perché, nonostante realtà politica ed economica sembrerebbero dimostrare il contrario, "il socialismo" non è affatto una parola da mandare in pensione.

PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 30 APRILE 2025

Sicurezza, decreto 1° maggio con dote fino a 1 miliardo

Le misure. Allo studio la proroga della tutela Inail per 1 milione di studenti e docenti contro gli infortuni nella scuola, rafforzamento del bonus malus sui premi versati dalle imprese e formazione certificata

Giorgio Pogliotti Marco Rogari

1 di 2

La fotogr

Un decreto 1° maggio con una dote fino a 1 miliardo di euro, tutto in funzione della sicurezza sul lavoro. È, a meno di sorprese dell'ultim'ora, il piatto forte del consiglio dei ministri oggi in calendario. Ieri i tecnici del ministeri dell'Economia e del Lavoro, insieme a quelli di Palazzo chigi si sono dedicati alla messa a punto di un testo che poggerebbe su tre pilastri, a cominciare dalla proroga della copertura della tutela Inail per 1 milione di studenti e docenti contro gli infortuni nella scuola (attività di alternanza scuola-lavoro incluse). Sul tavolo anche un miglioramento ed un rafforzamento del meccanismo "bonus malus" sui premi versati dalle imprese all'Inail. L'obiettivo del governo è quello di premiare le aziende più virtuose. Il terzo pilastro è costituito da nuove misure riguardanti la formazione certificata sui temi della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nel provvedimento potrebbero poi confluire anche una parte delle misure da tempo allo studio del ministero della Giustizia. Se pare tramontata l'ipotesi di collocare nel testo nuovi reati per rafforzare il presidio penale a tutela della sicurezza del lavoro, diversamente da quanto di recente fatto su un altro fronte con l'introduzione del

femminicidio, resta possibile la messa in campo di un pacchetto di misure premiali a favore delle imprese.

Architrave ne sarebbe un intervento sul decreto 231 del 2001 che ha istituito la responsabilità amministrativa a carico delle persone giuridiche per reati commessi dai dipendenti. Un catalogo, quello dei delitti, che si è andato via via arricchendo, comprendendo da tempo anche quelli colposi in violazione delle norme di protezione dei lavoratori (da qui processi anche purtroppo clamorosi come quello su ThyssenKrupp per la morte a Torino di sette operai nel 2007). Agendo sui modelli organizzativi che già oggi le aziende devono adottare anche in funzione di prevenzione di contestazioni penali si punterebbe a circoscrivere l'area delle sanzioni alle imprese ai casi di dolo e colpa grave.

Per le imprese con le carte in regola, rispettose delle norme di tutela, dei migliori protocolli, in grado di aggiornare e rafforzare via via i modelli organizzativi ci sarebbe quindi un elemento di convenienza. Il punto di forza resterebbe quindi sempre quello di un innalzamento dei livelli di attenzione interni in funzione preventiva, evitando di andare a inasprire sanzioni penali oggi considerate comunque adeguate.

Il testo dovrebbe essere varato oggi, anche se non si esclude che venga solo annunciato, magari per avviare prima il confronto con le parti sociali. La dote fino a 1 miliardo, che potrebbe essere spalmata su più anni, verrebbe garantita dal consistente avanzo di bilancio dell'Inail, e questo consentirebbe di ridurre al minimo l'impatto sul deficit. Dunque, anche quest'anno, come nel precedente biennio, il premier Giorgia Meloni annuncia un pacchetto di misure dedicate al mondo produttivo in occasione del 1 maggio, la festa dei lavoratori. Il presidente del Consiglio, che ha avuto contatti ieri con il ministro del Lavoro, Marina Calderone, ha assicurato che coinvolgerà sindacati e imprese per avviare un confronto sull'attuazione delle misure a favore della sicurezza sul lavoro.

Dalle ipotesi circolate ieri, tra i modelli di riferimento tecnicamente si guarda a quello denominato OT23, uno strumento dell'Inail che consente alle aziende di chiedere una riduzione del premio assicurativo per la prevenzione dei rischi sul lavoro. Questa riduzione è concessa alle imprese che attuano interventi di miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori. A spingere il premier ad intervenire sul tema sono i dati sugli incidenti e sui morti sul lavoro, oggetto ieri anche dell'intervento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (si veda l'altro articolo a pagina 10). Del resto lunedì scorso, in occasione della giornata mondiale sulla salute e sicurezza sul lavoro, il Cnel ha rilanciato il XXVI Rapporto sul mercato del lavoro, secondo cui i casi mortali di infortunio denunciati all'Inail del 2024 sono aumentati del 4,7% rispetto all'anno precedente, da 1.029 a 1077. A crescere maggiormente sono quelli in itinere - da 239 a 280 - mentre quelli in occasione di lavoro aumentano di 7 casi, da 790 a 797. Sono aumentate le denunce per malattia professionale: +15.745, pari al 21,60%. La crescita del 2024, peraltro, segue quella del 2023. Gli infortuni nel corso del 2024 sono invece risultati in diminuzione (-3.453, pari allo 0,7%): in calo le denunce di infortuni avvenuti

in occasione di lavoro (-19%, 8mila in valore assoluto), mentre risultano in aumento (+5%, 4,5mila) quelle relative a infortuni in itinere, avvenuti nel tragitto tra casa e posto di lavoro.

L'iniziativa del governo in arrivo è accolta con freddezza dai sindacati. «Non siamo stati convocati da nessuno - ha detto il leader della Cgil, Maurizio Landini-. Abbiamo presentato da almeno un anno e mezzo una piattaforma unitaria sulla salute e sicurezza che non è stata oggetto di nessun confronto». Critico anche il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri: «siamo abituati che il 30 aprile è il giorno in cui il Governo si ricorda del lavoro, forse perché c'è il 1° maggio, vedremo, non siamo stati né informati né convocati. Sicuramente il confronto con le parti sociali non è la forza di questo governo». Peraltro, sempre secondo la Uil «solo lo 0,4% delle risorse delle aziende sanitarie locali, pari a 399 milioni di euro l'anno, è destinato ai servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 30 APRILE 2025

L'intervista. Maurizio Marchesini. Per il vice presidente Lavoro e Relazioni industriali di Confindustria: «La sicurezza nelle imprese è una priorità»

«Riprendiamo a dialogare, è in gioco la crescita del Paese»

Nicoletta Picchio

Di alogare con un obiettivo ad ampio raggio: la crescita del paese. E quindi sicurezza certamente, e poi welfare, modello contrattuale, rappresentanza, formazione, produttività, transizioni, demografia. «Sono confidente che si possa aprire a breve un tavolo, ho percepito segnali positivi da parte del sindacato. La stagione è matura». Maurizio Marchesini, vice presidente per il Lavoro e le Relazioni industriali di Confindustria, ha appena letto le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sull'importanza del dialogo tra le parti sociali, che è stato, ha detto Mattarella, volano di progresso sociale, civile ed economico. «Condivido in pieno. Specie in questo momento di grande incertezza, imprese e sindacati, insieme, possono dare risposte i mportanti sulle emergenze da affrontare per far crescere il paese. Mi auguro che riparta una fase di incontri e che questo sia utile al mondo del lavoro. Sarebbe un bel modo di festeggiare il Primo Maggio».

Lo slogan è "Uniti per un lavoro sicuro". La presidente del Consiglio ha annunciato sulla sicurezza importanti risorse. Cosa occorre fare?

Abbiamo alcune proposte che presenteremo al tavolo. Chi vive la fabbrica, imprenditori e lavoratori, sanno per esperienza ciò che occorre fare. È prioritario intervenire nelle pmi, dove ci sono maggiori casi di incidenti. Il modello di riferimento potrebbe essere

quello messo a punto durante il Covid, che si è dimostrato solido ed efficace. Sono anni che non stiamo facendo progressi, occorre prevenire gli incidenti e per farlo occorre più formazione. Si potrebbero utilizzare per questo i fondi non spesi dell'Inail. Bisogna accrescere la sicurezza reale, non la burocrazia.

Il presidente della Repubblica ha sollevato anche il tema dei salari. Come si affronta?

Va rivisto il modello delle relazioni industriali, troppo lento nell'accompagnare le transizioni, è uno degli argomenti da discutere al tavolo. I dati sono una media, analizzandoli emerge che nell'industria i salari sono cresciuti ed hanno recuperato l'inflazione, nonostante rispetto ad altri paesi come Francia, Germania e Spagna la produttività da noi si sia ridotta. Sono altri i settori rimasti indietro, vedi il pubblico. Inoltre bisogna agire per evitare che vengano applicati contratti non idonei e non rappresentativi e legare di più i salari alla produttività. Fermo restando che la produttività è dovuta ad un complesso di fattori, dentro la fabbrica, ma anche fuori, dalle infrastrutture alla logistica, all'efficienza della Pubblica amministrazione.

L'industria sta soffrendo da mesi, la crescita è zero virgola. Si rischia di mettere in crisi il sistema di welfare del paese?

Le imprese sono centrali per la crescita e il benessere. C'è un altro elemento preoccupante: nonostante il calo della produzione industriale l'occupazione sta tenendo, il che vuol dire un calo della produttività. Bisogna reagire e il dialogo con il sindacato è essenziale. Va affrontato il tema demografico, di cui già sentiamo gli effetti, le transizioni, il rilancio degli investimenti: emerge dai dati che la produttività è aumentata nel periodo in cui era in vigore Industria 4.0, che ha favorito una forte digitalizzazione del sistema industriale.

Di tutto questo vorrete parlare con il sindacato…

Sono confidente, ripeto, che si possa cominciare presto e che si possa trovare un punto di equilibrio tra gli interessi che ognuno di noi rappresenta, con l'obiettivo del bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 30 APRILE 2025

Occupati record, male per giovani e donne

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

È dallo scorso luglio che il mercato del lavoro ha superato la soglia record dei 24 milioni di occupati, con il tasso di disoccupazione sceso ai minimi, al 5,9%. Ma i nodi strutturali, purtroppo, restano sempre gli stessi. Da Istat a Bankitalia, dal Cnel ad Adapt, passando per Inps, ministero del Lavoro, Ocse, Eurostat, Excelsior, tutti i principali osservatori statistici, fotografano una realtà che alla vigilia del 1° maggio presenta più ombre che luci.

Partiamo dal numero di occupati. Secondo l'Istat a febbraio 2025 (su febbraio 2024) l'occupazione è cresciuta di oltre mezzo milione di unità (+567mila persone, per l'esattezza). Nella stragrande maggioranza dei casi sono lavoratori over 50 (+567mila), che hanno rinunciato al pensionamento per l'aumento dell'età pensionabile. Su questo dato influisce anche la componente demografica che vede aumentare in modo esponenziale i senior e ridursi la popolazione più giovane. Sempre sulla fascia di lavoratori anziani spesso ricade l'interesse delle aziende che faticano a trovare le competenze ricercate nel mercato del lavoro, dove il mismatch tra domanda e offerta questo mese resta al 47,8%, con quasi un'assunzione su due difficile da coprire. La fascia giovanile è in affanno: i giovani tra 25-34 anni, nel confronto tendenziale, a febbraio perdono 10mila occupati. E anche il tasso di disoccupazione giovanile (under25) è ancora piuttosto elevato: siamo al 16,9%, certo in miglioramento su febbraio 2024 (di circa 6 punti), ma distante dalla Germania, stabile al 6%, grazie anche al sistema di formazione duale. Preoccupano i Neet, giovani che non studiano, non si formano e non lavorano: tra i 15 e i 29 anni sono circa 1,34 milioni, un numero fra i più alti in Europa.

Anche sull'occupazione femminile la strada da fare è ancora molta: a febbraio il tasso di occupazione è al 54,2% (ma il tasso di occupazione per gli uomini è al 71,8%, quindi con una distanza di oltre 17 punti). Il XXVI Rapporto del Cnel sul mercato del lavoro evidenzia che l'occupazione femminile e giovanile si confermano tra le più basse in Europa con un divario, nella classe età 15-29, rispettivamente di 12,9 e 15 punti percentuali rispetto alla media europea. Forti criticità permangono anche nei tassi di lavoro sommerso, fra i più alti in Europa. Inoltre per quanto giunto al 62,2% nel 2024, il tasso di occupazione italiano resta il più basso d'Europa, inferiore di ben 15,2 punti percentuali rispetto alla Germania, di 6,8 punti rispetto alla Francia, di 3,9 punti sulla Spagna.

L'occupazione, a livello quantitativo, sta crescendo soprattutto nei servizi; e se è una buona notizia l'aumento dello stock di contratti stabili, i dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro mettono in luce un deficit qualitativo delle assunzioni: su 8 milioni di assunzioni quelle a termine restano la

tipologia privilegiata (3,7 milioni), rispetto al tempo indeterminato (1,3 milioni) con un alto numero di attivazioni stagionali (oltre 1 milione). Interi comparti del settore industriale sono in affanno, stretti tra caro energia, produzione industriale ferma da mesi, dazi e tensioni geopolitiche, e cresce in modo molto sostenuto la richiesta di cassa integrazione. A gennaio 2025 l'Osservatorio dell'Inps ha evidenziato come le ore autorizzate di Cig, nel solo settore manifatturiero, hanno raggiunto quota 426,5 milioni con un aumento del 30% sul 2024.

Altro parametro della bassa qualità dell'occupazione è rappresentato dalla crescita del part time involontario (specie tra le donne), che ha un impatto sulla contrazione dello 0,3% del numero di ore lavorate per dipendente tra il 2023 e il 2024, con una diminuzione più marcata nell'industria (-1,1%). Resta l'annoso problema delle retribuzioni dei lavoratori italiane ferme al palo (così come la produttività): le retribuzioni contrattuali reali di marzo 2025 risultano ancora inferiori di circa l'8% rispetto a quelle di gennaio 2021. Sotto la spinta dei rinnovi contrattuali, nel primo trimestre 2025 la retribuzione oraria media è cresciuta del 3,9% rispetto allo stesso periodo del 2024, ma c'è ancora molto terreno da recuperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 30 APRILE 2025

Crisi industriali, negli ultimi cinque anni 19mila esuberi

G.Pog.

Negli ultimi cinque anni, dall'inizio delle crisi aziendali, sono andati in fumo 13.571 posti di lavoro tra Automotive, siderurgia, settore elettrodomestico, appalti metalmeccanici nelle centrali termoeletriche e petrolchimici. Sono attualmente coinvolti in situazioni di crisi 19.364 lavoratori - dichiarati esuberi, o percettori di ammortizzatori sociali- pari al 49,2% degli addetti.

Il quadro di sofferenza dell'industria italiana è tracciato da uno studio presentato ieri dalla Fiom-Cgil che fa il punto sui tavoli di crisi aperti al ministero delle Imprese e del made in Italy. L'utilizzo degli ammortizzatori sociali è aumentato nell'ultimo triennio: nel 2022 le ore di cassa integrazione medie mensili sono state 15,9 milioni, nel 2023 16,3 milioni e nel 2024 21,6 milioni, con una crescita di oltre il 36% rispetto al 2022. L'import dei prodotti metalmeccanici italiani segna oltre 228,9 miliardi di dollari, l'export è pari a più di 282,3 milioni, il saldo commerciale si attesta oltre i 53,4 miliardi di dollari.

Che impatto avranno i dazi Usa? Gli Usa assorbono una quota significativa di esportazioni metalmeccaniche italiane (10,5%), anche se l'area di principale esportazione rimane la UE (57,14%), con un ruolo decisivo giocato dalla Germania che è un forte esportatore verso gli Usa, fattore che «potrebbe determinare un ulteriore effetto, seppur indiretto, sulle esportazioni italiane dirette verso gli Stati Uniti». La Cina assorbe il 2,45% del nostro export metalmeccanico. Anche per le importazioni di prodotti metalmeccanici la UE rappresenta il principale partner commerciale dell'Italia (66,93%), mentre gli Usa rivestono un ruolo secondario (2,78%). Il ruolo della Cina, invece, è in crescita (11,85%).

Analizzando nello specifico le esportazioni dei diversi prodotti metalmeccanici italiani verso le diverse aree del mondo, gli Usa importano il 21,21% del valore delle navi esportate dall'Italia, il 20,59% di aerei e parti, il 12,63% di macchinari e impianti e l'11,11% di veicoli e componentistica. Quanto ai prodotti metalmeccanici, i dazi Usa in vigore o imminenti del 25% riguardano l'alluminio per un valore complessivo di 3,417 miliardi di dollari di esportazioni italiane, l'acciaio per un valore complessivo 2,258 miliardi di dollari, i veicoli per un valore complessivo di 3,653 miliardi di dollari e la componentistica dei veicoli per 2,752 miliardi di dollari.

Il leader della Fiom, Michele De Palma ha illustrato le proposte del sindacato: «Chiediamo che tutte le risorse inutilizzate di Transizione 5.0, pari a 5,4 miliardi di euro, vengano concentrate su progetti industriali di investimento legati ai settori strategici e soggetti a forti condizionalità sociali». Va «istituito e dotato di risorse

finanziarie un Fondo pubblico di investimento per l'ingresso nell'equity societario», servono ammortizzatori sociali «per tutelare l'occupazione nel periodo necessario a realizzare tali investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 30 APRILE 2025

Cade la fiducia di imprese e consumatori L'auto spinge in rosso i ricavi dell'industria

Luca Orlando

«Bene, secondo me andrà bene». Nel replicare alla domanda dell'Istat sulle prospettive economiche dell'Italia, questa è certamente la risposta meno gettonata, posizione di ottimismo scelta nella rilevazione di aprile da poco più dell'8% delle persone intervistate e surclassata da un 52% di voci contrarie.

Una spia, tra le tante, (gli ottimisti sulla situazione attuale sono in realtà ancora meno, poco oltre il 7%) di un sentimento collettivo di sfiducia che colpisce indifferentemente famiglie e imprese, spingendo al ribasso entrambe le rilevazioni di aprile dell'Istituto di statistica.

E se l'effetto-Trump è difficilmente valutabile nel suo peso relativo, è comunque da registrare come la quota di "ottimisti" tra i consumatori si sia quasi dimezzata rispetto a quanto accadeva a gennaio.

Nel caso delle famiglie, per l'indice di fiducia si scende così ai minimi da ottobre del 2023, per effetto di un diffuso peggioramento delle opinioni, soprattutto quelle relative alla situazione economica generale. Ma la frenata è per la verità corale, abbracciando clima economico e personale, sia corrente che futuro. Il che si traduce, in termini concreti, in una minore disponibilità all'acquisto di beni durevoli.

Clima più cupo che si registra anche tra le imprese, il cui indicatore di fiducia, caduto ai minimi da marzo del 2021, è in discesa di quasi due punti a quota 91,5, terzo mese consecutivo in calo, anche in questo caso senza eccezioni tra le diverse categorie analizzate dall'Istat.

In particolare, per quanto riguarda i servizi di mercato si scende da 94,3 a 91,4, l'indice del commercio al dettaglio cala da 103,8 a 101,8; nelle costruzioni la fiducia diminuisce da 104,6 a 103,6, mentre nel settore manifatturiero il calo è meno accentuato, da 86,0 a 85,7.

Manifattura che ad ogni modo continua a vedere nubi all'orizzonte, con un lieve peggioramento delle attese sia per gli ordini che per la produzione.

Fiducia limitata anche alla luce dei risultati realizzati, come indicato dai dati di febbraio sui ricavi dell'industria, tornati a flettere dopo la breve parentesi di gennaio. Frenata che si registra sia rispetto al mese precedente (-0,4%) che nel confronto annuo (-1,5%), calo congiunturale e tendenziale che si concretizza sia a valore che a volume. Ad abbattere le medie dei ricavi manifatturieri è ancora una volta il settore auto, con i veicoli in generale a cedere il 26% su base annua.

Così come in sofferenza resta l'area della pelletteria, la più penalizzata nel comparto moda con un calo superiore al 7%. In controtendenza sono invece le commesse legate agli altri mezzi di trasporto, i cui ricavi a febbraio crescono del 30%, e la farmaceutica, con un progresso del 12%. Scenario di rallentamento che porta a rivedere al ribasso le stime di crescita a più livelli, sia su base nazionale che regionale.

Ieri è stata la volta di Assolombarda, che rispetto alle ipotesi avanzate all'inizio dell'anno ha ridotto di tre decimali allo 0,8% le previsioni di aumento del Pil lombardo nel 2025. Prodotto che in regione è sostenuto dai servizi, mentre il valore aggiunto dell'industria è visto in terreno negativo, in frenata dello 0,9%.

Se i dati in Italia non brillano, anche oltreconfine il quadro non è esaltante: negli Stati Uniti la fiducia crolla di otto punti ai minimi dal 2020, in Europa l'indicatore del sentiment economico misurato dalla Commissione risulta in calo di 1,4 punti sia nell'Ue (a 94,4) che nell'area dell'euro (a 93,6).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 30 APRILE 2025

L'Indice sul fatturato dei settori produttivi nel primo trimestre 2025 in calo del 2,6%

Nicoletta Picchio

Un moderato calo a marzo, -1,1%, del fatturato: è quanto emerge dall'indice Rtt, costruito in base ai dati sul fatturato, destagionalizzato e deflazionato, del campione di imprese clienti di TeamSystem. L'indicatore mostra una riduzione nei servizi e nell'industria, mentre crescono le costruzioni. L'andamento di marzo segue la forte flessione di febbraio: il dato complessivo è dovuto a un calo moderato dell'industria, -0,8%, segnalando un'attenuazione della caduta del settore. Andamento simile nei servizi, mentre sono in controtendenza le costruzioni, che segnano un moderato aumento a marzo, +0,6%, dopo il calo a febbraio.

A causa di tali flessioni l'Rtt registra nel primo trimestre del 2025 complessivamente una variazione negativa del fatturato, -2,6%, con un andamento molto negativo per industria e servizi e invece una variazione positiva per le costruzioni, che nel primo trimestre hanno segnato +0,7 per cento.

Sono i dati diffusi ieri dal Centro studi di Confindustria, che ha analizzato anche le aspettative delle grandi imprese associate: la rilevazione di aprile dell'indagine rapida sulla produzione industriale indica aspettative in peggioramento rispetto al mese precedente. Il numero di intervistati convinto che la produzione rimarrà stabile è poco più della metà del campione, 51,8%; le imprese intervistate che credono in un aumento non superano un quarto degli intervistati, 21,4%, e aumentano infine i pessimisti convinti che la produzione diminuirà, 26,8 per cento.

Nonostante la grande incertezza sui dazi gli industriali intervistati identificano nella domanda e negli ordini i principali punti di forza a sostegno della produzione. Il saldo segna una diminuzione pur restando positivo, attestandosi al +5,0%, dal 6,1% di marzo. Il saldo relativo ai costi di produzione migliora, pur restando in territorio negativo, -1,0% da -8,1 per cento. I giudizi sulle condizioni finanziarie restano stabili +1,7 da +2,1 per cento. Sulla disponibilità di materiali aumenta il pessimismo: il saldo scende rispetto alla rilevazione di marzo, -6,4% da -3,2 per cento. Il giudizio degli industriali riguardo la disponibilità degli impianti continua ad essere positivo questo mese, pur peggiorando rispetto alla precedente rilevazione, +0,3% dal +3,2 per cento.

Tornando all'Rtt, l'indagine analizza anche l'andamento per macro aree e dimensioni di impresa. A marzo si registra un calo in quasi tutte le aree geografiche, tranne il Centro, +1,8%, mentre la maggiore flessione si ha di nuovo nel Nord-Ovest. Le variazioni per il primo trimestre risultano negative in tutte le aree del paese, moderata al Centro, -0,5 per cento. Anche per quanto riguarda le dimensioni di impresa l'Rtt a marzo indica una flessione generalizzata del fatturato, maggiore per le grandi, come già

accaduto a febbraio. Perciò la variazione nel primo trimestre è negativa per tutte le classi di dimensionali, ma il calo è molto più forte per le grandi imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 30 APRILE 2025

Italia stabile ma redditività e dazi pesano sulle imprese

Il report Bankitalia. Rischi finanziari moderati dopo l'annuncio Usa. Banche italiane più esposte rispetto alle media Ue

Laura Serafini

I rischi di stabilità finanziaria per l'Italia dopo lo shock creato a livello internazionale per l'annuncio dei dazi da parte dell'amministrazione americana sono «moderati». Lo afferma la Banca d'Italia nel rapporto di stabilità finanziaria, pubblicato ieri, a seguito di una valutazione che ha tenuto conto della «solidità del sistema bancario che rappresenta un elemento di robustezza», del fatto che «le condizioni dei titoli pubblici italiani si confermano complessivamente favorevoli», nonostante una diminuzione degli scambi sui BTp a inizio aprile, subito dopo l'annuncio Usa. Ma anche in virtù della posizione di creditore netto che l'Italia ha nei confronti dei paesi esteri, delle condizioni favorevoli del mercato del lavoro e della bassa inflazione. Nonostante ciò un elemento di criticità è rappresentato dalla situazione delle imprese, che oltre al perdurante calo della produzione industriale ormai da parecchi mesi, nel 2024 ha visto una flessione della redditività con una contrazione del margine operativo lordo del 5,1%, a fronte di una crescita dell'8,3% del 2023. Una flessione che è dovuta al «rallentamento del valore aggiunto». Le aziende incluse in un sondaggio condotto dalla Bce sulla situazione finanziaria e sull'accesso al credito hanno segnalato «un deterioramento dei ricavi - ad eccezione di quelle più grandi - e dei profitti nei sei mesi terminanti a marzo del 2025».

A tutto questo si aggiunge l'effetto dei dazi, che rischia di accrescere la vulnerabilità del settore. Il rapporto della Banca d'Italia analizza l'impatto che le gabelle prospettate dagli Stati Uniti possono avere sulle imprese italiane e, a cascata, sulle banche italiane. Una simulazione a livello europeo è stata condotta ipotizzando un incremento dei dazi verso le Ue del 25% rispetto a quelli preesistenti: il quadro che ne emerge vede il sistema bancario italiano più esposto (alla stregua di quello tedesco, irlandese e sloveno) di altri Paesi verso imprese esportatrici. L'analisi europea evidenzia che, in media, oltre il 70% del credito è erogato verso settori per i quali l'impatto dei dazi in termini di contrazione dei ricavi è stimato essere inferiore all'1% (gli istituti italiani sono sotto il 60%). Le banche italiane sono, però, quelle più esposte rispetto alla media europea verso settori con potenziali flessioni dei ricavi tra l'1 e il 3%: questi prestiti nel caso italiano sono pari al 30% contro una media europea poco superiore al 20 per cento. L'esposizione verso imprese con potenziali contrazioni oltre il 3% per le banche nazionali è attorno al 10 %, rispetto 3-4% della media Ue.

«L'esposizione delle banche italiane è relativamente più alta rispetto alle media Ue», spiega il rapporto anche per la «concentrazione del portafoglio dei prestiti bancari verso alcuni settori come prodotti alimentari, metallurgia e macchinari». Le banche di altri paesi Ue in cui ci sono imprese esportatrici, come la Germania, sono meno vulnerabili perché hanno una maggior peso nel proprio portafoglio del settore immobiliare. Altra evidenza che emerge: «I gruppi bancari con maggiore dimensione forniscono una quota più ampia di finanziamenti ai settori più colpiti dai dazi», si legge. E forse anche per questo motivo si ritiene che, comunque, gli eventuali rischi siano gestibili.

L'istituto di Via Nazionale si sofferma anche sulle imprese sottoposte a rating perché emettono obbligazioni. Nel caso dell'applicazione dei dazi viene calcolato che la percentuale delle imprese vulnerabili salirebbe «in misura limitata» dal 27 al 29,3 per cento. I settori più vulnerabili sarebbero le costruzioni, seguite dalla manifattura. Nel 2024, in ogni caso, la leva finanziaria delle imprese (rapporto tra debiti finanziari e la somma degli stessi con il patrimonio netto) si è ridotta dello 0,7%, al 32,6 per cento, raggiungendo «il livello più basso degli ultimi 20 anni e inferiore alle media Ue». A causa di una possibile ulteriore riduzione della redditività delle imprese, nel periodo 2025-2026 Via Nazionale vede il tasso di deterioramento dei prestiti salire al 2,4% nel 2025 e 2,5% nel 2026.

Per quanto riguarda le famiglie, la Banca d'Italia ritiene che in prospettiva la congiuntura e la crescita debole potrebbero condizionare l'andamento della situazione finanziaria. Ciò che è accaduto nel 2024, però, è che sono aumentati gli investimenti nel risparmio gestito, sono tornati a crescere i depositi mentre hanno rallentato gli acquisti sui titoli di Stato. «La ricchezza delle famiglie si è nel complesso rafforzata» nella seconda parte dell'anno, si legge nel rapporto, «sia per l'andamento dei mercati finanziari sia per un incremento dei risparmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Spagna all'Arabia le nuove rotte dell'agroalimentare italiano

Micaela Cappellini

Spagna, Polonia, e per chi guarda fuori dall'Europa anche la Corea del Sud. Segnatevi questi nomi: sono i Paesi dove l'export agroalimentare made in Italy non solo è già significativo, ma negli ultimi cinque anni è anche cresciuto a un ritmo superiore rispetto a quello del food italiano diretto verso gli Usa.

I dati arrivano dal centro studi Divulga: se è vero che il ruolo degli Stati Uniti per certi versi è centrale e insostituibile nel breve periodo, è anche vero che per i nostri prodotti agroalimentari esistono già oggi altre mete strategiche verso cui guardare per incrementare le vendite, qualora i dazi di Trump dovessero rallentarle Oltreoceano. Per il food & wine italiano gli Usa valgono oggi 7,8 miliardi di euro, pari all'11,3% del nostro export agroalimentare totale, con un trend di crescita che negli ultimi cinque anni - cioè dal 2019 al 2024 - è stato del 60%.

Eppure, nonostante questi numeri, la vera America per l'Italia resta ancora il Vecchio continente, dove la nostra agricoltura e la nostra industria alimentare esportano ogni anno prodotti per un controvalore di poco meno di 40 miliardi di euro, il 57% dell'export totale. Un mercato, quello comunitario, che negli ultimi cinque anni è anche cresciuto del 53%: un ritmo sostenuto, e solo di poco inferiore a quello garantito dagli Stati Uniti.

Calcola sempre Divulga che i primi 10 Paesi europei per destinazione dei prodotti agroalimentari italiani rappresentano da soli circa la metà (47%) dell'export totale. La Germania è in assoluto la prima destinazione del food & wine nazionale, con 10,6 miliardi di euro di fatturato incassato nel 2024. Ma la vera rivelazione è la Francia, dove le vendite sono cresciute del 35,7% negli ultimi cinque anni e dove oggi l'agroalimentare italiano incassa 7,5 miliardi di euro, più o meno la stessa cifra messa segno sul mercato a stelle e strisce. Al terzo posto, tra le mete europee, c'è la Spagna: al momento vale 3 miliardi di euro di export, ma negli ultimi cinque anni ha saputo crescere del 76%, un tasso ben superiore a quello degli Stati Uniti. Ancora più notevole la performance della Polonia, che nella classifica è solo decima con 2 miliardi, ma con un potenziale di crescita enorme: negli ultimi 5 anni qui le vendite di made in Italy agroalimentare sono schizzate del 122%.

Anche il mercato svizzero e quello inglese - entrambi europei, sebbene non parte del mercato senza barriere della Ue - sono due piazze strategiche per i prodotti italiani. Berna vale 2,3 miliardi di euro e tra il 2019 e il 2024 è cresciuta del 33%; Londra invece è la quarta meta mondiale dell'agroalimentare italiano, vale 4,8 miliardi di euro e negli ultimi cinque anni ha messo a segno una crescita del 32%.

Dal campo alla tavola, insomma, è nell'Europa che la filiera made in Italy ha la sua miglior carta per compensare un eventuale calo dell'export verso gli Stati Uniti dovuto alla politica protezionistica del presidente Trump. Se però tra gli operatori dovesse prevalere il timore che anche l'agroalimentare del resto d'Europa, di fronte alle chiusure americane, finisca col riversarsi all'interno del Vecchio continente stesso aumentando la competizione tra i suo Stati, allora c'è sempre un resto del mondo a cui guardare con ottimismo. La Corea del Sud, per esempio, è un mercato che per il food & wine italiano oggi vale solo 600 milioni di euro, ma che negli ultimi cinque anni è decollato del 74%. Sempre in Estremo Oriente c'è il Giappone, che vale molto di più - circa 1,9 miliardi - e che quest'anno alle aziende che vogliono farsi conoscere offre anche l'occasione dell'Expo universale. Più a Nord degli Usa, il Canada continua a decretare un alto gradimento per i prodotti made in Italy con vendite per 1,4 miliardi di euro e una crescita in cinque anni del 48%. Ultimo, tra i Paesi da tenere sotto la lente secondo gli esperti di Divulga, c'è l'Arabia saudita, dove l'agroalimentare nazionale incassa ancora solo 500 milioni di euro ma cresce a un interessante tasso del 40% in cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Trump pressioni sui prezzi Ma sull'auto dazi più morbidi

Stati Uniti. Amazon criticata dalla Casa Bianca per l'intenzione di evidenziare l'impatto delle tariffe fa retromarcia dopo una telefonata fra il presidente e Bezos. Sull'automotive arrivano gli sconti

Marco Valsania Luca Veronese

Donald Trump ha scelto il Michigan, cuore del Midwest e dell'industria americana, per celebrare i cento giorni del suo secondo, tumultuoso mandato alla Casa Bianca. E ha voluto annunciare dal Michigan, a due passi da Detroit, un allentamento dei dazi sull'auto. La guerra commerciale scatenata dal tycoon si fa sentire pesantemente sui conti e ancora di più sulle prospettive delle imprese. Per l'incertezza sui dazi, la fiducia dei consumatori americani è scesa ai minimi da 5 anni. Amazon ha sfidato le ire della Casa Bianca facendo intendere che potrebbe evidenziare sui suoi pacchi l'impatto dei dazi sui prezzi (ma poi ha fatto retromarcia dopo una telefonata tra Trump e Bezos). Adidas ha parlato di «inevitabili» rincari sui suoi prodotti destinati agli Usa.

Prima di recarsi alla contea di Macomb, per una festa da campagna elettorale, Trump ha firmato un ordine esecutivo con una revisione delle tariffe sulle auto in arrivo dall'estero, venendo così incontro alle preoccupazioni di business e consumatori: le case che pagheranno i balzelli sui modelli importati, pari al 25%, non saranno tenute a versare anche altre tasse alla dogana, come quelle su acciaio e alluminio, pari anche

queste al 25%. Insomma i colpi al commercio non si sommeranno e, con effetto retroattivo, le aziende saranno rimborsate per quanto versato in eccesso.

Di più: le misure sui dazi sulle componenti, a loro volta del 25%, che entreranno in vigore dal 3 maggio, verranno corrette. Le case automobilistiche verranno ripagate per i dazi sulle componenti usate per costruire vetture negli Usa, fino a un massimo del 3,75% del valore di ciascun veicolo durante il primo anno e del 2,5% il secondo. Questo per dare il tempo ai gruppi di rimpatriare le catene produzione ed evitare shock immediati, che rischiano di avere un impatto pesante sui posti di lavoro e sui prezzi. «Vogliamo offrire alle case automobilistiche un cammino per creare velocemente e con efficienza più impieghi possibili negli Usa», ha spiegato il segretario al Tesoro Scott Bessent.

I vertici dei grandi marchi Usa - da Ford a Gm - hanno tirato un sospiro di sollievo, promettendo di continuare a cooperare con il governo. I titoli di Ford e Stellantis sono subito saliti a Wall Street dell'1,2% e del 4,3%.

Ma sul commercio internazionale permane un clima di generale incertezza: Gm nel riportare un calo dei profitti del 6,6% nel primo trimestre ha comunque cancellato le previsioni sugli utili 2025, denunciando «la natura in evoluzione della situazione» e la convinzione che «il futuro impatto di tariffe potrebbe essere significativo», come ha detto il direttore finanziario Paul Jacobson.

Ancora nell'auto, Volvo ha eliminato la *guidance* e Porsche ha calcolato una zavorra extra da almeno cento milioni di euro tra aprile e maggio. In altri settori, Kraft Heinz ha sospeso le previsioni. Adidas, nonostante abbia accelerato le consegne negli Usa per anticipare le guerre commerciali, ha spiegato che le tariffe provocheranno «inevitabili» rincari, e ha evitato di migliorare l'outlook della propria performance finanziaria.

Il colosso delle spedizioni Ups ha annunciato il taglio di 20mila posti di lavoro, sottolineando - con la ceo Carol Tome - ripercussioni per gli scambi «mai viste» nell'ultimo secolo. Electrolux ha sottolineato la debolezza degli acquisti in questa fase. Mentre Amazon - secondo indiscrezioni - starebbe considerando di evidenziare nelle etichette di alcuni prodotti, la parte del prezzo dovuta ai dazi: l'ipotesi, poi smentita, ha scatenato uno scontro immediato con la Casa Bianca che ha definito l'iniziativa «ostile e politica». Lo stesso Trump è intervenuto direttamente chiamando al telefono Jeff Bezos con «toni molto arrabbiati», secondo la Cnn.

I dati economici mostrano tensioni crescenti sull'economia americana: la fiducia dei consumatori misurata dal Conference Board in aprile è caduta ai minimi dalla pandemia, con l'indicatore delle aspettative che suggerisce una recessione ormai in agguato. Il Pil Usa del primo trimestre oggi dovrebbe, secondo le attese, mostrare una crescita quasi azzerata, lo 0,3%. Nel frattempo gli indici di Borsa a Wall Street hanno sofferto il peggior andamento in cento giorni dalla presidenza di Richard Nixon. Un quadro che lascia la Federal Reserve nel dubbio tra il sostegno all'espansione con il taglio dei tassi, e il timore di nuove fiammate inflazionistiche.

Il segretario al Tesoro Bessent ha difeso ancora una volta la manovra di Trump sui dazi come «incertezza strategica» e ha promesso accordi in arrivo con diversi Paesi. Bessent

ha anche affermato che uno scontro commerciale è «insostenibile» soprattutto per la Cina, che potrebbe perdere «fino a dieci milioni di posti di lavoro» in tempi rapidi.

Ma i sondaggi mostrano un Trump arrivato in affanno al comizio di Macomb e al traguardo dei cento giorni. Il suo tasso di approvazione è a minimi, vicino al 40%, e risente soprattutto della bocciatura sull'economia e sul commercio, oltre che sulle durissime misure contro l'immigrazione. Difficilmente il rilancio di America First dal Michigan potrà sanare i traumi economici e sociali già visibili negli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI EQUILIBRI

Il segretario al Tesoro Bessent: "C'è l'accordo con l'India, con l'Europa trattativa difficile per le imposte"
Elkann, presidente di Stellantis: "Bene l'alleggerimento delle tasse, guardiamo con fiducia alla Casa Bianca"

Svolta di Trump: niente dazi a chi produce auto negli Usa Scontro con Bezos su Amazon

A Washington Donald Trump durante un incontro con Jeff Bezos, fondatore di Amazon

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

L'Amministrazione Usa allenta i dazi sulle importazioni di auto negli Stati Uniti e prevede un piano di rimborsi per la quota già versata dalle case produttrici in questo mese sull'import di componenti. L'obiettivo resta quello di riportare negli Stati Uniti il grosso della produzione e nel frattempo alleggerire i costi della transizione per le aziende.

Donald Trump ha firmato un ordine esecutivo ieri pomeriggio a bordo dell'Air Force One che lo portava in Michigan dove ha tenuto un discorso, in modalità comizio, per evidenziare i 100 giorni della sua presidenza. Ha definito – parlando con i reporter al seguito – il piano «un aiuto, una transizione». Va incontro alle richieste dei costruttori che nelle ultime settimane hanno fatto pressioni sull'Amministrazione.

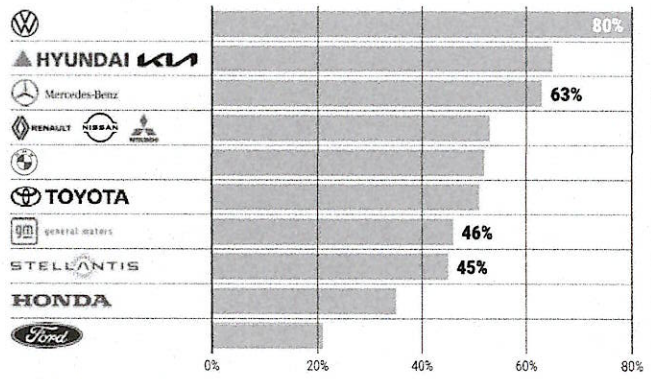
I dazi restano in vigore, sia quelli scattati il 2 aprile sia quelli sulla componentistica previsti per il 3 maggio. Tuttavia, vi sono degli alleggerimenti. Alle case automobilistiche non sarà addebitata una doppia tariffa, ovvero non pagheranno la quota legata all'import di alluminio e acciaio. E ci saranno inoltre modifiche alle imposizioni doganali sui componenti stranieri delle auto. I produttori vengano rimborsati sino al 3,75% del valore dell'auto su quanto spendono in dazi. La misura è retroattiva. Il prossimo anno la percentuale scende al 2,5%.

In un briefing con i reporter, un funzionario dell'Amministrazione ha spiegato che il piano prevede che un'auto costruita con l'85% di componenti negli Stati Uniti non pagherà dazi, il prossimo anno la percentuale salirà al 90%. Sono step progressivi che rientrano nella filosofia esposta dal segretario al Commercio Howard Lutnick che ha specificato che qualsiasi auto la cui produzione sarà finita negli Stati Uniti non verserà dazi. La misura vale sia per le aziende Usa – che riportano entro i confini nazionale la produzione – sia per le case straniere.

Il big dell'e-commerce ha fatto poi dietrofront non indicherà il costo dei dazi nei prodotti

IL PESO DEI DAZI SULL'AUTOMOTIVE

Quota di veicoli importati più venduti negli Usa



Fonte: Elaborazioni Ispi su dati Globa Data

WITHUB

L'idea dell'alleggerimento dei dazi nasce dalla necessità di offrire alle case automobilistiche la possibilità di aumentare la produzione domestica e rafforzare la supply chain della componentistica in un tempo più esteso senza avere la pressione di tariffe al 25% e altre forme di dazi da far fronte subito. Soddisfatti i Ceo delle principali case automobilistiche. John Elkann, presidente di Stellantis, in una nota, ha spiegato che «Stellantis apprezza le misure di alleggerimento sui dazi decise dal presidente Trump. Mentre valutiamo ulteriormente l'impatto delle politiche tariffarie sulle nostre attività in Nord America, guardiamo con interesse alla nostra continua collaborazione con l'Amministrazione Usa per rafforzare l'industria automobilistica Usa e stimolare l'export».

Sulla stessa linea Jim Farley, ceo di Ford secondo cui le decisioni di Trump «aiuteranno a mitigare l'impatto dei dazi su produttori, fornitori e clienti». Il fronte delle tariffe ha acceso – e spento qualche ora dopo - anche un'altra rivalità ieri dopo che il sito Punchbowl ha riferito che Amazon era pronta a mettere in evidenza il costo dei dazi nei prezzi dei suoi prodotti. Un'indiscrezione che ha attirato alla società forti critiche della Casa Bianca. La portavoce Karoline Leavitt ha definito l'operazione di Amazon «un atto politico e ostile».

Poi Amazon ha precisato che «il team che gestisce il nostro store ultra-low cost Amazon Haul ha preso in considerazione l'idea di indicare i costi di importazione su alcuni prodotti. Questa ipotesi non è mai stata approvata e non verrà attuata». A chiudere però il braccio di ferro è stata una telefonata fra Trump e Bezos. Prima di partire per il Michigan, Trump ha detto che «Jeff Bezos è un bravo ragazzo. È stato fantastico, ha risolto il problema molto rapidamente e ha

IL COLLOQUIO

Robert Lighthizer

"Meloni medierà tra America e Ue Le tariffe scenderanno al 10%"

L'ex rappresentante del Commercio Usa: linea dura con i Paesi predatori

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

«Il governo di Giorgia Meloni mostra stabilità e credibilità, pertanto ritengono che, grazie al lavoro della premier italiana, sarà possibile operare verso una convergenza tra Stati Uniti ed Unione europea e giungere a un livello di ragionevole dei dazi imposti dagli Stati Uniti». È perentorio Robert Lighthizer, rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti nell'amministrazione Trump 1 dal 2017 al 2021, è stato uno degli architetti della politica commerciale americana durante la prima presidenza del Tycoon. Quando parla di livello ragionevole, intende il 10%? «Potrebbe essere questo il caso. Del resto al momento il presidente Meloni è l'interlocutore più credibile agli occhi dell'inquilino della Casa Bianca nel Vecchio continente», afferma l'ex ministro rispondendo a una domanda de La Stampa a margine di un simposio organizzato dal Council fo Foreign Relations. Lighthizer, le cui politiche sono orientate alla protezione del settore manifatturiero negli Stati Uniti, ha svolto un ruolo chiave nella rinegoziazione del Nafta (accordo di libero scambi con Messico e Canada introdotto dall'amministrazione Clinton nel 1993) da parte dell'amministrazione e nella guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina.

Alla vigilia dei primi cento giorni di governo del 47 esimo presidente degli Stati Uniti, Lighthizer è protagonista di una disamina del ruolo del commercio per il 47 esimo presidente Usa. «Un tema di cui si occupa in maniera compulsiva da quando aveva 35 anni - dice - La sua principale discriminante per dividere il mondo tra amici e nemici».

Quanto è avvenuto negli ultimi anni, dal punto di vista delle pratiche degli scambi - sostiene il negoziatore . Ha prodotto quattro gravi anomalie. La prima è che negli anni sono state modulate politiche industriali «il cui obiettivo non è stato quello di migliorare il livello di vita dei cittadini, bensì di creare ricchezza e vantaggi tecnologici alle grandi aziende. Ciò ha creato deficit, consentendo ad esempio alla Cina di accumulare un surplus commerciale di tremila miliardi di dollari». Il secondo vulnus è che le pregresse politiche commerciali hanno portato a una crescita limitata. In questo senso l'adesione ad accordi come il Nafta e il Wto è stata uno spartiacque. «Se guardiamo ai tassi di crescita tra gli anni '60 e '80, il livello di ricchezza della famiglie era sostenuto - spiega Lighthizer - Poi è calato. C'è stato quindi il depauperamento della leadership Usa nell'innovazione tecnologica. Il quarto fatto più significativo, sono state le ricadute sui nostri lavoratori le cui condizioni formative e salariali sono andate sempre peggio».

Il giudizio sull'Italia
Il governo di Meloni mostra stabilità e credibilità. La premier faciliterà il dialogo con l'Ue

Ciò detto come la politica dei dazi può calmierare o ribaltare questi squilibri?

«Un prima leva è utilizzare i dazi a livello globale, applicando aliquote più incisive sui 'Paesi predatori' come la Cina. Per procedere poi a un negoziato robusto come quello che ha in mente il presidente Trump». Ci sono poi casi a parte, come quello che riguarda la crisi di Fentanyl, «per cui occorre utilizzare tutti gli strumenti possibili». L'altro aspetto riguarda la flessibilità degli accordi commerciali, in modo che gli Usa non siano di nuovo ostaggio di rigidi vincoli come il Nafta.

Lighthizer dedica notevole attenzione, come documentato nel suo libro *No Trade is Free*, alle preoccupazioni commerciali con l'Unione

Dazi, alleggerite le tasse sul settore auto

Il presidente festeggia i 100 giorni: "Ok i negoziati con l'India. La Cina merita tariffe al 145%, ma l'intesa ci sarà"

dal nostro corrispondente
PAOLO MASTROLILLI
NEW YORK

Nel giorno in cui in Michigan marca i primi cento giorni di governo, Donald Trump alleggerisce i dazi sul settore automobilistico e annuncia un possibile accordo con l'India. La Casa Bianca giustifica la decisione con la necessità di agevolare le case produttrici e dare loro più tempo per la ripresa della produzione negli Stati Uniti, ma non manca il pugno duro: siamo pronti «a massacrare chi non riporterà qui le fabbriche». Gli analisti attribuiscono quest'atteggiamento al crollo della popolarità e ai danni già provocati dalle guerre commerciali, confermati dal calo della fiducia dei consumatori. Trump ieri ha fatto comunque professione di ottimismo annunciando che «i negoziati con l'India vanno alla grande, avremo un accordo». E a seguire è tornato a minacciare la Cina: «Merita dazi al 145%», per spiegare successivamente: «Faremo un'intesa, ma deve essere equa». Poco prima aveva firmato un decreto che esenta le case automobilistiche dal pagamento di doppie tariffe. In sostanza, se sono già soggette ai dazi del 25% imposti sull'importazione di macchine e parti dall'estero, non dovranno rispettare anche quelli su beni come alluminio e acciaio. Potranno chiedere il rimborso, che verrà elargito con percentuali variabili di anno in anno. Inoltre se useranno parti che applicano il dettato dell'accordo Usmca, che regola gli scambi tra Usa, Messico e Canada, non verranno assoggettate ad alcuna misura. «Nei primi 100 giorni abbiamo portato un grande cambiamento a Washington», il più profondo in «quasi 100 anni», ha detto - nella notte italiana - in Michigan accusando la politica di aver «distrutto Detroit per far prosperare Pechino». «Con me invece lanciamo l'età dell'oro, devo salvare il Paese», tornando a definire Joe Biden «il peggiore presidente della storia». «Il flusso di immigrati illegali è sceso del 99,99 per cento», ha aggiunto, mostrando i video delle deportazioni nel carcere di El Salvador. Quindi il nuovo attacco a Powell: «Alla Fed non sta facendo un buon lavoro». Sulla questione dazi, è intervenuto anche il segretario al Tesoro Bessent: «Vogliamo dare alle case automobilistiche una strada per creare velocemente più posti di lavoro possibili». La realtà, secondo Morgan Stanley, è che i dazi del 25% già imposti aumenterebbero i prezzi di 6.000 dollari in media per auto.

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump

"Decenni di politiche hanno distrutto Detroit per far prosperare Pechino" Nuovo attacco a Powell

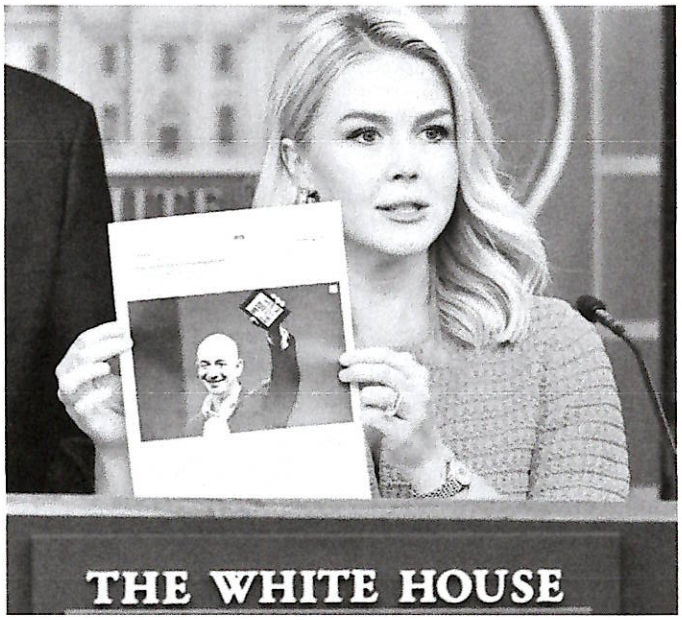
Il problema è mondiale, come ha sottolineato Ursula von der Leyen al Congresso del Ppe a Valencia: «Ora i mercati globali sono scossi dall'imprevedibile politica tariffaria dell'amministrazione statunitense. I dazi sono ai livelli più alti degli ultimi cento anni. La settimana scorsa l'Fmi ha lanciato un severo monito. Non è una sorpresa: sono come le tasse. Danneggiano sia i consumatori che le imprese». Questo perché «colpiscono Wall Street e le piccole imprese. Milioni di cittadini dovranno pagare bollette più alte. L'inflazione aumenterà. Non possiamo e non dobbiamo permettere che ciò accada». Gli elettori americani sembrano convincersi anche loro, visto che la popolarità di Trump è scesa al 39%. Ma lui rilancia: i sondaggi sono falsi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Trump richiama all'ordine Bezos "No ai rincari indicati nei prezzi"

Tensioni tra il ceo di Amazon e la Casa Bianca dopo le notizie diffuse sulla stampa. Scontro a distanza anche con Musk su Starlink

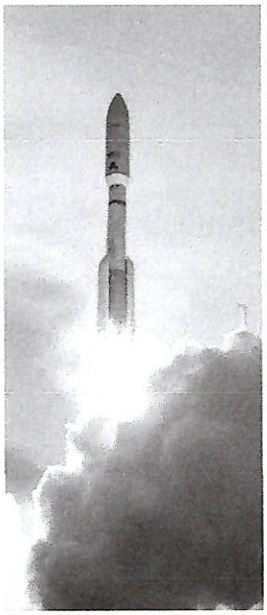
di **MASSIMO BASILE**
NEW YORK



IL CASO

L'articolo

La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, tiene in mano un articolo di giornale sul Ceo di Amazon Jeff Bezos in cui si legge: "Amazon ha stretto una partnership con il braccio della propaganda cinese" durante il briefing quotidiano nella Brady Briefing Room della Casa Bianca a Washington



Al centesimo giorno di presidenza, il clima fraterno di Mar-a-Lago tra Donald Trump e il fondatore di Amazon, Jeff Bezos, ha rischiato di spezzarsi. E poche ore prima era evaporato quello amichevole tra lo stesso Bezos e Elon Musk, altro assiduo frequentatore della residenza del tycoon in Florida. Colpa dei dazi, nel primo caso, e della sfida spaziale per la rete internet, nel secondo. Lo scontro con Amazon si è infiammato di mattina presto, quando la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, commentando le indiscrezioni pubblicate dal sito *Punchbowl News*, ha definito «ostile» e «atto politico» il presunto tentativo del colosso della vendita al dettaglio online Amazon di indicare sulla propria piattaforma l'impatto dei dazi sui prezzi dei prodotti, con un confronto tra i valori prima e dopo. Cioè usando la stessa formula adottata dalla piattaforma cinese Temu, di cui il servizio Amazon Haul è diretto concorrente. «È un atto politico e ostile ma non mi sorprende - ha attaccato Leavitt, mostrando un articolo del 2021 - perché Amazon ha siglato una partnership con una branca della propaganda cinese». Poco prima Trump aveva chiamato Bezos per lamentarsi. Jeff Bezos è un «bravo ragazzo. È stato fantastico, ha risolto il problema molto rapidamente e ha fatto la cosa giusta. Ho apprezzato», ha detto in serata il presidente a conferma della conversazione e del livello di tensione raggiunto. Bezos ha donato un milione di dollari per finanziare le celebrazioni del ritorno di Trump alla Casa Bianca, e ha attenuato la linea trumpiana del giornale di cui è editore, il *Washington Post*. Lo scontro è diventato poi un giallo, quando Amazon ha negato di aver mai voluto mettere in rilievo il prezzo dei dazi trumpiani sul costo dei prodotti in vendita online. «Il team che gestisce il nostro negozio ultra low cost Amazon Houl - ha spiegato un portavoce - ha preso in considerazione l'idea di indicare i costi di importazione su alcuni prodotti, ma la linea non è stata approvata e non accadrà niente di tutto questo». Su Amazon Haul, già due ore dopo lo scoppio del caso, non erano più indicati i dazi.

Resta invece aperto lo scontro tra Bezos e Musk per la conquista dello spazio, una sfida che, come vedremo, passerà anche dai buoni rapporti che il fondatore di Amazon saprà mantenere con Trump. Lunedì notte il gigante delle vendite online ha lanciato dalla base di Cape Canaveral i primi ventisette satelliti della sua costellazione Kuiper, che punta a offrire una super connessione internet nello spazio. La missione appare in aperta competizione con Starlink, la compagnia di Musk che da anni ha avviato lanci in orbita per la copertura ultraterrestre.

Amazon ha investito più di dieci miliardi di dollari in questo progetto svelato nel 2019, con l'obiettivo di offrire una copertura di rete anche a zone remote del pianeta e territori segnati dalla guerra o disastrati. I costi del servizio sono al momento sconosciuti ma, in linea con il brand, dovranno essere stracciati, per competere con quello offerto da Musk. Il piano ricorda quello del miliardario sudafricano che con la sua costellazione Starlink ha finora dominato il mercato di internet via satellite ed è in netto vantaggio rispetto a Bezos, così come è avanti nel settore dei razzi. Nella notte tra domenica e lunedì Starlink ha completato con successo un altro lancio. I satelliti in orbita sono circa settemila. Bezos punta a lanciare 3236 satelliti. Secondo il programma autorizzato dalla commissione federale sulle comunicazioni, Amazon dovrà aver inviato metà dei satelliti, cioè 1.618, entro metà del 2026, ma è probabile che la compagnia chiederà al governo di posticipare la scadenza. Mantenere i buoni rapporti con Trump potrebbe tornare utile a Bezos.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra, il lancio di un Alliance Atlas V rocket parte del progetto di internet satellitare Kupier con cui Jeff Bezos vuole sfidare Starlink di Elon Musk

La giornata a Piazza Affari

Auto e tlc spingono Milano In rialzo Tim e Stellantis

A Milano l'indice Ftse Mib termina a +1,09%: bene gli energetici con Enel a +1,19%. Nelle tlc, Tim segna +2,05% mentre nell'auto Pirelli è poco sopra la parità (+0,15%) e Stellantis guadagna lo 0,97% in vista di un alleggerimento dei dazi Usa.

Amplifon rileva due aziende Usa Giù i petroliferi Eni e Tenaris

Amplifon, che chiude in Borsa sulla parità, ha perfezionato l'acquisizione di due aziende Usa, Safe in Sound Hearing e Sish Tucson. Giù i petroliferi con Tenaris (- 0,37%) ed Eni (-0,25%). Nella moda in rosso Moncler a -1,14%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

L'assemblea dei soci di Cà de Sass conferma l'ad e il presidente Gros-Pietro, 19 membri nel board. Via libera al bilancio

Intesa, Messina promette stabilità "Forte discontinuità tra le banche"

LE NOMINE

CLAUDIA LUISE

Nessun colpo di scena. Tutto come stabilito e organizzato da tempo. L'assemblea di Intesa Sanpaolo si è svolta all'insegna della stabilità: quella a cui fa riferimento il riconfermato amministratore delegato, Carlo Messina, nel suo discorso post elezione. «Nei prossimi anni continueremo a operare con la responsabilità di chi guida una grande banca con un ruolo primario nell'economia reale e sociale, con la visione di chi vuole contribuire a costruire un'economia più equa, innovativa e sostenibile», dice. Quella a cui guarda il riconfermato presidente, Gian Maria Gros-Pietro quando evidenzia: «In un mondo che cambia, Intesa Sanpaolo resterà un punto fermo. Il motore dell'economia reale e sociale del nostro Paese, una banca leader in Europa anche nei prossimi anni». E quella a cui pensano gli azionisti - le fondazioni in particolare, che ne detengono quasi il 18% - visto che

> "Restiamo il motore dell'economia reale e sociale del nostro Paese"

l'istituto di credito è l'unico che al momento si è tirato fuori dal risiko bancario e assicurativo.

L'unico riferimento a quello che sta succedendo tutto intorno, mentre Intesa Sanpaolo resta ferma, in attesa di vedere gli sviluppi, lo fa proprio Messina impegnandosi a «rinnovare il mio massimo impegno nel guidare il nostro gruppo nell'interesse di tutti gli stakeholder in un momento di forte discontinuità del panorama bancario italiano e in un contesto internazionale in rapida trasformazione». Mentre in passato aveva già detto: «Non faremo alcuna fusione o acquisizione in Italia, stiamo lontani da questa confusione».

Messina è consigliere delegato e ad dal 29 settembre 2013 mentre Gros-Pietro è stato presidente del cda dall'aprile 2016, dopo essere stato presidente del consiglio di gestione della banca dal maggio 2013. Una guida che va avanti da oltre un decennio e che nessuno ha mai messo veramente in discussione. Ieri la maggioranza dei voti dell'assemblea (57,3% del capitale presente) è andata alla lista presentata dalle fondazioni azioniste. Alla lista di Assogestioni è andato il sostegno del 42,4% del capitale presente. Il board, quindi, oltre che da Gros-Pietro e Messina è composto per la lista di maggioranza da Paola Tagliavini (vicepresidente), Maria Angela Zappia, Franco Ceruti, Paolo Maria Vittorio Grandi, Luciano Nebbia, Liana Logiurato, Pietro Previtali, Maria Alessandra Stefanelli, Bruno Maria Parigi, Fabrizio Mosca, Mariella Tagliabue, Maura Campra e, per la minoranza, da Anna Gatti, Guido Celona, Mariarosaria Taddeo, Roberto Franchini e Riccardo Secondo Carlo Motta. I soci hanno inoltre approvato gli altri punti all'ordine del giorno, tra cui il bilancio (con il «sì» del 99,33% del capitale presente), le politiche di remunerazione (69,67% per il 2025 e 86,81% per i compensi corrisposti nel 2024) e il buyback (99,39%). In totale il consiglio conta 19 eletti. Inoltre, l'assemblea ha nominato 5 membri del cda a componenti del comitato per il controllo sulla gestione. Si tratta di Roberto Franchini (presidente), Fabrizio Mosca, Mariella Tagliabue, Maura Campra, Riccardo Secondo Carlo Motta.

«La consolidata leadership nell'erogazione del credito, il modello di business fortemente diversificato grazie alla posizione di leader internazionale nel wealth management and protection, l'essere una banca zero npl e la redditività ai vertici del settore, confermeranno Intesa Sanpaolo banca leader in Europa nei prossimi anni» evidenzia ancora Messina. Mentre il presidente del gruppo ricorda che la banca «ha messo a disposizione 200 miliardi di euro fino al 2028, di cui 40 riservati al Mezzogiorno, per le imprese che investono nel nostro Paese, sostenendo così l'attrattività dei territori italiani e la loro posizione strategica nelle rotte e negli interscambi internazionali». Quindi Gros-Pietro sottolinea ancora che «la forte attenzione di Intesa Sanpaolo a favore della sostenibilità trova riconoscimento autorevole nel posizionamento nei principali indici Esg internazionali, il nostro programma per il sociale interviene in numerosi ambiti e svolge un ruolo di rilievo nel creare una comunità più coesa». E, a proposito delle «crescenti tensioni geopolitiche ed economiche», dai dazi alla sicurezza, precisa che «il mondo ha bisogno come non mai di un'Europa all'altezza del suo ruolo».

Martedì ci sarà la presentazione dei conti del primo trimestre 2025 e la conference call con gli analisti. Ma sembra difficile che Messina abbia intenzione di scoprire le sue carte in questa occasione ed entrare nella partita del risiko. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla guida
L'ad, Carlo Messina e il presidente Gian Maria Gros-Pietro

200
I miliardi di euro messi a disposizione dalla banca per le imprese fino al 2028

8
Le donne che entrano a far parte del cda di Intesa Sanpaolo che ha in tutto 19 membri

La prossima settimana via al dialogo per rivedere il protocollo col Mef: il nodo partecipazioni

Acri rinnova i vertici, Azzone confermato presidente Per le fondazioni torinesi entrano Gilli e Poggi

IL CASO

L'assemblea dell'Acri, l'associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio, all'unanimità, ha rinnovato i membri del consiglio per il triennio 2025-2027 e ha confermato nella carica di presidente, per acclamazione, Giovanni Azzone. Un mandato - il primo pieno perché Azzone era subentrato dopo le dimissioni anticipate di Francesco Profumo dalla Compagnia di San Paolo - che parte in un momento in cui è in corso la revisione del protocollo Acri-Mef dopo dieci anni di applicazione e svariati discorsi sulle possibilità di modifica. Come ha anche sottolineato Azzone nelle comunicazioni del presidente, «il tavolo è avviato il tavolo, le posizioni in campo sono quelle concordate e si aspetta un riscontro dal Mef». Tutti gli argomenti, dai vincoli di governance allo sforamento della percentuale di partecipazione nelle banche conferitarie, verranno affrontati a partire dalla prossima settimana. E lo scopo è arrivare a «una soluzione che soddisfi entrambe le parti»: Autorità vigilante e vigilati.

L'assemblea dell'Acri ha, inoltre, nominato i membri del comitato piccole e medie fondazioni (coordinato da Diana Marta Toccafondi, presidente dell'ente bancario di Prato), del comitato società bancarie e del collegio dei revisori dei conti (conferma Gerhard Brandstätter, presidente di Cassa di Risparmio Bolzano). A seguire, nella sua riunione di insediamento, il consiglio ha nominato i membri del comitato esecutivo e, tra questi, i 4 vicepresidenti: Bernabò Bocca, presidente di Fondazione CR Firenze, che è vicepresidente vicario, Marco Gilli, presidente di Fondazione Compagnia di San Paolo, Giacomo Spissu, presidente di Fondazione di Sardegna e Gerhard Brandstätter. Nel comitato esecutivo entra Anna Maria Poggi, presidente di Fondazione Crt. Gli altri membri sono Andrea Corradino (Fondazione La Spezia), Maurizio Gardini (Fondazione Forlì), Gilberto Muraro (Fondazione Cariparo) e Matteo Tiezzi (Fondazione di Modena). In consiglio entra invece, per la prima volta, Franco Parasassi, presidente di Fondazione Roma. Mentre alla guida del Collegio dei revisori dei conti va Maurizio Frascarelli, presidente Fondazione Ascoli Piceno.

«Acri si rinnova nel solco di una tradizione di collegialità e collaborazione che da sempre contraddistingue l'azione, confermando una visione condivisa e partecipata, orientata a consolidare e rafforzare il ruolo delle associate nel generare valore per le comunità e nel concorrere allo sviluppo sostenibile e inclusivo dei territori e del Paese», sottolinea Azzone. Uno spirito che, evidenzia, «sarà ulteriormente ribadito e rilanciato in occasione del XXVI Congresso nazionale di Acri, in programma a Gorizia il 12 e il 13 giugno». CLA. LUI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO24 Il Sole 24 Ore 30 APRILE 2025

I team di lavoro diventano ibridi, il collega è l'agente intelligente

Il Work index. Dall'indagine di Microsoft le aziende pionieristiche usano già soluzioni di Ai agentica per automatizzare alcuni processi aziendali: a dirlo è il 46% dei leader nel mondo e il 45% in Italia

Cristina Casadei

In azienda il futuro sarà dei gruppi di lavoro ibridi, dove il collega non necessariamente avrà sembianze umane. O meglio l'elemento umano resterà sempre, ma accanto alle persone tra i componenti ci saranno a tutti gli effetti anche gli Agent Ai, ossia gli agenti dell'intelligenza artificiale, strumenti tecnologici che sono in grado di svolgere compiti sia in maniera autonoma che dopo essere stati impostati e formati. Nelle frontiers firm, le aziende pionieristiche, questo è il tratto di maggiore innovazione che ha rilevato il Microsoft Work Trend Index 2025, realizzato tra 31mila persone in 31 Paesi, tra cui anche l'Italia. Di cosa stiamo parlando? A spiegarcelo è Veronica Rosso, direttrice AI At Work di Microsoft Italia, da poco più di 6 mesi rientrata nel nostro Paese dopo un lungo periodo di lavoro negli Stati Uniti. Ci troviamo su Teams e ci diamo del tu, è lei a chiederlo per rompere il ghiaccio e portarci dentro la sintassi americana dove il lei non esiste. «Le frontiers firm ruotano intorno a una nuova configurazione del lavoro grazie all'accesso all'intelligenza artificiale on demand e a team di lavoro che sono composti in parte da persone e in parte da agenti Ai che sono a tutti gli effetti parte del team».

Chi sono gli agenti

Se in passato la frontiera sono stati gli assistenti Ai che ci permettono di essere più produttivi, adesso ci sono gli agenti che «vanno ad automatizzare certi compiti e processi aziendali. Ci sono tipologie di agenti più o meno complessi, che possono svolgere dei compiti in autonomia e secondo le nostre impostazioni e il training che gli facciamo fare. Team composti dall'elemento umano e da agenti Ai consentono alle persone di avere accesso a competenze che normalmente non avremmo. Posso avere, per esempio, un agente analista che mi permette di integrare nel team competenze altrimenti assenti. Il coordinamento ovviamente viene affidato sempre a una persona, l'agent boss che svolge il ruolo di coordinatore di tutti gli agenti intelligenti». Stando al Work Trend Index realizzato da Microsoft la percezione tra i lavoratori è molto positiva: il 71% di chi lavora nelle Frontier Firms nel mondo dichiara che la propria azienda è prospera, rispetto al solo 37% nella loro totalità.

Il «capo» degli agenti

Nelle aziende pionieristiche l'arrivo dell'agent boss sta profondamente cambiando le strutture organizzative: si sta passando dai rigidi organigrammi a strutture più flessibili, dove gli obiettivi vengono raggiunti grazie alla sinergia tra persone e agenti intelligenti. Il 46% dei leader nel mondo e il 45% in Italia dichiara che la propria organizzazione sta già utilizzando soluzioni di Ai agentica per automatizzare alcuni processi aziendali, soprattutto in alcune aree come il customer service, il marketing e lo sviluppo prodotto. Pur rimanendo centrale la figura umana, come ci lascia capire Rosso, questa trasformazione richiede un nuovo approccio, basato sul rapporto umano-agente: i leader devono identificare il mix ottimale di persone e agenti per ogni ruolo e attività, valutando dove le persone possono apportare un valore strategico e un maggiore impatto positivo. Con l'ingresso sempre più massiccio degli agenti intelligenti nella "forza lavoro", assisteremo anche a un'evoluzione dei ruoli delle singole persone che diventeranno dei veri e propri agent boss. Si tratta di figure che creano, delegano e gestiscono gli agenti Ai per amplificare il proprio impatto, essere più produttivi e dedicarsi ad attività a valore aggiunto.

Il modello dei pionieri

Grazie ai nuovi trend tecnologici, l'intelligenza non è più vincolata al numero di dipendenti o alle competenze specifiche ma è diventata un bene essenziale e durevole che è disponibile in abbondanza, anche su vasta scala. Come? Il modello sembra quello delle "Frontier Firm", che sono il cambiamento più forte al centro dell'edizione di quest'anno del Work Trend Index. Per colmare il Capacity Gap, l'82% dei leader nel mondo e il 79% in Italia prevede di fare leva sul lavoro digitale per potenziare la propria forza lavoro nei prossimi 12-18 mesi. Quasi la metà dei leader nel mondo (45%) e in Italia (46%) la considera una priorità, seconda solo al miglioramento delle competenze (47% nel mondo, 49% in Italia). Per chi è pronto a cogliere questa opportunità, l'Ai rappresenterà un acceleratore di carriera, ma i leader a livello globale sono già in vantaggio. Il Work Trend Index ha misurato infatti la mentalità dell'agent boss attraverso sette indicatori, tra cui l'uso regolare, la fiducia e l'impatto sulla carriera. In questo momento storico, i leader superano i dipendenti su ogni parametro: il 67% dei leader conosce gli agenti contro il 40% dei dipendenti (in Italia 69% dei leader e 32% dei dipendenti) e il 79% a livello globale ritiene che l'AI accelererà la propria carriera (contro il 67% dei dipendenti). Tuttavia, questo cambiamento non si fermerà ai vertici aziendali. Man mano che gli agenti diventeranno parte del lavoro quotidiano, i ruoli a tutti i livelli e in tutte le funzioni evolveranno, insieme alla forza lavoro nel suo complesso. L'83% dei leader afferma che l'Ai consentirà ai dipendenti di affrontare lavori più complessi e strategici in una fase precoce della loro carriera. Il 51% dei manager nel mondo (47% in Italia) considera la formazione sull'Ai centrale.

Il nodo produttività

Ogni due minuti, in media, nel mondo, i dipendenti vengono interrotti nel lavoro che stanno svolgendo da riunioni, e-mail o notifiche. Sulle continue interruzioni si può dire

con certezza che non accelerano il lavoro, ma con altrettanta certezza si può dire che una tecnologia come l'intelligenza artificiale generativa può essere di aiuto, soprattutto adesso che sta democratizzando l'accesso alle competenze. Il 2025 è l'anno che segna un salto di qualità, o almeno questo è quello che dicono l'82% dei leader a livello globale e l'83% in Italia, parlando di un anno cruciale per ripensare aspetti fondamentali della strategia e delle operazioni della propria azienda. I lavoratori intanto si stanno polarizzando tra quelli che affermano di non riuscire a farsi carico di quantità di lavoro maggiori di quelle attuali e quelli che accrescono la produttività con l'intelligenza artificiale. Dalle risposte dell'Index quello che colpisce è che più della metà, il 55%, di chi lavora in un'azienda che ha già integrato l'Ai, dice di poter prendersi in carico ulteriore lavoro. Se consideriamo invece la totalità delle aziende, questa quota crolla al 20%.

La visione dei manager

C'è quindi un tema di produttività di fronte al quale i manager esprimono una visione chiara. Con l'aumento delle pressioni sui risultati economici, l'intelligenza on-demand è una nuova leva per la crescita, un aiuto per colmare il divario crescente tra le esigenze delle aziende e la capacità umana. Se, da un lato, il 53% dei leader a livello globale afferma che la produttività deve aumentare, l'80% della forza lavoro dice di non avere abbastanza tempo o energia per svolgere il proprio lavoro. Il dato italiano è più contenuto: ad affermare che la produttività deve aumentare è il 42% dei manager, a dire di non riuscire a fare di più è il 70% delle persone. Va però detto che «la produttività è un punto di partenza ma poi ci sono una serie di benefici più complessivi a livello aziendale», riflette Rosso che ci invita a uno sforzo di immaginazione per rappresentare l'impatto dell'uso dell'intelligenza artificiale generativa e dell'agent Ai «come una piramide, dove alla base c'è la produttività individuale che rappresenta il punto di partenza, mentre alla punta della piramide troviamo il beneficio a livello organizzativo che tocca tutte le aree di business dai prodotti, all'innovazione, ai servizi, alla customer engagement, alla employee experience. Dal nostro osservatorio, vediamo che sono già numerose le aziende che stanno affrontando questo percorso di trasformazione, circa il 70% delle maggiori imprese globali sta usando Copilot, la nostra soluzione di AI generativa e agentica. Il futuro è in realtà già presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BORSA

Leonardo maglia rosa giù l'industria

Borse Ue in ordine sparso, dopo che la fiducia dei consumatori Usa è scesa ai minimi da cinque anni e i dati sui nuovi posti di lavoro sono sotto le attese. Piazza Affari (+1,09%) è stata la migliore in Europa, con lo spread che risale a quota 111 punti. Denaro su Mediobanca dopo l'Ops su Banca Generali, ma anche Mps che festeggia al traino di Piazzetta Cuccia. In crescita anche Leonardo (+3,08%) e Recordati (+2,26%) dopo i risultati e il piano annunciato ieri a Borsa chiusa. Realizzi invece sui cavi di Prysmian (-1,19%), su le pompe idrauliche di Interpump (-0,92% a 30,02 euro) e sui tubi Tenaris (-0,37%), in una giornata poco brillante per il comparto industriale. Negativa anche Moncler (-1,1%).

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
MEDIOBANCA	+5,27%	PRYSMIAN	-1,19%
MONTE PASCHI	+3,77%	MONCLER	-1,14%
LEONARDO	+3,08%	INTERPUMP	-0,92%
RECORDATI	+2,26%	TENARIS	-0,37%
TELECOM ITALIA	+2,05%	ENI	-0,25%

Conti record per A2A Più energia green e reti

di **EMMA BONOTTI**
ROMA

L'assemblea di A2A ha approvato con una solida maggioranza il bilancio 2024 e la distribuzione di un dividendo di 0,1 euro per azione, in crescita del 4,4% rispetto al 2023. «Nei prossimi anni la politica di remunerazione dei nostri azionisti sarà questa, una crescita continua dei dividendi», ha spiegato l'ad Renato Mazzoncini ai soci, tra cui il comune di Milano (25%) e quello di Brescia (25%). Sì anche a tutti gli altri punti all'ordine del giorno, tra cui il piano di azionariato diffuso 2025-27 e il riacquisto di azioni proprie a servizio dello stesso. Il piano si chiama A2A Life Sharing e prevede l'assegnazione gratuita di azioni ai dipendenti, che potranno poi decidere di investire ulteriormente nel capitale della società.

Nel 2024 i ricavi della multiutility lombarda hanno risentito della contrazione dei prezzi dell'energia e sono così scivolati del 13% a 12,8 miliardi. Nessuna preoccupazione da parte del management, a cui interessa prevalentemente il margine, cresciuto a doppia cifra a 2,3 miliardi «grazie agli investimenti effettuati. A mio avviso – prosegue Mazzoncini – è anche una buona notizia, perché significa che i nostri cittadini e le nostre imprese hanno pagato meno l'energia». Davanti agli azionisti, l'ad ha sostenuto con convinzione il modello di multiutility, che comprende diversi tipi di servizi pubblici e «che ha dimostrato di funzionare bene», aggiungendo che nei prossimi giorni potrebbe arrivare qualche piccola novità.

Mazzoncini ha poi ribadito l'importanza delle rinnovabili nella strategia del gruppo, che ha stanziato 4,6 dei 22 miliardi di investimenti al 2035 per l'ammodernamento e la costruzione di impianti Fer. È qui che A2A concentra i propri sforzi: nel 2024 l'energia verde prodotta ha raggiunto quella termoelettrica, con 6,9 terawattora. «L'obiettivo è continuare a crescere nelle rinnovabili», ha ribadito. Questo anche perché nel frattempo «calerà la produzione di energia termoelettrica, necessaria per la sicurezza energetica del Paese e per evitare blackout».

Per il nucleare invece, che oggi ha «costi di produzione molto elevati» non c'è spazio. Altri 3,4 miliardi di investimenti sono previsti a piano per le reti, «comprese quelle acquisite da Enel e considerando l'incremento dell'energia, che in Lombardia sarà del 40% al 2040».

Quanto al caro energia, il manager è parso fiducioso: al netto dell'impatto dei dazi, ad oggi stima prezzi stabili per il 2025 e non vede particolari difficoltà per il 2026. Nessun segno all'orizzonte di ritorno del gas russo. L'Italia, come parte dell'Europa, ormai si è emancipata dai flussi di Mosca, anche grazie al Gnl importato e che poi viene rigassificato nei terminali di Snam. Tornare sui propri passi, ora, pare impossibile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

+4,4%
Il dividendo
Sarà pari a 0,10 euro per azione

+18%
Il margine operativo lordo
A 2,328 miliardi di euro (+18%)

Renato Mazzoncini è amministratore delegato di A2A dal maggio del 2020

REGIONE TOSCANA
DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE
Settore Genio Civile Valdarno Superiore

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VARIANTE URBANISTICA CON APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO, APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO - ECONOMICA E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ
ARTT. 10 - 11 c. 2 e 16 c. 5 del D.P.R. 327/2001 - artt. 7 e 8 della L. 241/1990

Oggetto: Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica "Casse d'espansione sul fiume Sieve - lotto Scopeti B".

Autorità espropriante: REGIONE TOSCANA – GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE
(Progetto di Fattibilità Tecnico - Economica dell'intervento a, con dichiarazione di pubblica utilità e variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e art. 12 del DPR 327/2001, con contestuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ai sensi dell'art. 9 del DPR 327/2001.

Il dirigente dell'ufficio espropri e responsabile del procedimento di esproprio Ing. Gennarino Costabile Visto il progetto di Fattibilità Tecnico-Economica dell'intervento per il quale è necessario procedere all'esproprio delle aree interessate previa apposizione del vincolo preordinato all'esproprio; visto il piano particellare dell'intervento i cui mappali oggetto del presente procedimento sono consultabili al link *https://www.regione.toscana.it/-/interventi-sul-fiume-sieve* con argomento **"Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica "Casse d'espansione sul fiume Sieve – lotto Cava Sagginale e Scopeti B"**.

AVVISA CHE

è avviato il procedimento, ai sensi degli artt. 7 e 8 della L. 241/1990, di variante urbanistica con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. 327/2011 e di dichiarazione di pubblica utilità ai sensi dell'art. 16 del D.P.R. 327/2001 relativamente all'intervento "Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica "Casse d'espansione sul fiume Sieve - lotto Scopeti B". La documentazione del progetto è depositata in formato digitale presso il Settore Genio Civile Valdarno Superiore - via San Gallo, 34a - Firenze ed è consultabile, previo appuntamento telefonico, chiamando i numeri 055 4386396 - 055 4382432 - 0554387165. Il progetto definitivo ed esecutivo in oggetto è consultabile sul sito della Regione Toscana al link: *https://www.regione.toscana.it/-/interventi-sul-fiume-sieve*. Entro il termine perentorio di **trenta giorni** decorrente dalla data di pubblicazione del presente avviso, gli interessati potranno presentare eventuali osservazioni scritte inviandole a Regione Toscana - Settore Genio Civile Valdarno Superiore - via San Gallo, 34a - Firenze, a mezzo di raccomandata A.R. o a mezzo pec a *regionetoscana@postacert.toscana.it*. Nei medesimi trenta giorni colui che non sia più proprietario, ma risulti inserito nell'elenco in appresso dei proprietari risultanti dai registri catastali, è tenuto ai sensi dell'art. 3 c. 3 del D.P.R. 327/2001 a comunicarlo alla Regione Toscana, anche a mezzo di e-mail (*geniocivile.valdarnosuperiore@regionecana.it*). Sono interessate dal presente avviso le seguenti ditte e particelle catastali:

N. - PROG. - COMUNE - DITTA - INDICAZIONI CATASTALI DELL'INTERA PARTICELLA - FG. PART. - SUB
1 Comune di RUFINA **TOFANARI RICCARDO** nato a SCANDICCI (FI) il 11/09/1961 Fg. 6 Part. 184 185 186 187 Fg. 8 Part. 39 (sub.502,503) 40 41 42 44
2 Comune di RUFINA **VENTURI ASTOLFO** nato a CAPRESE MICHELANGELO (AR) il 26/07/1950 - **VENTURI MORENA** nata a LONDA (FI) il 27/01/1962 – **VENTURI WALTER** nato a PIEVE SANTO STEFANO (AR) il 10/03/1948 Fg. 6 Part. 172 173 175 133 AA 133 AB 170 AA 170 AB 171 AA 171 AB 174 AA 174 AB 416 AA 416 BB 417 AA 417 AB
3 Comune di RUFINA **TANINI LORENZO** nato a FIRENZE (FI) il 07/07/1994 Fg. 6 Part. 131 132 135 136 137 138 166 167 194 129 AA 129 AB 134 AA 134 AB 169 AA 169 AB Fg. 8 Part. 106 175 176 177 365 432
4 Comune di RUFINA **COMUNE DI RUFINA** CON SEDE IN RUFINA Fg. 5 Part. 263
5 Comune di RUFINA **PECCHIOLI NERI** nato a FIESOLE (FI) il 11/06/1982 Fg. 6 Part. 399 400
6 Comune di RUFINA **NOCENTINI MARIA** nata a REGGELLO (FI) il 16/09/1950 - **POLI PIETRO** nato a VICCHIO (FI) il 22/10/1949 Fg. 6 Part. 34 291 311 33 AA 33 AB 34 35 AA 35 AB 311 – 291 sub. 3
7 Comune di RUFINA **POLI PIETRO** nato a VICCHIO (FI) il 22/10/1949 Fg. 6 Part. 31 32 316 317 30 AA 30 AB
8 Comune di RUFINA **VALENTINI STEFANO** nato a FIRENZE (FI) il 13/06/1970 Fg. 6 Part. 23 24 AA 24 AB
9 Comune di RUFINA **BIANCHI BARBARA** nata a FIRENZE (FI) il 20/05/1968 - **BIANCHI GIOVANNI** nato a FIRENZE (FI) il 25/06/1969 - **BIANCHI LUCIA** nata a FIRENZE (FI) il 16/02/1962 - **BIANCHI MARIELLA** nata a RUFINA (FI) il 02/10/1948 - **BIANCHI RITA** nata a RUFINA (FI) il 01/12/1952 - **BIANCHI GIUSEPPE** nato a FIRENZE (FI) il 27/01/1960 - **ROSELLI BRUNA** nata a RUFINA (FI) il 11/01/1922 Fg. 6 Part. 22 21 20
10 Comune di RUFINA **PETRONI JACOPO** nato a FIRENZE (FI) il 24/12/1969 Fg. 5 Part. 382
1 Comune di Fg. 6 Part. 1
11 Comune di RUFINA **GRATI GIANNA** nata a RUFINA (FI) il 21/06/1951 - **GRATI GIULIANO** nato a RUFINA (FI) il 26/02/1958 Fg. 8 Part. 366
12 Comune di RUFINA **INNOCENTI FURIO** nato a RUFINA (FI) il 30/12/1956 Fg. 6 Part. 738 739 740 741 742 743 744
13 Comune di RUFINA **PERTENA LILJANA** nata a ALBANIA (EE) il 31/10/1973 Fg. 6 Part. 711
14 Comune di RUFINA **TANINI VALERIO** nato a RUFINA (FI) il 23/01/1946 Fg. 8 Part. 191 219 192 188 184 185
15 Comune di RUFINA **BIGOZZI ELISABETTA** nata a RUFINA (FI) il 05/08/1962 - **INNOCENTI ALESSIO** nato a RUFINA (FI) il 25/12/1954 Fg. 8 Part. 189 227 173 174 186 187 181 182 183 178 179 180
16 Comune di RUFINA **GRATI GIANNA** nata a RUFINA (FI) il 21/06/1951 Fg. 8 Part. 103 104 43 46 433 AA 433 AB
17 Comune di RUFINA **VETERE CARMELINA** nata a LATTARICO (CS) il 31/01/1944 Fg. 5 Part. 392
18 Comune di RUFINA **MAZZI MARCO** nato a FIRENZE (FI) il 28/06/1980 Fg. 5 Part. 385 383 380 10 AA 10AB 11
19 Comune di RUFINA **COSI SIMONA** nata a FIRENZE (FI) il 05/03/1984 Fg. 5 Part. 6 410
20 Comune di RUFINA **CALI' FRANCESCA** nata a BAGNO A RIPOLI (FI) il 21/09/1988 - **CALI' JACOPO** nato a BAGNO A RIPOLI (FI) il 19/07/1991 Fg. 13 Part. 24 25 348
21 Comune di RUFINA **ZALDEI FRANCO** nato a VICCHIO (FI) il 12/10/1938 Fg. 13 Part. 23
22 Comune di RUFINA **MEINI MAURO** nato a PELAGO (FI) il 07/10/1972 Fg. 13 Part. 21
23 Comune di RUFINA **NOCENTINI MARIA** nata a REGGELLO (FI) il 16/09/1950 - **POLI PIETRO** nato a VICCHIO (FI) il 22/10/1949 - **CORRADOSSI EUGENIO** nato a DICOMANO (FI) il 02/06/1941 - **POLI GRAZIELLA** nata a VICCHIO (FI) il 01/01/1948 - **BATISTI DANIELE** nato a FIRENZE (FI) il 24/01/1978 - **BATISTI PAOLO** nato a FIRENZE (FI) il 02/04/1974 - **BARGELLINI OLGA** nata a FIRENZE (FI) il 02/05/1994 - **BARGELLINI MORENO** nato a RUFINA (FI) il 21/12/1958 - **CHINCAGLIERI FRANCA** nata a RUFINA (FI) il 16/07/1943 - **CHINCAGLIERI VERONICA** nata a FIRENZE (FI) il 09/11/1978 - **LEONI BERTA** nata a PREMILCUORE (FC) il 03/11/1948 Fg. 6 Part. 312
24 Comune di RUFINA **BATISTI DANIELE** nato a FIRENZE (FI) il 24/01/1978 - **BATISTI PAOLO** nato a FIRENZE (FI) il 02/04/1974 - **CHINCAGLIERI FRANCA** nata a RUFINA (FI) il 16/07/1943 - **CHINCAGLIERI VERONICA** nata a FIRENZE (FI) il 09/11/1978 - **LEONI BERTA** nata a PREMILCUORE (FC) il 03/11/1948 - **BARGELLINI MORENO** nato a RUFINA (FI) il 21/12/1958 - **BARGELLINI OLGA** nata a FIRENZE (FI) il 02/05/1994 Fg. 6 Part. 215
25 Comune di PONTASSIEVE **BENVENUTI LUIGI** nato a RUFINA (FI) il 26/05/1926 Fg. 70 Part. 311
26 Comune di PONTASSIEVE **BENVENUTI LUIGI & C. S.N.C.** con sede in PONTASSIEVE (FI) Fg. 70 Part. 267 312
27 Comune di PONTASSIEVE **COMUNE DI PONTASSIEVE** con sede in PONTASSIEVE (FI) Fg. 60 Part. 184 701 1272
28 Comune di PONTASSIEVE **STIGO S.R.L.** con sede in PONTASSIEVE (FI) Fg. 60 Part. 123 275 316 555 sub. 501 557
29 Comune di PONTASSIEVE **ALESSANDRI GIUSEPPINA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 15/12/1935 - **DI GIUSI & CO SRL** con sede in PONTASSIEVE (FI) Fg. 60 Part. 429 sub. 507
30 Comune di PONTASSIEVE **CARBONI SILVANO** nato a RUFINA (FI) il 24/05/1949 - **BENIGNI STEFANIA** nata a PIANDISCO (AR) il 21/04/1961 **LAMPORESI ALBERTO** nato a FIRENZE (FI) il 30/06/1981 - **LAMPORESI CASSIO** nato a FIRENZE (FI) il 02/06/1974 - **DEGL'INNOCENTI VITTORIO** nato a PRATOVECCHIO (AR) il 25/11/1939 - **BAGGIANI MASSIMILIANO** nato a FIRENZE (FI) il 01/06/1969 - **BENVENUTI ASSUNTA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 28/11/1935 - **BENVENUTI CRISTINA** nata a FIRENZE (FI) il 10/11/1970 - **BENVENUTI GABBRIELLA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 08/10/1944 - **BENVENUTI MARIA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 28/08/1947 - **BENVENUTI ROSITA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 02/10/1942 - **PASSEROTTI FABRIZIO** nato a PONTASSIEVE (FI) il 13/12/1958 - **PASSEROTTI SANDRA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 05/10/1956 - **BENVENUTI MARIA ASSUNTA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 28/11/1935 -**LAMPORESI DANIELA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 18/10/1962 - **LAMPORESI ROBERTA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 10/09/1967 - **MANI ANNA** nata a RUFINA (FI) il 02/12/1957 **KEDRZYNSKA JAGODA** nata a POLONIA (EE) il 20/02/1987 - **VIVOLI FILIPPO** nato a FIRENZE (FI) il 13/12/1985 - **INNOCENTI MASSIMO** nato a PONTASSIEVE (FI) il 14/04/1961 - **MARIOTTINI ROSANNA** nata a SAN GIOVANNI VALDARNO (AR) il 16/05/1964 - **VALA EDUARD** nato a ALBANIA (EE) il 05/01/1992 - **MAZZI SERGIO** nato a RUFINA (FI) il 19/05/1968 - **MAZZI STEFANO** nato a RUFINA (FI) il 18/04/1959 – **MAZZI SUSANNA** nata a RUFINA (FI) il 07/06/1962 Fg. 60 Part. 473
31 Comune di PONTASSIEVE **D'AGOSTINO DANIELE** nato a FIRENZE (FI) il 16/07/1970 - **STORNI ELISA** nata a FIESOLE (FI) il 29/08/1981 - BERRETTI ALBINA nata a PREMILCUORE (FC) il 19/02/1938 - **MISURI DANIELA** nata a FIRENZE (FI) il 24/09/1961 - **MISURI GIACOMO** nato a PELAGO (FI) il 16/07/1974 - **PAVI AUGUSTA** nata a FIRENZE (FI) il 30/03/1942 - **FALUGIANI ALESSIO** nato a PELAGO (FI) il 20/07/1972 - **FALUGIANI SILVANO** nato a LONDA (FI) il 18/12/1945 - **BALDINI VINCENZO** nato a RUFINA (FI) il 15/11/1934 - **DEI MARIAPAOLA** nata a FIRENZE (FI) il 25/05/1957 - **CASELLI ANTONIO** nato a FIRENZE (FI) il 07/04/1939 **MENGOZZI GIAMPIERO** nato a LONDA (FI) il 16/10/1945 - **LANZINI MAURIZIO** nato a SAN GODENZO (FI) il 27/03/1959 - **LANZINI RICCARDO** nato a SAN GODENZO (FI) il 03/11/1950 - **SARTONI LINA** nata a SAN GODENZO (FI) il 25/03/1923 - **CARBONI ROMINA** nata a FIRENZE (FI) il 06/11/1977 - **GIGANTI DENISE** nata a BOLZANO (BZ) il 24/09/1962 - **MERZAGORA EMILIANO** nato a MILANO (MI) il 11/12/1978 - **TORRINI PATRIZIA** nata a FIRENZE (FI) il 09/10/1962 – **MERZAGORA LINNEA** nata a MILANO (MI) il 17/03/1983 Fg. 60 Part. 528
32 Comune di PONTASSIEVE **DEI MARIAPAOLA** nata a FIRENZE (FI) il 25/05/1957 Fg. 60 Part. 528 sub. 6
33 Comune di PONTASSIEVE **CASELLI ANTONIO** nato a FIRENZE (FI) il 07/04/1939 Fg. 60 Part. 528 sub. 7
34 Comune di PONTASSIEVE **MENGOZZI GIAMPIERO** nato a LONDA (FI) il 16/10/1945 Fg. 60 Part. 528 sub. 8 e 9
35 Comune di PONTASSIEVE **LANZINI MAURIZIO** nato a SAN GODENZO (FI) il 27/03/1959 - **LANZINI RICCARDO** nato a SAN GODENZO (FI) il 03/11/1950 - **SARTONI LINA** nata a SAN GODENZO (FI) il 25/03/1923 Fg. 60 Part. 528 sub. 10
36 Comune di PONTASSIEVE **CARBONI ROMINA** nata a FIRENZE (FI) il 06/11/1977 Fg. 60 Part. 528 sub. 11
37 Comune di PONTASSIEVE **GIGANTI DENISE** nata a BOLZANO (BZ) il 24/09/1962 - **MERZAGORA EMILIANO** nato a MILANO (MI) il 11/12/1978 - **TORRINI PATRIZIA** nata a FIRENZE (FI) il 09/10/1962 - **MERZAGORA LINNEA** nata a MILANO (MI) il 17/03/1983 Fg. 60 Part. 528 sub. 12
38 Comune di PONTASSIEVE **TARCHIANI CLAUDIO** nato a RUFINA (FI) il 19/09/1965 - **PIERACCIONI MARISA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 01/03/1935 Fg. 60 Part. 500 sub. 501
39 Comune di PONTASSIEVE **BIGOZZI TOMMASO** nato a PONTASSIEVE (FI) il 30/12/1965 Fg. 60 Part. 503 sub. 1
40 Comune di PONTASSIEVE **BENVENUTI RAFFAELLO** nato a PONTASSIEVE (FI) il 12/05/1941 Fg. 60 Part. 188 sub. 1
41 Comune di PONTASSIEVE **SIGNORI PAOLA** nata a FIRENZE (FI) il 01/06/1955 Fg. 60 Part. 167 sub. 500
42 Comune di PONTASSIEVE **PIANI ENZO** nato a RUFINA (FI) il 26/01/1920 - **PIANI GIULIANO** nato a RUFINA (FI) il 20/04/1925 - **MARRANCI ADRIANA** nata a RUFINA (FI) il 13/08/1918 - **PIANI ANDREA** nato a RUFINA (FI) il 29/12/1945 – **PIANI COSTRUZIONI S.A.S.** con sede in PONTASSIEVE (FI) Fg. 60 Part. 124
43 Comune di PONTASSIEVE **ALESSANDRI GIUSEPPE E FIGLI S.R.L.** con sede in FIRENZE (FI) Fg. 60 Part. 212
44 Comune di PONTASSIEVE **GRATI FEDERICO MARIA** nato a FIRENZE (FI) il 19/10/1978 - **GRATI FEDERIGO** nato a FIRENZE (FI) il 25/09/1950 Fg. 60 Part. 185
45 Comune di PONTASSIEVE **CAMPI CAMPISI ADRIANA** nata a CASTELNOVO NE' MONTI (RE) il 10/05/1945 Fg. 60 Part. 186
46 Comune di PONTASSIEVE **STEFANINI ANDREA** nato a PONTASSIEVE (FI) il 28/09/1953 Fg. 60 Part. 302
47 Comune di RUFINA **PETRONI JACOPO** nato a FIRENZE (FI) il 24/12/1969 Fg. 19 Part. 55 56 161 991 1000 1008 1481 1482 1492 1495 1497 1498
48 Comune di RUFINA **BELLINI ALESSANDRA** nata a FIRENZE (FI) il 25/01/1963 - **BELLINI MARIA ANGELA** nata a RUFINA (FI) il 24/03/1930 - **BELLINI MARIA LETIZIA** nata a FIRENZE (FI) il 07/02/1960 - **BELLINI MARIA PIERA** nata a RUFINA (FI) il 31/07/1931 - **MASI ANNA MARIA** nata a CAMPI BISENZIO (FI) il 12/10/1935 - **MASI MAURIZIO** nato a FIRENZE (FI) il 14/05/1951 - **GRATI GIANNA** nata a RUFINA (FI) il 21/06/1951 – **GRATI GIULIANO** nato a RUFINA (FI) il 26/02/1958 Fg. 19 Part. 17 18 19 20 21 22 31 151 1136 1451 1708
49 Comune di RUFINA **COMUNE DI RUFINA** CON SEDE IN RUFINA Fg. 13 Part. Piazza pubblica
Fg. 19 Part. 990 992 994 995 997 999 1006 1007 1009 1010 1011 1208 1224 1226
50 Comune di RUFINA **FOCARDI MASSIMO** nato a FIRENZE (FI) il 13/12/1965 - **FORTI KATTY** nata a PELAGO (FI) il 04/02/1969 Fg. 19 Part. 1450
51 Comune di RUFINA **COM DI MARIA ANGELA BELLINI MASI SOCIETA'IN NOME COLLETTIVO** CON SEDE IN RUFINA Fg. 19 Part. 1354
52 Comune di RUFINA **BELLINI CARLO** nato a RUFINA (FI) il 20/12/1903 - **BELLINI GIULIA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 24/01/1906 - **BELLINI MARIA ANGELA** nata a RUFINA (FI) il 24/03/1930 - **BELLINI MARIA PIERA** nata a RUFINA (FI) il 31/07/1931 - **BELLINI RENZA** nata a RUFINA (FI) il 08/06/1927 – **MASI MAURIZIO** nato a FIRENZE (FI) il 14/05/1951 Fg. 19 Part. 844 842
53 Comune di RUFINA **SARTI EZIO** nato a RUFINA (FI) il 20/03/1947 - **UGOLINI PIERINA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 25/02/1920 Fg. 19 Part. 317 1060 1061
54 Comune di RUFINA **SARTI EZIO** nato a RUFINA (FI) il 20/03/1947 Fg. 19 Part. 1062
55 Comune di RUFINA **GESTIONE ESECUZIONE OPERE G.E.O. S.P.A.** Fg. 19 Part. 14 15 16
56 Comune di RUFINA **MARTINI MARINA** nata a FIRENZE (FI) il 25/05/1963 - **MARTINI STEFANO** nato a FIRENZE (FI) il 12/09/1964 – **MARTINI VALENTINA** nata a FIRENZE (FI) il 13/02/1967 Fg. 19 Part. 1 2 3 839
57 Comune di RUFINA **BORSELLI PAOLA** nata a RUFINA (FI) il 15/02/1943 - **FRANCINI ENZO** nato a RUFINA (FI) il 09/01/1948 Fg. 19 Part. 835 836 837 838
58 Comune di RUFINA **ALBANI MORENA** nata a RUFINA (FI) il 06/07/1960 - **FOSSI GIOVANNI** nato a CAMPI BISENZIO (FI) il 31/01/1957 Fg. 19 Part. 1158 1179
59 Comune di RUFINA **BALDINI ANGELA** nata a FIRENZE (FI) il 05/05/1961 - **BALDINI PAOLO** nato a FIRENZE (FI) il 31/08/1968 - **PETRONI JACOPO** nato a FIRENZE (FI) il 24/12/1969 - **MARTINI MARINA** nata a FIRENZE (FI) il 25/05/1963 - **MARTINI STEFANO** nato a FIRENZE (FI) il 12/09/1964 -**MARTINI VALENTINA** nata a FIRENZE (FI) il 13/02/1967 Fg. 19 Part. 1076
60 Comune di RUFINA **CARUCCI MASSIMO** nato a FIRENZE (FI) il 25/04/1968 - **GIOMBETTI PIERGENTILI ANDREA** nato a FIRENZE (FI) il 11/03/1969 Fg. 19 Part. 1552
61 Comune di RUFINA **BALDINI VALERIA** nata a FIRENZE (FI) il 30/01/1977 - **GIOMBETTI PIERGENTILI ANDREA** nato a FIRENZE (FI) il 11/03/1969 Fg. 19 Part. 1553
62 Comune di RUFINA **BALDINI VALERIO** nato a PELAGO (FI) il 02/03/1948 - **STAGI CLARA** nata a RUFINA (FI) il 06/08/1947 Fg. 19 Part. 1554
63 Comune di RUFINA **GIOMBETTI PIERGENTILI ANDREA** nato a FIRENZE (FI) il 11/03/1969 Fg. 19 Part. 1555
64 Comune di RUFINA **MAZZI MARCO** nato a FIRENZE (FI) il 28/06/1980 Fg. 19 Part. 32 152 153 155 158 159 160 1470 1472 1475 1476 1478 1479 1480 1473 AA 1473 AB 1474 AA 1474 AB 37 AA 37 AB 40 AA 40 AB
65 Comune di RUFINA **L.T.C. IMMOBILIARE S.R.L.** con sede in FIRENZE (FI) Fg. 19 Part. 1556
66 Comune di RUFINA **LUCHERELLI CLAUDIA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 29/05/1966 Fg. 19 Part. 1557
67 Comune di RUFINA **BURANI DILETTA** nata a CASTELL'AZZARA (GR) il 26/01/1954 Fg. 19 Part. 1558
68 Comune di RUFINA **CAPPELLINI MICHELA** nata a PELAGO (FI) il 29/02/1976 - **GASPARINI RENZA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 19/02/1947 Fg. 19 Part. 656
69 Comune di RUFINA **LANDI FRANCO** nato a RUFINA (FI) il 13/09/1946 - **TANTURLI CRISTINA** nata a RUFINA (FI) il 12/10/1951 - **CAPPELLINI MARIA LUISA** nata a RUFINA (FI) il 09/09/1939 - **CAPPELLINI MICHELA** nata a PELAGO (FI) il 29/02/1976 - **FONTANI GIANMARCO** nato a PELAGO (FI) il 27/01/1973 - **FONTANI MASSIMILIANO** nato a PELAGO (FI) il 24/09/1970 - **GASPARINI RENZA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 19/02/1947 - **SECORI VALENTINA** nata a BAGNO A RIPOLI (FI) il 08/12/1986 Fg. 19 Part. 217
70 Comune di RUFINA **LANDI FRANCO** nato a RUFINA (FI) il 13/09/1946 - **TANTURLI CRISTINA** nata a RUFINA (FI) il 12/10/1951 Fg. 19 Part. 217 Sub. 1
71 Comune di RUFINA **CAPPELLINI MARIA LUISA** nata a RUFINA (FI) il 09/09/1939 - **CAPPELLINI MICHELA** nata a PELAGO (FI) il 29/02/1976 - **FONTANI GIANMARCO** nato a PELAGO (FI) il 27/01/1973 - **FONTANI MASSIMILIANO** nato a PELAGO (FI) il 24/09/1970 – **GASPARINI RENZA** nata a PONTASSIEVE (FI) il 19/02/1947 - **SECORI VALENTINA** nata a BAGNO A RIPOLI (FI) il 08/12/1986 Fg. 19 Part. 217 Sub. 501 Sub. 503

IL RISPARMIO

Amundi, su i ricavi nel primo trimestre raccolti 31 miliardi

Amundi segna una raccolta netta trimestrale più elevata dal 2021, pari a 31 miliardi di euro nel primo trimestre. Il patrimonio gestito è ai massimi ed è pari a 2.250 miliardi di euro a fine marzo, in aumento del 6% su base annua. L'utile ante imposte è pari a 458 milioni di euro e in aumento dell'11% rispetto al primo trimestre dello scorso anno, grazie a crescita dei ricavi (+11%) e miglioramento del rapporto costi/ricavi pari a 52,4%. L'utile netto rettificato è pari a quasi 350 milioni di euro, escluso l'impatto dell'imposta fiscale straordinaria in Francia (-46 milioni). «L'attività rispecchia la rilevanza dei nostri pilastri di crescita: la raccolta netta è stata dinamica con i distributori terzi, in Asia e negli Etf, e Amundi Technology continua la sua crescita sostenuta», dice l'ad Valerie Baudson.

LA CRESCITA

Maire batte le stime corre l'utile netto balzo a Piazza Affari

Segno più per i conti di Maire. L'azienda ha chiuso il primo trimestre dell'anno battendo le stime degli analisti, con ricavi a quota 1,7 miliardi di euro, in crescita del 35% ed ebitda in salita del 38,2% a 113,5 milioni, con un lieve miglioramento del margine dal 6,5% al 6,6%. Oltre le previsioni anche i dati sull'utile netto, salito del 37,3% a 64 milioni. Balzo del titolo a Piazza Affari (+11,55%), sostenuto anche da una crescita del portafoglio ordini, con due nuove aggiudicazioni per un valore complessivo di 900 milioni di euro.

L'OPERAZIONE

Amplifon acquisisce due catene di negozi negli Stati Uniti

Amplifon ha acquisito due aziende, Safe in Sound Hearing, Llc e Sish Tucson, Llc, che possiedono complessivamente 24 negozi in Arizona crescendo ulteriormente negli Usa. Le due società hanno ricavi annui combinati superiori ai 15 milioni di dollari e impiegano 65 persone. «Questa acquisizione si inquadra nella nostra strategia di continuare a crescere nel più importante mercato globale del nostro settore rafforzando una rete di negozi diretti da affiancare al nostro consolidato network in franchising», ha commenta il ceo di Amplifon Enrico Vita

PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 30 APRILE 2025

Dai cavi alla jv sui droni: così l'Italia stringe l'asse con le imprese turche

Celestina Dominelli

ROMA

Un partner strategico per le aziende della penisola, come testimoniano le oltre 500 imprese dei due Paesi presenti in sala. Ma anche un mercato che può aprire ulteriori prospettive come ha ben evidenziato la vicepresidente di Confindustria per l'export e l'attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino, intervenuta in uno dei panel che hanno caratterizzato il business forum tra Italia e Turchia di scena ieri all'Hotel Parco dei Principi nel cuore della capitale: «Nell'export attuale dell'Italia in Turchia abbiamo individuato un potenziale inespresso di 1,3 miliardi, ci auguriamo che queste occasioni siano la possibilità per raggiungere velocemente questa all'importante interscambio di oltre 30 miliardi».

Numeri già molto significativi, quindi, che documentano la solidità dei rapporti commerciali tra le due sponde. Tra le quali, ha chiarito ancora Cimmino, si punta ora, grazie agli ulteriori canali di dialogo aperti ieri dal forum, «a definire obiettivi comuni per consentire alle imprese, non solo le grandi ma anche le Pmi, di operare in modo semplice e fluido», ha precisato l'imprenditrice per poi sottolineare l'importanza del sostegno della finanza per aumentare le esportazioni e la necessità di cogliere in pieno le opportunità dell'unione doganale Ue-Turchia.

Insomma, le occasioni per consolidare ulteriormente il posizionamento delle imprese italiane in territorio turco ci sono tutte. Non a caso, il business forum si è chiuso con la firma di diversi accordi su una serie di partite (dalle infrastrutture all'energia, passando per le telecomunicazioni) che confermano, per dirla con le parole della premier Giorgia Meloni, «il tasso di complementarietà molto alto» tra i tessuti produttivi e industriali dei due Paesi. Mentre, su alcuni versanti, l'incontro di ieri è servito a imprimere un'accelerazione, con il benestare della politica, ad alleanze già annunciate.

Va in questa direzione, per esempio, l'intesa preliminare (head of terms) sottoscritta a Leonardo con i turchi di Baykar per l'avvio di una joint venture paritetica sui sistemi aerei senza pilota con sede in Italia. Un obiettivo, quest'ultimo che, per la verità, era già contenuto nel protocollo d'intesa (MoU) siglato dal gruppo guidato da Roberto Cingolani con la controparte turca a inizio marzo, e che, salvo slittamenti, dovrebbe vedere la luce per l'estate.

Sulla stessa falsariga si colloca anche l'MoU rilanciato ieri - e annunciato a marzo, a Barcellona, in occasione del Mobile World Congress, la più importante rassegna mondiale sulla telefonia mobile - tra Sparkle e Turkcell per la realizzazione di una

dorsale digitale di 4mila chilometri per collegare la Turchia all'ecosistema europeo delle telecomunicazioni, costituita da un nuovo cavo sottomarino tra Izmir e Chania e dall'accesso al sistema BlueMed.

Tra gli accordi siglati ieri, figura poi anche un memorandum di Confindustria Assafrica & Mediterraneo con la Deik (l'Ice turca) per rafforzare i rapporti economici tra i due Paesi, promuovendo il commercio e gli investimenti, anche attraverso joint venture e scambi di conoscenze e tecnologie.

In prima linea, sul fronte delle intese, c'è poi Cassa Depositi e Prestiti che ieri ha sottoscritto tre protocolli di collaborazione con la Türkiye Kalk?nma ve Yat?r?m Bankas? (Tkyb), la Banca di Sviluppo e Investimento pubblica della Turchia, Türk Eximbank, la Banca e agenzia di credito all'esportazione del Paese e la Türkiye S?nai Kalk?nma Bankas? (Tskb), la prima banca di investimento privata locale, per definire future opportunità di finanziamento ad alto impatto economico, sociale e ambientale in Turchia con la quale, come ha ricordato Pasquale Salzano, direttore Affari europei e internazionali di Cassa, il gruppo «vanta già una lunga e consolidata esperienza essendo da tempo attivo nel Paese con strumenti di credito all'export, internazionalizzazione e finanza per lo sviluppo».

Un ulteriore accordo è stato poi siglato da Simest con Invest in Turkey, l'Agenzia di promozione degli investimenti in Turchia, per favorire le opportunità di investimento anche attraverso la promozione di iniziative congiunte con l'obiettivo, l'ha evidenziato la ceo Regina Corradini D'Arienzo, «di promuovere il business matching, valorizzare il Made in Italy e il relativo export, e sostenere la crescita delle imprese italiane».

Alle quali garantiranno una significativa spinta anche le intese firmate ieri da Sace, per un valore complessivo di quasi un miliardo, che faranno da apripista al Made in Italy in un'ampia gamma di settori, dalle infrastrutture, all'energia, alla moda. «Dall'apertura del nostro ufficio nel 2010, come Sace abbiamo supportato 8,5 miliardi di esportazioni verso la Turchia», ha detto la ceo Alessandra Ricci.

Le aziende italiane, quindi, sono già in prima linea, come ha ribadito ieri anche il direttore generale dell'Ice, Lorenzo Galanti. «Negli ultimi anni abbiamo assistito a una vera e propria esplosione del commercio estero dell'Italia con la Turchia».

I terreni comuni, dunque, sono svariati. E, su altri, si potrebbero aprire, a stretto giro, nuove occasioni di sviluppo. È il caso, per esempio, di Saipem, presente ieri al business forum e in corsa per il progetto turco Sakaria fase 3 - dopo aver preso parte anche agli step precedenti - che punta all'ulteriore ampliamento del più grande giacimento di gas scoperto nel Paese, come ha sottolineato la stessa premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Microsoft fa concorrenza a ChatGpt divorzio vicino tra i colossi dell'IA

I guru Nadella e Altman più distanti dopo uno scambio di accuse su patti non rispettati dalle due aziende

di **MASSIMO BASILE**
NEW YORK

Quella che è stata definita la "miglior partnership della Silicon Valley" comincia a tremare. Secondo il *Wall Street Journal*, il rapporto tra Sam Altman, di OpenAI, e Satya Nadella, di Microsoft, mostra i primi segnali di crisi. I due amministratori delegati, considerati tra i guru del settore tecnologico, si sono scontrati sulla gestione dell'intelligenza artificiale e sulla potenza di calcolo.

Microsoft ha accusato il partner di aver dato alla compagnia di Seattle un accesso limitato, mentre la startup di Altman ha criticato la potenza di calcolo che Microsoft avrebbe messo a disposizione. Le tensioni sono emerse assieme alle voci che indicano la fine della partnership: i due Ceo puntano a creare un futuro indipendente, anche se non sarà facile.

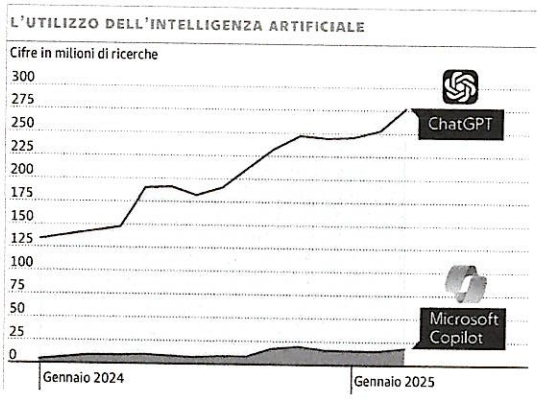
Microsoft ha investito più di venti miliardi di dollari nel progetto OpenAI e la sua uscita potrebbe mettere in crisi la startup di intelligenza artificiale. Ma anche OpenAI potrebbe appellarsi alla clausola del super contratto che vieta alla compagnia di Bill Gates di accedere alla sua tecnologia più avanzata.

Sono passati sette anni da quando Nadella e Altman si incontrarono sulle scale di una banca d'investimenti a Sun Valley, nell'Idaho. Tre anni prima Atlman aveva co-fondato OpenAI come laboratorio di ricerca noprofit con l'obiettivo di creare una intelligenza artificiale in grado di superare quella umana. Erano bastati cinque minuti di conversazione, poi Nadella si era lanciato in una previsione: OpenAI, disse, "avrebbe raccolto un mucchio di denaro". Da quel momento decisero di restare in contatto. Un anno dopo, Microsoft investì un miliardo di dollari. La decisione aveva spinto il colosso di Seattle in una nuova dimensione, e spaventato la concorrenza. La compagnia di Altman aveva prodotto il ChatGpt nel novembre del 2022. Con la sua capacità di generare frasi compiute e rispondere a domande complesse, OpenAI aveva spinto giganti come Alphabet e Meta a investire in questo settore.

La grande competizione aveva finito per cementare l'alleanza tra Atlman e Nadella, al punto che i due erano capaci di scambiarsi anche cinque, sei messaggi al telefono di fila in più momenti della giornata. Di recente, però, i rapporti si sono raffreddati. Il punto chiave della tensione riguarda lo sviluppo da parte di OpenAI di modelli con intelligenza simile a quella umana. L'accordo tra le due aziende concede al cda guidato da Altman il potere di modificare il rapporto con Microsoft una volta che la startup riuscirà a costruire modelli con intelligenza simile a quella umana. Durante negoziati a porte chiuse, i dirigenti di Microsoft hanno detto a OpenAI che la tecnologia attuale è ben lontana dal traguardo e la clausola non può scattare. In un podcast, a febbraio, Nadella ha definito il traguardo «una sciocchezza legata alla manipolazione di parametri di riferimento».

OpenAI, nel frattempo, ha chiesto a Microsoft maggiore potenza di calcolo e accesso ai chip più avanzati, ma la compagnia di Seattle ha risposto dichiarando di aver fatto tutto il possibile. Intanto Altman ha aperto un altro fronte, stavolta con Google. La startup ha annunciato che presto gli utenti potranno acquistare prodotti attraverso ChatGpt. L'introduzione dei pulsanti per lo shopping sarà disponibile per tutti, anche gli utenti non registrati. Ma l'acquisto non potrà essere completato all'interno di ChatGpt. Gli utenti verranno reindirizzati al sito del venditore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVINCIA DI LECCO - DIREZIONE ORGANIZZATIVA VII
AVVISO PUBBLICO
AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA, APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E DICHIARAZIONE DI INAMOVIBILITA'

Oggetto: Domanda di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio per sostituzione linea MT a 15.000 V aerea (e interrata) e relative opere accessorie nei comuni di Valvarrone e Pagnona. Procedimento di autorizzazione ex artt. 52-quater e 52-sexies DPR 327/2001. EDIS82835845 ATENA578882_76775528
La Provincia di Lecco, ai sensi del Dpr 327/2001, con il presente Avviso rende noto:

- Che e-distribuzione S.p.A. ha presentato la domanda in oggetto e relativi allegati progettuali al prot. 60899 del 15/11/2024, come integrati al prot. 12212 del 07/03/2025 e al prot. 19552 del 15/04/2022;
- Che i suddetti lavori riguardano la linea aerea Media Tensione a 15.000 Volt, ubicata tra loc. Avano di Tremenico e loc. Gallino di Pagnona, e consistono nella sostituzione del cavo nudo esistente con la posa di un cavo isolato aereo e con una parte di cavo interrato, oltre alla sostituzione di alcuni sostegni esistenti e opere accessorie;
- Che per l'esecuzione dei lavori sopra emarginati viene data avvio al procedimento relativo alla dichiarazione di pubblica utilità, all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e alla dichiarazione di inamovibilità, relativamente alle aree indicate nell'elenco desunto dalle risultanze catastali redatto dal proponente e riportato nella tabella che segue;
- Che entro 30 giorni decorrenti dalla pubblicazione del presente Avviso, i proprietari e i portatori di altri diritti reali, i cui immobili sono interessati dalle procedure espropriative, possono presentare in forma scritta le loro eventuali osservazioni, che verranno valutate per ogni conseguente determinazione. Le osservazioni, dettagliate per punti, devono essere inviate o consegnate, allegando copia del documento di identità in corso di validità dell'sottoscrittore/i, al protocollo della Provincia di Lecco in Corso Matteotti 3 a Lecco, ovvero inviate via PEC: provincia.lecco@ic.legalmail.camcom.it; a tal fine si precisa che la presente comunicazione viene effettuata in forza del comma 2 dell'art 11 e del comma 1 dell'art. 52-ter del DPR 327/2001, che prevede la deroga alla comunicazione personale qualora il numero dei destinatari sia superiore a 50;
- Che i soggetti interessati dalle procedure espropriative possono prendere visione del progetto dell'opera e avere informazioni sulle procedure presso il Servizio Ambiente della Provincia di Lecco sito in corso Matteotti n. 3 a Lecco, al terzo piano previo appuntamento (0341295265 o lena.negri@provincia.lecco.it)

Colui che risulta proprietario secondo i registri catastali, ove non sia più proprietario, è tenuto a comunicarlo, a norma dell'art 3 del Dpr 327/2001, alla Provincia di Lecco, indicando altresì, ove ne sia a conoscenza, il nuovo proprietario, o comunque fornendo copia degli atti in suo possesso utili a ricostruire le vicende dell'immobile.

Questo Avviso viene pubblicato su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale, sul BURL Bollettino Ufficiale Regione Lombardia, sul sito internet della Provincia di Lecco, all'Albo Pretorio dei Comuni di Valvarrone e Pagnona.

(* nota: le particelle mappali indicate in comune di Valvarrone ricadono nella Sezione di Tremenico)

Il Dirigente della D.O. VII
Ing. Dario Strambini
Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del Codice dell'Amministrazione digitale

N° P.P.	COMUNE	FG.	MAPP.	INTESTATARI CATASTALI
1	VALVARRONE*	9	4220	BALIO Emilia, BALIO Ennio, VIGANO' Lorenza, VIGANO' Stefano
2	PAGNONA	9	1833	BUTTERA Assunta, BUTTERA Valentino
3	VALVARRONE*	9	4022	BUZZELLA Giovanna, RUSCONI Domenica
4	VALVARRONE*	9	6255	CIPELLI Chiara, RUBINI Ivana, CIPELLI Giuseppe, CIPELLI Marino
	VALVARRONE*	9	6245	CIPELLI Chiara, RUBINI Ivana, CIPELLI Giuseppe, CIPELLI Marino
5	VALVARRONE*	9	3997	CIPELLI Umberto
	VALVARRONE*	9	4005	CIPELLI Umberto
	VALVARRONE*	9	4020	CIPELLI Umberto
	VALVARRONE*	9	7110	CIPELLI Umberto
6	VALVARRONE*	9	6114	CIPELLI Umberto, RUSCONI Assunta, RUSCONI Camilla, RUSCONI Diletta
7	VALVARRONE*	9	7382	CIPETTI Ambrogina, CIPETTI Vincenzo
	VALVARRONE*	9	4205	CIPETTI Ambrogina, CIPETTI Vincenzo
8	PAGNONA	9	1846	COLOMBO Clara, COLOMBO Dorino, COLOMBO Emilia
9	PAGNONA	9	4211	DONISELLI Daniela, DONISELLI Fulvio, DONISELLI Michele, DONISELLI Tommaso, IVERNIZZI Giovanni, IVERNIZZI Maria
10	VALVARRONE*	9	3963	GAGGINI Francesco, GAGGINI Paolo, GAGGINI Rosanna
11	VALVARRONE*	9	4201	GAGGINI Rina Graziella, PRANDI RUBINI Katiuscia
12	PAGNONA	9	1849	GAGGIOLI Alessandro Maria
	PAGNONA	9	1855	GAGGIOLI Alessandro Maria
	PAGNONA	9	1857	GAGGIOLI Alessandro Maria
	PAGNONA	9	1859	GAGGIOLI Alessandro Maria
	PAGNONA	9	1903	GAGGIOLI Alessandro Maria
	PAGNONA	9	3625	GAGGIOLI Alessandro Maria
13	VALVARRONE*	9	4024	JAKOB Claudine, RUBINI Fabrice, RUBINI Gianfranco
	VALVARRONE*	9	4199	JAKOB Claudine, RUBINI Fabrice, RUBINI Gianfranco
	VALVARRONE*	9	6256	JAKOB Claudine, RUBINI Fabrice, RUBINI Gianfranco
	VALVARRONE*	9	6249	JAKOB Claudine, RUBINI Fabrice, RUBINI Gianfranco
14	VALVARRONE*	9	4204	PANDIANI Adelina
15	VALVARRONE*	9	4207	PANDIANI Mario
16	PAGNONA	9	1795	PARROCCHIA DI S. ANDREA Sede in PAGNONA (LC)
	PAGNONA	9	3629	PARROCCHIA DI S. ANDREA Sede in PAGNONA (LC)
	VALVARRONE*	9	3998	PARROCCHIA DI S. ANDREA Sede in PAGNONA (LC)
	PAGNONA	9	4311	PARROCCHIA DI S. ANDREA Sede in PAGNONA (LC)
17	VALVARRONE*	9	3992	PELLOLI Giacomo, PELLOLI Lina, PELLOLI Maria, PELLOLI Vittoria, BROCCO Remo
	VALVARRONE*	9	7383	PELLOLI Giacomo, PELLOLI Lina, PELLOLI Maria, PELLOLI Vittoria, BROCCO Remo
18	VALVARRONE*	9	3994	RUBINI Franca, RUBINI Giovanni, RUBINI Rosanna, PANDIANI Enrica
19	VALVARRONE*	9	7455	RUBINI Franca
	VALVARRONE*	9	3999	RUBINI Paola
20	VALVARRONE*	9	7398	RUBINI Maria, RUSCONI Antonia, RUSCONI Domenica, RUSCONI Elvira, RUSCONI Leone, RUSCONI Maria, RUSCONI Odilia
21	VALVARRONE*	9	4222	RUSCONI Battista, RUSCONI Carlo
22	VALVARRONE*	9	5785	RUSCONI Battista, RUSCONI Carlo, RUSCONI Caterina, RUSCONI Esterina, RUSCONI Maria, RUSCONI Giovanna
23	VALVARRONE*	9	7444	RUSCONI Giovanni
24	PAGNONA	9	1825	RUSCONI Marisa
	VALVARRONE*	9	6847	RUSCONI Marisa
	PAGNONA	9	1827	RUSCONI Marisa
	PAGNONA	9	1900	RUSCONI Marisa
	PAGNONA	9	3619	RUSCONI Marisa
25	VALVARRONE*	9	4213	RUSCONI Tatiana, RUSCONI Amelio
	VALVARRONE*	9	4219	RUSCONI Tatiana, RUSCONI Amelio
26	PAGNONA	9	1745	TADDEO Fausto
27	PAGNONA	9	1828	TAGLIAFERRI Andrea, TAGLIAFERRI Cesira, TAGLIAFERRI Ferruccio, TAGLIAFERRI Loredana, TAGLIAFERRI Maria Luisa, TAGLIAFERRI Rocco, TAGLIAFERRI Sergio, TAGLIAFERRI Tarcisio
28	PAGNONA	9	4209	TAGLIAFERRI Angiolina
29	PAGNONA	9	1829	TAGLIAFERRI Annibale
	PAGNONA	9	1830	TAGLIAFERRI Annibale
30	PAGNONA	9	4210	TAGLIAFERRI Antonio
31	PAGNONA	9	3628	GAGGIOLI Alessandro Maria
32	PAGNONA	9	1744	TAGLIAFERRI Domenico
33	PAGNONA	9	1842	TAGLIAFERRI Giacomo
	PAGNONA	9	1902	TAGLIAFERRI Giacomo
34	PAGNONA	9	1845	TAGLIAFERRI Giovanni, TAGLIAFERRI Giuseppe, TAGLIAFERRI Maria, GEST LINE SPA, TAGLIAFERRI Corrado
35	PAGNONA	9	1826	TAGLIAFERRI Sonia, SORINI Silvana
36	VALVARRONE*	9	3966	UBERTI Claudia, UBERTI Sabrina, MELLESI Angiolina
	VALVARRONE*	9	4214	UBERTI Claudia, UBERTI Sabrina, MELLESI Angiolina
	VALVARRONE*	9	6308	UBERTI Claudia, UBERTI Sabrina, MELLESI Angiolina
	VALVARRONE*	9	7353	UBERTI Claudia, UBERTI Sabrina, MELLESI Angiolina
37	VALVARRONE*	9	4221	PEZZINI Claudia, PEZZINI Vittorio, GANZINELLI Giovanni
38	VALVARRONE*	9	4206	CIPELLI Giovanna, RUSCONI Giacomo, RUSCONI Giovanni
39	PAGNONA	9	3632	TAGLIAFERRI Beniamino

I PROTAGONISTI

Satya Nadella
67 anni, è l'amministratore delegato di Microsoft dal febbraio del 2014

Sam Altman
Nato nel 1985, è co-fondatore e amministratore delegato di OpenAI

LAVORO24 Il Sole 24 Ore 30 APRILE 2025

Ponti, extra premio centrando crescita e obiettivi di sostenibilità

L'accordo sindacale. Nel 2024 è stato superato il target di redditività e sono previste cifre incrementali al crescere dei risultati: l'importo sfiora 2mila euro

Claudio Tucci

«La scelta di condividere i risultati positivi con lavoratori e lavoratrici è fondata su una visione aziendale che considera la sostenibilità un impegno concreto e quotidiano, che attraversa tanto la sfera di impatto sociale quanto quella ambientale». Commenta così Lara Ponti, vice presidente di Ponti, lo storico marchio italiano dell'agroalimentare attivo dal 1787, oltre 200 addetti, casa madre nelle colline novaresi, l'erogazione a tutti i dipendenti, ad esclusione della dirigenza, del premio di risultato di quest'anno.

L'importo sfiora i 2mila euro, 1.937 euro per la precisione, ed è di taglia "extra" proprio perché sono stati superati gli obiettivi di redditività previsti dalla contrattazione collettiva. «Il nostro premio di risultato aziendale è attivo dagli anni 90 - ha proseguito Lara Ponti -. Attualmente, è disciplinato dall'accordo con i sindacati valido per il triennio 2023-25, ed è definito attraverso obiettivi di ricavi, redditività e sostenibilità, prevedendo cifre incrementali al crescere dei risultati. La novità di quest'anno è che, avendo superato il target di redditività fissato, abbiamo assegnato ai nostri colleghi la parte eccedente, per raggiungere così il 100% dell'importo. Il messaggio è semplice: la crescita dell'azienda si traduce in un riconoscimento tangibile del contributo di chi ogni giorno partecipa al suo sviluppo. Un principio che ispira anche la struttura del premio di risultato, il quale lega l'erogazione del beneficio a parametri di sostenibilità, in

particolare legati all'efficienza energetica nel campo dell'energia elettrica, oltre che di performance economica».

Ponti ha da poco ricevuto la certificazione B Corp, fa quindi parte di un movimento globale di più di 7mila aziende che utilizzano il business come forza positiva per produrre valore per la comunità e per gli altri: «Si tratta di un impegno quotidiano che guida ogni nostra scelta, a partire dalla relazione con le persone che lavorano in azienda - ha sottolineato Lara Ponti, che è anche vice presidente di Confindustria per la Transizione ambientale e gli Obiettivi ESG -. In Ponti crediamo che la sostenibilità sociale inizi proprio da qui: dalla cura delle relazioni e dal rispetto per chi ogni giorno contribuisce a costruire il nostro futuro».

L'azienda ha un nutrito pacchetto welfare, che spazia dallo smart working (due giorni a settimana - come evoluzione di forme di telelavoro avviate nel 2018) alla cosiddetta settimana corta di quattro giorni, a parità di orario di lavoro (40 ore settimanali) e di retribuzione, per i dipendenti dell'area di produzione. «Parliamo di chi lavora nei nostri acetifici - ha raccontato Lara Ponti -. Abbiamo sperimentato la settimana corta lo scorso anno nel periodo da maggio a novembre. I risultati, a seguito di una survey, sono stati lusinghieri e c'è stato un ampio apprezzamento da parte dei lavoratori. Così da quest'anno diventa definitiva. Quattro giorni feriali senza riduzione di orario e tre di riposo, una misura finalizzata ad accrescere il benessere personale e familiare dei lavoratori e a promuovere nel complesso l'efficientamento energetico».

Sempre in ottica di cura del personale, Ponti ha definito l'avvio della banca ore solidale, che consente ai dipendenti di donare le proprie ore di permesso e ferie eccedenti ai colleghi con necessità di assistenza familiare. Da anni poi l'azienda opera per promuovere la parità di genere, l'inclusività e l'integrazione retributiva. Nel 2023 il 42% del personale impiegato è costituito da donne ed è stato colmato il gender pay gap, un risultato che si traduce in un +0,7% a favore delle donne rispetto la media nazionale pari al -6,2% (fonte Istat 2021). Nel 2024 Ponti ha ottenuto la certificazione per la parità di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA